QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 17 Dicembre 1954
Anno X - Num. 300
L. 25 (sped. in abb. postale)

Franger, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-088, 40-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5200, semestre L. 2800, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Sulla riduzione delle ore di lavoro

Giovanni Agnelli

Il senatore Giovanni Agnelli nel lontano giugno 1932 concesse un'intervista al corrispondente dell'*United Press*, nella quale si sosteneva la riduzione delle ore di lavoro. Naturalmente l'intervista provocò un'eco di discussioni e fu altresì occasione di uno scambio di vedute fra l'Agnelli e Luigi Einaudi direttore, allora, della *Riforma sociale*, e precisamente nel gennaio 1933 l'Agnelli spiegava con molta chiarezza il suo punto di vista che lo riassumo fedelmente.

Partiamo dalla premessa che in un dato momento, in un dato paese, ad ipotesi, nella parte industrializzata di questo nostro paese vi siano 100 milioni di operai occupati, per ipotesi, con un salario medio di un dollaro al giorno. Sulla base di un dollaro ogni giorno nasce una domanda di 100 milioni di dollari di beni e di servizi ed ogni giorno industriali ed agricoltori producono e mettono sul mercato 100 milioni di merci e servizi. Produzione, commerci, consumo si ingranano perfettamente l'un l'altro. Non esistono disoccupati. Non si parla di crisi. Noi industriali diciamo, nel nostro linguaggio semplice, che gli affari vanno. Ad un tratto uno o parecchi uomini di genio inventano qualche cosa che permette con 75 milioni di uomini di compiere il lavoro che prima ne richiedeva 100. Rimangono 25 milioni di disoccupati. Prima dell'invenzione occorrevano 100 milioni di giornate di lavoro di otto ore l'una formate da 100 milioni di operai ossia 800 milioni di ore di lavoro al giorno, a produrre una data massa di merci e servizi. Dopo l'invenzione bastano per produrre la stessa massa di merci e servizi 600 milioni di ore di lavoro. Ad otto ore al giorno è bastevole il lavoro di 75 milioni di operai. Gli altri 25 milioni di disoccupati consumano assai meno. La domanda si riduce al di sotto del livello precedente. Dopo un po' basteranno 70 e poi 60 milioni di operai a produrre quanto il mercato richiede. *E' una catena paurosa* che a noi pratici pare svolgersi senza fine. Invece non vi sarà disoccupazione, non vi sarà crisi nell'ipotesi che a produrre una massa invariata di beni e di servizi occorrono 600 invece di 800 ore di lavoro, tutti i 100 milioni di operai occupati nel primo momento per 8 ore al giorno rimarranno occupati nel secondo momento per sei ore al giorno. Poichè essi producono la stessa massa di beni di prima il salario rimarrà invariato di un dollaro al giorno. La domanda operaia di beni e servizi resta di 100 milioni di dollari. Nulla è mutato nel meccanismo economico: non c'è crisi, non si verificano i *collassi spaventevoli* nella domanda a cui oggi assistiamo.

L'Einaudi ha risposto con una dissertazione scientifica degna del grande economista che tutti conoscono; ma molto teorica: concentiva nella tesi dell'Agnelli, ammettendo che la disoccupazione debba *alla lunga* essere eliminata con una riduzione delle ore di lavoro, con la conquista di maggiore «ozio a favore degli uomini», ozio che gli uomini sapranno utilizzare per il loro elevamento fisico, intellettuale e morale. L'Agnelli che non era uno studioso di economia, ma un industriale che studiava i problemi dell'oggi, replicava, non per continuare una discussione nella quale è ovvio che ad un accordo tra i contendenti, per la diversità dell'abito mentale e degli scopi (teorici e pratici dell'induzione è quasi impossibile giungere: insisteva nella determinazione del complesso preoccupante fenomeno.

Circa la riserva dell'Einaudi che *alla lunga* certamente si sarebbe posto il problema della riduzione delle ore di lavoro, ho l'impressione, aggiungeva l'Agnelli, sia un po' diventata di moda fra gli economisti i quali non amano pregiudicarsi affermando soluzioni precise ai problemi d'oggi ed enumerano ragioni plausibili della necessità di procedere a gradi incominciando dalle industrie progredite per passare via via a quelle più arretrate. Quel che a me soprattutto pare importante non è l'aumentare le difficoltà le quali si oppongono al raggiungimento immediato di una mèta, ma *affermare che la mèta esiste e che essa deve essere ad ogni costo ed al più presto raggiunta*. Penseranno gli interessati a valorizzare e ad ingigantire le difficoltà, anche quelle infondate. Se i fautori della riforma non insistono nel loro ideale di bene, chi supererà le difficoltà? Ai disoccupati che oggi l'umanità e la legge vietano di abbandonarsi alla carità privata, bisogna dar modo di fare domanda di beni. La riduzione proporzionale e generale delle ore di lavoro risolve il problema di distribuire il lavoro equamente fra tutti gli uomini, dando a tutti due ore addizionali di ozio.

Così il senatore Agnelli. La sola osservazione che può essere mossa a queste asserite affermazioni è quella che l'Agnelli esaminava la questione nell'ipotesi che la disoccupazione sia prodotta soltanto dal progresso tecnico. In questo caso è evidente che la soluzione è di molto facilitata, rimanendo integra l'equazione: riduzione delle ore per produrre la stessa quantità di beni, perchè anche il consumo sia uguale occorre ridurre le ore e dare a tutti lavoro: infatti l'Agnelli riconosce che il fattore tecnico è nella presente crisi fondamentale. Nella realtà altri fattori creano la crisi, fattori che non si possono inquadrare nell'equazione, fattori che richiedono maggiore studio. Ma il problema rimane. E' la necessità che ne impone la risoluzione. Io sono certo che gli industriali lo studieranno. Tutti ne conosciamo le difficoltà: sarebbe puerile l'ignorarle. Ma quando la via ci parrà sapra ricordiamoci che le stesse difficoltà furono risolte felicemente passando dalle 60 ore alle 48.

Da parte operaia continua lo studio con oggettività e con serenità (oltre diciotto articoli). A Pisa l'Istituto nazionale dell'organizzazione del lavoro mi comunica che nelle prossime ferie convocheranno cattedratici, esperti sindacali, operatori economici per discutere il problema delle 36 ore. Il ministro Vigorelli ha accettato il principio della settimana di 40 ore e ha sottoposto il problema allo studio.

Dalla pubblicazione del mio primo articolo ad oggi la situazione non è mutata, anzi peggiorata. Sono convinto che è nel supremo interesse degli industriali concorrere a trovare la soluzione del grave problema.

e. f.

Molotov minaccia di denunciare il patto franco-sovietico

Gli alleati discutono a Parigi la nota del governo russo alla Francia

Eden, Dulles e Mendès-France esaminano i rapporti con Mosca in una lunga riunione segreta - Gli S. U. confermano la promessa di mantenere truppe in Europa dopo il riarmo tedesco - Martino parla con il Segretario di Stato del viaggio di Scelba a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 16 dicembre.

La conferenza a tre fra Mendès-France, Anthony Eden e John Foster Dulles, per uno scambio di vedute sul programma del Consiglio atlantico che si apre domani, ha avuto inizio oggi alle 17,30 come era previsto, ed è finito solo alle 20; però la successione degli argomenti in esame ha subito un capovolgimento a causa di un fatto nuovo accaduto all'ultimo momento. Pochi minuti prima che i tre si riunissero, l'Ambasciata sovietica ha infatti comunicato al Quai d'Orsay una nota di Molotov.

Il documento, redatto in termini assai energici, afferma che, respingendo l'invito che le era stato rivolto a partecipare alla conferenza di Mosca e sottoscrivendo invece agli accordi per il riarmo tedesco, la Francia dimostra di non voler tenere conto degli impegni che aveva assunto con il patto di amicizia e di reciproco aiuto franco-sovietico del 1944. Molotov insiste poi nelle solite accuse contro il governo francese, che si sarebbe messo al servizio degli imperialisti americani, e conclude dichiarando che, se gli accordi di Parigi verranno ratificati dalla Francia, il patto franco-sovietico sarà senz'altro annullato. Questo provvedimento verrà sottoposto, subito dopo la ratifica francese, all'approvazione del Soviet Supremo.

L'obbiettivo sovietico

Il nuovo passo sovietico non è giunto del tutto inaspettato al Quai d'Orsay, dove qualche mossa di questo genere era prevista prima del dibattito parlamentare sugli accordi di Parigi, che l'Assemblea Nazionale inizierà lunedì. Ha fatto però una certa impressione il tono categorico, con cui Molotov ha avanzato la minaccia della decadenza del patto franco-sovietico. In pratica quel patto non funzionava affatto, però rimaneva uno strumento suscettibile di essere riesumato non appena se ne fosse presentata la occasione favorevole. Era, insomma, l'ultimo ponte ancora esistente fra Oriente e Occidente attraverso il solco scavato dalla guerra fredda. Sembra perciò strano che Molotov si sia deciso a tagliarlo.

L'iniziativa di Molotov si può però spiegare se si tien conto che fu De Gaulle a firmare il patto franco-sovietico e che il generale ha sempre sostenuto la sua efficacia in determinate circostanze. Annunciandone la rottura, il ministro degli Esteri sovietico ha voluto dunque compiere un estremo tentativo per influenzare quei deputati del gruppo repubblicano sociale che appartengono alla maggioranza governativa, ma si mantengono molto vicini al punto di vista di De Gaulle: senza loro voti, gli accordi di Parigi avrebbero infatti ben poche probabilità di venir ratificati.

In ogni modo, Mendès-France ha subito letto la nota sovietica a Eden e a Dulles, cosicchè questo è stato il primo, imprevisto argomento della conferenza a tre. La discussione non si è però prolungata molto su questo tema, perchè si tratta d'un problema che interessa più che altro la politica interna francese. Ciò ha comunque dato l'occasione di un esame delle probabilità di ratifica degli accordi di Parigi da parte dei paesi interessati, per passare subito dopo allo studio dei mezzi più appropriati per promuovere un incontro a quattro, in condizioni però da offrire veramente le possibilità d'una distensione fra Oriente e Occidente, senza prestarsi ad una delle solite manovre propagandistiche che finiscono per complicare i problemi invece di rimuoverli.

Secondo autorevoli informazioni, gli Stati Uniti si sono nuovamente impegnati stasera — attraverso le parole di Dulles — a mantenere truppe in Europa contro la minaccia di un'aggressione, purchè i patti di Parigi siano ratificati. La promessa è stata fatta a Mendès-France e ad Eden dal Segretario di Stato durante la discussione confidenziale sulla nota di Molotov. La riconferma dell'impegno statunitense è stata rivelata da un'alta fonte in contatto con l'Ambasciata americana, ed il suo obbiettivo è chiaro: convincere la Francia a rimanere ferma di fronte alle minacce dell'odierna dichiarazione sovietica.

Poi i tre hanno affrontato la questione dell'Estremo Oriente, con speciale riguardo alla Indocina dove una linea di condotta comune fra le grandi potenze dell'Occidente è apparsa estremamente necessaria e urgente, se non si vuole che tutto il paese passi ben presto sotto il controllo comunista.

In quanto al problema dell'impiego di armi atomiche tattiche in caso di guerra, che aveva così profondamente emozionato l'opinione pubblica nei giorni scorsi, i tre ministri hanno cercato di ridurlo a più modeste proporzioni. Confermato in linea di massima il principio che la decisione di tale impiego spetterà ai governi responsabili e non ai militari, Eden, Dulles e Mendès-France hanno convenuto che si tratta ora di stabilire la natura delle consultazioni cui si dovrà procedere prima di decidere l'impiego. In altre parole, il Consiglio atlantico non prenderà nessuna deliberazione precisa su questo punto, che verrà chiarito in seguito attraverso nuove consultazioni diplomatiche.

In ultimo è stato affrontato un argomento che non era previsto fra quelli che la conferenza avrebbe dovuto trattare: quello della Sarre. Esso riguarda infatti esclusivamente la Francia e la Germania, ma è stato portato sul tappeto dalla proposta, avanzata ieri da Adenauer, di sottoporre la controversia all'arbitrato della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

I negoziati sulla Sarre

L'atteggiamento francese è stato fermissimo: l'accordo sulla Sarre firmato da Mendès-France e da Adenauer non presenta nessuna difficoltà d'interpretazione e perciò non c'è affatto bisogno di sottoporlo ad una conferenza a quattro. Per definire qualche particolare secondario di tale accordo, funzionari francesi e funzionari tedeschi hanno già avuto alcuni scambi di vedute ed altri ne avranno nei prossimi giorni; ma non c'è ragione che Mendès-France e Adenauer debbano ancora incontrarsi per ritornare su quanto hanno già convenuto di comune accordo.

Oltre la conferenza a tre, numerosi altri incontri diplomatici sono avvenuti alla vigilia del Consiglio atlantico. Eden e Dulles, per esempio, hanno avuto una conversazione con il ministro degli Esteri canadese, Pearson. Mendès-France ha fatto colazione con il Cancelliere austriaco, Julius Raab, arrivato stamani a Parigi sulla via del ritorno a Vienna, ed ha pranzato con il ministro degli Esteri olandese, Beyen.

Fra questi incontri particolari, merita un rilievo speciale quello dell'on. Gaetano Martino con John Foster Dulles, durante il quale, oltre ai problemi politici relativi al Consiglio atlantico di domani, sono stati trattati problemi economici che interessano direttamente gli Stati Uniti e l'Italia. Il nostro ministro degli Esteri aveva fatto chiedere il colloquio al Segretario di Stato americano e questi gli ha risposto che sarebbe andato subito a trovarlo. Infatti alle 14,30 è arrivato all'Ambasciata d'Italia e ci è rimasto circa mezz'ora.

Si ritiene che Dulles e Martino abbiano parlato della visita, che Scelba deve fare a Washington la prossima primavera. Il progetto del viaggio sarebbe stato confermato, ma non è stata fissata ancora alcuna data; l'annuncio, comunque, dovrà essere dato in un prossimo futuro dalla Casa Bianca.

Sandro Volta

La nota del Cremlino all'ambasciatore di Francia

Mosca, 16 dicembre.

Il ministro degli Esteri sovietico Molotov ha convocato oggi l'ambasciatore francese Louis Joxe e gli ha consegnato una lunga nota, diretta al Governo di Parigi, a proposito del riarmo tedesco. Nel documento — reso pubblico da Radio Mosca — viene riconfermato il punto di vista del Cremlino circa gli accordi di Parigi ed il riarmo della Repubblica federale, che — si afferma nella nota — «è diretto contro l'Unione Sovietica e gli altri Paesi amanti della pace».

«In considerazione di tali circostanze — prosegue Molotov — il Governo sovietico ritiene suo dovere dichiarare che la ratifica degli accordi di Parigi annulla il trattato franco-sovietico del 1944 e che la responsabilità di tale fatto ricadrà unicamente sul Governo francese».

Il ministro degli Esteri inglese (il primo da sinistra) e il Segretario di Stato americano (il penultimo da destra), con gli esperti, durante l'incontro con Mendès-France. (Telef.)

IL DIFFICILE PROBLEMA DEI PATTI AGRARI

Un colloquio Scelba-Villabruna per trovare le basi di un compromesso

Posizione rigida dei socialdemocratici - Ai primi di gennaio il Presidente del Consiglio convocherà i quattro partiti di centro per un ultimo tentativo d'accordo - Oggi il gruppo parlamentare d.c. esamina i "casi,, Melloni e Bartesaghi

Roma, 16 dicembre.

«Ci vuole un po' di buona volontà — ha dichiarato stamane il Presidente del Consiglio dopo un lungo colloquio con il ministro Villabruna — ma bisogna trovare una soluzione reciprocamente soddisfacente anche per i «Patti agrari». La buona volontà, del resto, è stata una delle insegne di questo governo, sin dalla sua formazione».

Con Villabruna l'on. Scelba aveva cominciato ad esaminare alcune questioni di più diretta pertinenza del ministro dell'Industria: il ventilato ritocco alle tariffe elettriche, la nomina del nuovo presidente dell'Ente Zolfi e l'opportunità della sostituzione del presidente dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, verso il quale si sono appuntate le critiche di alcuni parlamentari. Ma, esaurito lo esame di questi argomenti particolari, il discorso si è facilmente allargato ad altre questioni, di carattere più generale, che stanno gettando gravi ombre sulla stabilità della coalizione governativa: prima tra tutte quella dei «Patti agrari».

Il Governo — aveva detto ieri lo stesso Presidente del Consiglio — potrebbe anche assumere un atteggiamento difforme da quello dei partiti cui si appoggia; forse non si è lontani dal vero immaginando che l'odierno colloquio fra Scelba e Villabruna ha rappresentato una specie di primo sondaggio diretto ad appurare le possibilità concrete di un simile tentativo. L'impronta che l'onorevole Malagodi ha dato al partito liberale, si sa, è sensibilmente differente da quella che gli aveva impresso il suo predecessore Villabruna: più rigida, preoccupata della difesa dei punti di vista privatistici la prima, più ben disposta verso le esigenze di una politica centrista la seconda. Villabruna potrebbe fungere, quindi, quasi come mediatore tra le tesi della segreteria del suo partito e quello dei socialdemocratici, dei repubblicani e dei sindacalisti democristiani: ed è molto probabile che lo scambio di idee coi Presidente del Consiglio si sia sviluppato proprio in questa prospettiva.

Tutto sta a vedere, naturalmente, se Malagodi e gli altri esponenti della maggioranza liberale si mostreranno sensibili ai consigli di moderazione che gli potranno venire da Villabruna e dagli altri liberali al governo. Così come è da vedere se, dall'altra parte, si è disposti a fare qualche ulteriore sacrificio per raggiungere un compromesso. L'atteggiamento dei socialdemocratici pare, per il momento, escluderlo: stasera la loro agenzia torna a ripetere che «giusta causa» e contratti a tempo indeterminato sono due punti fermi nella politica agraria del partito: rappresentano, anzi, già una posizione di ripiego, poichè l'*optimus* per i socialdemocratici sarebbe di riconoscere il diritto alla proprietà della terra soltanto a chi la lavora. Ma vi è comunque ancora tempo per meditare e discutere, poichè la riunione interpartitica in cui Scelba farà l'ultimo tentativo per trovare un'intesa verrà convocata quasi sicuramente soltanto ai primi dell'anno nuovo.

Nella riunione si tenterà prima di trovare un accordo sul merito e, se questo si dimostrasse impossibile, lo si ricercherà sulla procedura, con la proposta di abbinamento dei patti agrari alla riforma fondiaria e, quindi, di rinvio della questione più scottante. Ma qui, lo si è già detto, l'ostacolo viene dalla presidenza stessa della Camera. «Il presidente della Camera — conferma stasera un'agenzia vicina all'on. Gronchi — ha sempre sostenuto che la questione dei contratti agrari deve concludere il suo cammino legislativo nel più breve tempo e senza contaminazioni con altri disegni di legge. Sicchè bisognerà che i Partiti governativi trovino tempestivamente un punto d'accordo; altrimenti la *vexata quaestio* andrà all'assemblea senza una maggioranza precostituita che sia sufficiente a mantenere unita l'attuale coalizione: e le conseguenza sarebbero ovvie».

Il peggio è, d'altronde, che i patti agrari non sono l'unico punto di divisione tra la maggioranza; altri e tutti di primo piano si agitano nel sottofondo e ad uno ad uno vengono alla ribalta. Oggi, per esempio, i deputati socialdemocratici hanno richiamato l'attenzione su quello dell'Ente Nazionale Idrocarburi e della politica petrolifera, in termini non solo v[illegible], ma clamorosi.

Un ordine del giorno approvato dal gruppo denuncia «la massiccia campagna di stampa ispirata da ambienti della destra economica interna e da quelli petroliferi internazionali contro la politica italiana degli idrocarburi»; ricorda che il ritardo di una precisa presa di posizione in merito da parte della maggioranza favorisce le insinuazioni delle estreme, secondo le quali «la manovra dei gruppi privati conterebbe su appoggi capaci di assicurarle il successo»; invita infine il Governo a difendere meglio l'E.N.I. e la linea di politica economica di cui esso, come istituto statale, è un importante caposaldo.

Chi ha seguito un poco questa vicenda vede bene quale materia incandescente tocca l'ordine del giorno e quante polemiche può destare; tanto più che l'E.N.I. — come tornava a rilevare stasera La Malfa — è solo un aspetto di un più vasto problema, che investe la riorganizzazione dell'I.R.I. e delle altre partecipazioni statali, i rapporti delle industrie controllate dallo Stato con la Confindustria e, in una parola, tutta la politica industriale del Governo. Varie possono essere le soluzioni, ma è certo ch'esse non possono essere procrastinate all'infinito: perchè intanto la situazione continua ad invelenirsi.

Domattina il comitato direttivo del gruppo democristiano esaminerà i «casi» Melloni e Bartesaghi. Si era tentato di far recedere l'ex-direttore del *Popolo* dal suo proposito di presentare il suo emendamento alla ratifica dell'U.E.O. (il che avrebbe regolarizzato automaticamente anche la posizione dell'altro deputato che intende approvarlo): ma l'on. Melloni è restato sulla sua posizione e quasi certamente, quindi, nella riunione di domani egli sarà sospeso dal gruppo e deferito alla Commissione di disciplina del Partito per le altre sanzioni, che possono giungere fino alla espulsione. Per l'on. Bartesaghi varranno presi gli stessi provvedimenti, invece, solo nel caso che solidarizzi con Melloni.

I giornali di sinistra avevano tentato stamane di creare anche un «caso» Marazza: si diceva che l'ex-ministro aveva scritto al Presidente del Consiglio per deplorare i recenti provvedimenti «anticomunisti» ed esortarlo alla moderazione; si è accertato che l'on. Marazza ha bensì scritto a Scelba, ma solo per invitarlo a disporre un'inchiesta amministrativa su talune cooperative milanesi accusate dal periodico: *Pace e Libertà*, di favorire interessi comunisti. Non vi sono, perciò, gli estremi per parlare di un «caso». Ciò non toglie che l'intervento di Marazza costituisca un indiretto richiamo ai pericoli che può provocare la psicologia della «caccia al comunista».

e. f.

Le radiografie hanno rivelato il male che affligge il Pontefice

Un'ernia all'esofago - I medici escludono ogni atto operatorio - Oggi nuovo consulto per stabilire la dieta e le cure adatte - Ore di ansia in Vaticano e sollievo dopo il responso sanitario

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 16 dicembre

Il Papa è affetto da una piccola ernia nel punto di congiunzione fra stomaco ed esofago; questo è stato il responso dell'esame radiologico fatto stamattina all'apparato digerente del Santo Padre. I medici escludono che l'affezione di cui soffre Pio XII possa comportare un atto operatorio, e non perchè — come ha voluto sottolineare il prof. Paolucci — lo *hiatus* esofageo non possa essere trattato chirurgicamente, chè anzi questa è operazione frequente, bensì per considerazioni varie, quali la tarda età del Pontefice, la responsabilità che è implicita in un intervento del genere e la considerazione che il male può essere curato in altro modo e con successo, stabilendo una speciale dieta e somministrando sedativi.

Per stabilire questa dieta e la terapia adatta, il collegio dei medici si riunirà domani nel Palazzo Apostolico a consulto. Sarà diramata poi una esauriente relazione. Intanto nel pomeriggio di oggi i radiologi sono tornati nell'appartamento pontificio per un esame di controllo dell'intestino dell'augusto paziente: il responso è stato confortante. Una nota ufficiale sull'esame odierno, pubblicata dall'*Osservatore Romano*, dice: «Stamattina 16 dicembre, alle ore 8, i sanitari che hanno in cura il Santo Padre hanno proceduto ad un accurato esame radiologico del torace e dell'apparato digerente, come di loro era stato previsto ed annunciato. L'esame è stato eseguito dai professori Vincenzo Cavalletti ed Elio Giacobini, assistendovi gli stessi medici curanti.

«L'Augusto Infermo, con la abituale serenità e condiscendenza si è sottoposto alla fatica non lieve — dato il suo stato — che comportavano tali indagini, le quali si sono protratte sin verso le ore 10. Immediatamente dopo è stato reso noto dai clinici il seguente bollettino:

«"L'esame radiologico eseguito stamane ha stabilito la esistenza di una piccola ernia allo *hiatus* esofageo e concomitante gastrite".

«Questo referto — continua l'organo della Santa Sede — dissipa tutti i timori di diagnosi avventate e le fantasiose supposizioni diffuse specialmente in queste ultime settimane, e conferma in maniera esplicita quanto i clinici ebbero a dichiarare, nella loro prima relazione, il 3 dicembre scorso, circa la inesistenza di un fatto tumorale nel tubo digerente. E' agevole pensare che si è potuta ora incamminare verso quel periodo di cura diretta e specifiche, a cui già ieri accennavamo, si da arrestare il periodo risolutivo verso la guarigione».

E' evidente il senso di sollievo espresso nell'autorevole comunicazione ufficiale della Santa Sede, per la chiara diagnosi odierna, rispetto alle ansiose ore risalite esattamente due settimane fa, allorchè attorno al letto di Pio XII colpito da collasso insorse una ridda di voci, fra cui quella che attribuiva al supremo Pastore della Chiesa un attacco peritoneale.

Le ore che hanno accompagnato stamane l'esame radiologico sono state di estrema tensione. Nell'appartamento del Papa erano presenti otto medici: i radiologi Giacobini, Cavalletti e Simonetti, i professori Paolucci e Gasbarrini, i dottori Niehans e De Stefano e l'archiatra pontificio Galeazzi Lisi. Un moderno apparecchio per raggi X era stato nei giorni scorsi allestito nelle camere del Papa, e ieri sera ne era stato provato il funzionamento. Intorno all'apparecchio, stamattina, erano soltanto i radiologi, il Santo Padre e la fedele suor Pasqualina Lehner, governante del Pontefice. Pio XII, ha bevuto a piccoli sorsi, di buon grado, la pesante e densa pappa di bario. Sorrideva e faceva apprezzamenti sul suo stomaco «così indocile da essere giustamente maltrattato». L'esame è incominciato pochi minuti dopo.

Ad esame concluso, verso le dieci, con le lastre chiuse nella borsa, il prof. Gasbarrini, che già insieme al collega Cavalletti aveva fatto una relazione verbale ai clinici in attesa, lasciava l'appartamento papale servendosi dell'ascensore privato di Pio XII. Nel cortile di San Damaso lo attendava un'automobile chiara che è uscita dal Vaticano attraverso l'Arco delle Campane. Mezz'ora dopo, giungeva il responso.

Un senso di serenità s'è diffuso in ogni ambiente della cittadella cristiana: dagli svizzeri di guardia ai monsignori degli uffici, dagli uomini dei servizi alle più alte gerarchie ecclesiastiche rimbalzava la lieta novella «il Santo Padre non è grave». Subito veniva allentata il servizio di vigilanza che da stamattina alle sette era stato predisposto quale rigida cintura intorno al Palazzo apostolico.

I sanitari, raggiunti nel corso della giornata da numerosi giornalisti, si mostravano riservati. Ci ha detto uno dei radiologi: «Non è un divertimento sottoporsi ad un esame radiologico completo per la durata di un'ora e mezza. Sua Santità è stato amabile, comprensivo, spesso ha anticipato le nostre istruzioni. Con la stessa serenità si è sottoposto all'esame supplementare pomeridiano che è avvenuto alle ore 18, riguardante l'intestino nel quale si era deositato il bario. La posizione non ha arrecato visibili disturbi al paziente e d'altronde i clinici sono intervenuti ad alleviarne gli effetti con una assistenza adeguata».

Questa notte la condizioni del Pontefice sono buone. Stasera è stato moderatamente alimentato. Domani sarà stabilita la cura e la dieta. Lieto anch'egli della diagnosi (ed i clinici che ora hanno in cura il Papa hanno dimostrato che la bevanda di bario poteva essere somministrata anche un anno fa), Pio XII ha dedicato parte della giornata alle cure della Chiesa. Ha ricevuto i monsignori Tardini e Dell'Acqua e ha dato disposizioni al suo elemosiniere segreto, monsignor Diego Venini, perchè dicesse concessi sussidi straordinari ai fedeli più poveri della capitale nell'approssimarsi del Natale

Delio Mariotti

Dichiarazione dell'on. Ermini

Non richiesti nuovi esami ai laureati dal '48 ad oggi

Roma, 16 dicembre.

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Ermini, ha oggi dichiarato che il Governo si augura che il Parlamento approvi nel suo testo integrale il disegno di legge sull'abilitazione professionale approvato recentemente dal Consiglio dei ministri. «Naturalmente — ha osservato l'on. Ermini — il Parlamento rimane sovrano e potrà apportare le modifiche che riterrà opportune. Il Governo, però, è convinto della funzionalità e dell'equità del provvedimento proposto».

L'on. Ermini ha tenuto a smentire che per le lauree ottenute dal 1948 in poi siano necessari dei nuovi esami per la abilitazione professionale. «La legge chiede solo che l'interessato presenti un titolo rilasciato dal proprio organo professionale che attesti l'avvenuto esercizio di una determinata attività professionale».

I monarchici offrirebbero la presidenza all'on. Pella

L'ex-Presidente del Consiglio respinge questa ipotesi e dichiara ai giornalisti: "Non vale neppure la pena di parlarne,,

Milano, 16 dicembre.

La notizia secondo la quale quanto prima verrebbe offerta la presidenza del partito nazionale monarchico ad una eminente figura di parlamentare, è stata ribadita stasera dall'on. Alliata di Montereale, nel corso di una conferenza stampa. Il principe ha dichiarato di non potere ancora svelare il nome, ma ha chiaramente alluso a quello dell'ex presidente del Consiglio on. Giuseppe Pella, precisando i motivi per i quali tale designazione incontrerebbe l'unanime consenso di tutti gli iscritti al suo partito. A questo riguardo l'oratore ha sottolineato che la scelta dell'on. Pella vuole appunto significare la volontà di tutti i monarchici di concentrare su di una personalità indiscutibile le simpatie generali.

Richiesto se risponda a verità la notizia secondo cui l'ex sovrano Umberto di Savoia avrebbe manifestato il desiderio che venissero sciolti i partiti monarchici italiani (P.N.M. - P.M.P. e U.M.I. (Unione monarchica italiana)) per creare invece dei «movimenti» a tendenza monarchiica in seno a ognuno dei singoli partiti democratici, l'on. Alliata non ha nè confermato nè smentito.

Roma, 16 dicembre.

«E' un parto di fantasia; non ne ho mai sentito parlare, e non vale la pena neppure di parlarne»: con questa dichiarazione l'on. Pella ha commentato questa sera la notizia proveniente da Milano secondo cui il P.N.M. intenderebbe offrirgli la presidenza del partito. L'ex-presidente del Consiglio ha seguito in questi giorni i lavori del congresso dalle cronache dei giornali con quel moderato interesse che tutti gli uomini politici possono aver nutrito per il congresso di un partito. Non ha avuto contatti nè diretti nè indiretti con esponenti del P.N.M. o del P.M.P.; è, insomma, del tutto estraneo alla vicenda, che potrebbe avere del resto il sapore di una abbastanza scoperta «manovra».

Analoghe opinioni abbiamo raccolto a piazza del Gesù, sede della direzione centrale della d.c. «Ognuno è libero di offrire la presidenza del proprio gruppo, movimento o partito a chiunque» — ci è stato fatto osservare — «ma una elementare norma di correttezza dovrebbe consigliare a sincerarsi prima sulle probabilità del suo accoglimento. In questo caso l'incertezza sulla reazione dell'on. Pella può apparire addirittura ingiuriosa».

Per conto nostro possiamo ricordare che l'on. Pella non ha mai fatto mistero di considerare con simpatia la prospettiva di un riavvicinamento della d.c. ai gruppi di destra; ma con uguale sincerità ha sempre dichiarato che anche in tal caso il suo posto rimarrebbe sempre nella d.c.

Al Senato la legge per i perseguitati politici

Roma, 16 dicembre.

Il Senato ha proseguito nel pomeriggio la discussione sul disegno di legge del comunista *Terracini* a «favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali e dei loro familiari superstiti».

Il comunista *Moncinelli* ha sostenuto che le provvidenze della legge devono essere applicate a coloro che hanno subito violenze fasciste fin dal 1919, epoca della costituzione dei fasci. Lo Stato — ha detto l'oratore — ha il dovere di risarcire quei danni perchè il governo ed i pubblici poteri di allora anzichè tutelare, com'era loro dovere, le libertà minacciate, si associarono direttamente ed indirettamente alle forze della violenza.

Il g. u. *Umberto Merlin* ha ricordato che l'inerzia dello Stato liberale prima della marcia su Roma si deve attribuire in gran parte all'azione negativa svolta dal partito socialista, che comprendeva anche i comunisti. Se dopo i dolorosi fatti di Sarzana anche i socialisti avessero sostenuto il governo Bonomi, le forze governative — ha detto l'oratore — si sarebbero rinvigorite e forse si sarebbe evitato il fascismo. A senso strettamente giuridico non è perciò possibile — ha aggiunto Merlin — parlare di un obbligo dello Stato di risarcire i danni derivati dalle violenze fasciste. Noi siamo tuttavia favorevoli — ha concluso il senatore democristiano — ad un provvedimento di solidarietà nei confronti di coloro che soffrirono persecuzioni nella lotta contro la tirannide.

Anche il sen. *Conderelli* (p.n.m.) ha dichiarato di approvare una legge basata sul principio della solidarietà, purchè siano esclusi da ogni beneficio coloro che compirono azioni contro lo Stato dopo la dichiarazione di guerra del 1940. E' seguito un intervento del senatore *Moè* (indip. di sinistra) in favore del progetto Terracini, sul quale ha invitato governo e maggioranza a convergere i loro voti, in nome degli ideali della resistenza.

Meno conciliante il socialista nenniano *Lussu*, il quale ha affermato essere preferibile che il progetto Terracini venga respinto piuttosto che tentare di modificarlo secondo gli intenti del governo.

Il comunista *Terracini* ha difeso il suo progetto di legge, sostenendo che le mitigazioni apportate nel testo governativo celano un calcolo politico com'è dimostrato, — egli ha detto — dalle misure sempre più vessatorie che il governo sta studiando contro i partiti di sinistra. Gli antifascisti, secondo l'oratore, sarebbero schedati dalla polizia come indiziati politici. Egli ha concluso insistendo perchè gli assegni decorrano dal marzo 1919 e sia tolta ad essi ogni carattere di beneficenza.

Infine il democristiano *Zoli* ha proposto, perchè la discussione possa uscire dal vicolo cieco, di cercare un accordo per un testo che possa raccogliere i consensi di tutti gli antifascisti. La proposta è stata accolta e pertanto la discussione sarà ripresa domani

CRONACA CITTADINA

I commessi minacciano la non-collaborazione

Ieri sera l'Associazione commercianti ha fissato le basi su cui tratterà con i tre Sindacati - Una dichiarazione distensiva per il problema del controllo delle licenze di negozio

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Commercianti si è riunito ieri sera in seduta straordinaria per prendere in esame le richieste di miglioramenti economici avanzate dai sindacati. La Camera del Lavoro, la CISL e la UIL, che conducono concordemente la vertenza, hanno chiesto ai proprietari di negozi un aumento mensile di tremila lire per il commesso ed aumenti proporzionali per tutte le altre categorie del settore. In pratica si andrebbe da seimila lire al mese per la prima categoria a circa 8200 per l'ultima. I miglioramenti dovrebbero essere concessi a titolo di acconto sul conglobamento che sarà discusso in sede nazionale fra la Confederazione dei commercianti e dei lavoratori.

La vertenza nella nostra città riguarda circa dodicimila dipendenti, impiegati nel settore del commercio. In prevalenza si tratta di commessi. Nella riunione di ieri sera il Consiglio direttivo dei negozianti, dopo ampia discussione, ha deliberato di iniziare trattative con i rappresentanti dei sindacati sulle richieste economiche della categoria. Circa l'ammontare dei miglioramenti economici che dovrebbero essere corrisposti ai dipendenti, l'Associazione Commercianti offrirebbe un aumento massimo che si aggirerebbe sulle 800-1000 lire al mese per i commessi e 1500 per le categorie superiori. Anche sulla decorrenza le distanze fra i negozianti ed i loro dipendenti sono sensibili. I primi insisterebbero affinchè gli aumenti decorrano dal 1° gennaio prossimo o al massimo dal 1° dicembre scorso. I sindacati invece, secondo quanto risulta, desidererebbero una retroattività più consistente che abbracciasse almeno il periodo estate-autunno, da quando cioè è entrata in vigore il conglobamento per le grandi categorie dei dipendenti dell'industria.

Che i negozianti abbiano deciso di sedersi a tavolino per discutere con i propri dipendenti la vertenza, rappresenta già un fatto positivo. Un primo incontro dovrebbe aver luogo entro la settimana. Se non si dovesse giungere ad un accordo entro un tempo relativamente breve, è possibile che i sindacati riprendano la loro libertà d'azione. I lavoratori non intendono lasciar trascorrere questo periodo natalizio che rifempone particolarmente favorevoli per una pressione sui negozianti, «Se non verranno accolte le nostre richieste — ha dichiarato il segretario del sindacato aderente alla Camera del Lavoro — è probabile che si giunga all'agitazione». In un primo tempo i commessi non ricorrerebbero alla radicale formula dello sciopero, ma ad un sistema di non-collaborazione che nelle intenzioni dei promotori dovrebbe essere persino più efficace della completa astensione dal lavoro.

Oltre a questa vertenza sindacale i negozianti continuano a seguire con la massima attenzione gli sviluppi del problema riguardante il progetto di legge per lo snellimento della burocrazia ed il riesame del sistema di concessione delle licenze. Il settimanale dell'Associazione commercianti piemontesi, «Libertà economica», riporta questa settimana una nota distensiva dal titolo «Favorevoli prospettive per le licenze». Nel testo, dopo aver ricordato la manifestazione nazionale di protesta della categoria, è detto: «Le dichiarazioni del sottosegretario Lucifredi fatte alla vigilia della manifestazione dei Commercianti furono accolte dalla categoria con le dovute riserve. Pare ora, attraverso ulteriori contatti fra esponenti della Confederazione del Commercio e del Governo, che costituiscano effettivamente un indirizzo governativo inteso a mantenere in vigore, per il commercio, il sistema delle licenze». Per maggior garanzia, i negozianti — conclude la nota — insistono affinchè la legge-delega venga emendata con un articolo a tutela delle categorie commerciali.

Orario dei negozi

Domenica tutti i negozi del settore tessile, abbigliamento, arredamento, mezzi varie e negozi di fiori potranno rimanere aperti per l'intera giornata. Tutti i negozi del settore alimentazione chiusi per tutto il giorno ad eccezione delle panetterie e latterie aperte fino alle 13.

Natale: latterie e negozi di fiori aperti fino alle 13. Tutti gli altri negozi chiusi per l'intera giornata.

S. Stefano: panetterie, latterie, negozi di alimentazioni (comprese macellerie ovine, bovine, suine ed equine), negozi di fiori aperti fino alle 13. Tutti gli altri negozi di tessili, arredamento, abbigliamento e merci varie chiusi per l'intera giornata.

La condanna per la strage di piazza Madama: 28 anni e mezzo

Mentre l'assassino ascolta impietrito tra la folla una donna grida: "Giuseppe!,,

La moglie, che viveva da anni separata dall'imputato, è comparsa nell'aula della Corte d'Assise - Nell'udire la sua voce, il negoziante scoppia in pianto: «E' troppo, è troppo»

Giuseppe Schiavo è impallidito nel sentire la grave sentenza

La Corte d'Assise ha condannato Giuseppe Schiavo, l'omicida di piazza Madama Cristina, a 28 anni e 6 mesi di reclusione. La sentenza è stata pronunciata ieri sera alle 20 dopo un'ora e tre quarti di riunione dei giudici in camera di consiglio.

Quando la Corte (pres. Carron Ceva, giudice togato Ansaldi, P.M. Elio Gentili, canc. Fiore) è rientrata in aula si è fatto un grande silenzio e l'imputato, alzatosi in piedi, è impallidito. Sul volto gli si leggeva un'ansia profonda. Giuseppe Schiavo teneva le labbra socchiuse e le muoveva leggermente come se ripetesse a se stesso una per una le parole della sentenza che il presidente andava leggendo. Quando ha udito l'entità della pena inflittagli la rigidità del suo atteggiamento si è sciolta; le spalle gli si sono di colpo incurvate mentre lagrime silenziose han cominciato a rigargli il volto.

Alcuni istanti dopo la sua figura di autocontrollo era completamente vinta ed egli piangeva disperatamente. Con voce rauca, rotta dai singulti ha pronunciato due o tre parole coperte dalle grida di una donna: «Giuseppe! Giuseppe mio!».

«E' troppo!» pare abbia detto l'omicida. Ed il presidente gli ha replicato: «Il delitto da voi compiuto è molto grave. Non soltanto avete stroncato due vite ed una sul nascere, perchè Franca Storelli era in stato interessante, ma per colpa vostra, per la vostra furia sanguinaria due bimbi innocenti sono rimasti orfani!». Poi, pronunciata la frase rituale «ci sono tre giorni di tempo per l'appello», ha dichiarato chiusa l'udienza.

Nell'aula che lentamente si stava svuotando si udivano ancora i singhiozzi dell'imputato e quelli della donna che ne aveva invocato il nome. Era la moglie, Luigia Capra, da Moncalieri. Lo Schiavo l'aveva sposata dieci anni or sono e da lei si era separato appena due anni dopo il matrimonio. Ma, nonostante questa situazione, la donna si recò in via Cernaia per rivedere il marito il giorno in cui i giudici ne decidevano il destino. Quest'atto è chiaramente significativo: sebbene avesse subito torti e numerosi tradimenti della fede coniugale, Luigia Capra nutriva ancora affetto per quell'uomo e provava gran pena per lui. E lo commiseravano alcune donne che gli erano state amiche: anch'esse erano presenti ed avevano gli occhi arrossati; fra di loro pareva sopita ogni rivalità. E' stata proprio un'amica dello Schiavo ad alleviare la solitudine, pur tra tanta folla, di Luigia Capra, a farle animo, a sorreggerla, ad accompagnarla.

Giuseppe Schiavo e sua moglie si sono ancora scambiato un saluto prima che i carabinieri, stretti gli i polsi delle manette, lo accompagnassero fuori per trasferirlo con il cellulare al carcere. E se n'è andata allora anche la folla accorsa numerosissima al processo tanto che almeno un centinaio di persone (e forse molte anche duecento) hanno sostato per strada dinanzi all'ingresso della Corte d'Assise.

La Corte ha ritenuto Giuseppe Schiavo colpevole di tutti i reati ascrittigli e cioè di omicidio aggravato dalla premeditazione e dalla continuazione e di furto. Nel determinare l'entità della pena è partita, quindi, dall'ergastolo ridotto a 22 anni in virtù della concessione delle attenuanti generiche; tal pena è stata poi portata a 28 anni e mezzo per l'aggravante della continuazione (due omicidi dovuti ad un unico disegno criminoso) e per il furto.

Il difensore avv. Delgrosso ha subito interposto appello. Per tre ore nell'udienza di ieri pomeriggio si è valorosamente battuto per far accettare le tesi dell'inesistenza della premeditazione e della provocazione da parte della vittima. La battaglia grossa egli l'ha impegnata soprattutto sul tema della premeditazione svolgendolo a fondo con molta dottrina e valendosi esclusivamente degli elementi oggettivi acquisiti in causa. Il difensore ha sostenuto che dei tre elementi costitutivi dell'aggravante — la preordinazione, la cronologia, la riflessione — uno, il cronologico, sicuramente mancava poichè il proposito omicida non era perdurato nello Schiavo con continuità assoluta, ferma. Secondo l'avv. Delgrosso quello dello Schiavo era un omicidio preordinato, non premeditato e tale tesi svolgerà ancora al processo di appello.

Richieste della C.d.L. per i licenziati Fiat

La segreteria della Camera del Lavoro ha indirizzato ieri al prefetto e al sindaco e all'Ufficio Regionale del Lavoro una lettera in cui: preso atto della riduzione dei licenziamenti da 570 a 532 e della concessione, in aggiunta alla liquidazione contrattuale, di una somma pari a cinque mensilità, chiede che «i lavoratori licenziati siano mantenuti in forza presso l'azienda per il periodo stabilito di cinque mesi con la corresponsione di quanto stabilito dalla Fiat. Al termine del quinto mese, nel corso di un incontro fra sindacati e industriali, sarà stabilito il trattamento economico a favore dei lavoratori che eventualmente a quella data non avranno potuto essere riassorbiti».

— E' partita ieri la delegazione della Fiom che parteciperà a Roma, presso il Ministero del Lavoro, ai colloqui sulla vertenza della Viberti.

Da sei giorni l'uomo senza nome si dibatte tra la vita e la morte

La straziante agonia di uno sconosciuto precipitato in una fossa di calce viva

Per una notte immerso nella buca ha riportato ustioni in tutto il corpo - Le sofferenze gli hanno tolto la memoria - Le indicazioni finora raccolte non hanno consistenza

E' sempre in fin di vita all'ospedale l'uomo che alcuni giorni fa è stato trovato in una fossa piena di calce nell'interno di un cantiere di corso Massimo d'Azeglio angolo via Ugo Foscolo. Si tratta di una angosciosa e misteriosa vicenda che la polizia, nonostante numerosi interrogatori e diligenti indagini, non è riuscita ancora a chiarire. Neppure l'identità esatta dello sventurato è stata accertata con esattezza.

L'episodio risale alla mattina di venerdì 10 dicembre. Alle 7 il muratore Vincenzo Ballatore, residente a Centallo, entrava per primo nel cantiere di corso Massimo d'Azeglio. Aveva appena chiuso dietro di sè la porta di legno allorchè udiva uno strano rumore: era come un gemito soffocato, un rantolo penoso. Lì per lì il Ballatore pensava che si trattasse di qualche animale, un gatto o un cane, che si lamentasse. Ma ad un tratto un'orrenda visione lo faceva arrestare: sull'orlo dell'ampia fossa ove era contenuta una grande quantità di calce, si agitava una figura completamente bianca dalla testa ai piedi. Pareva una statua animata. Nella calce della fossa si notava una larga impronta: la netta impronta di un corpo umano caduto.

Superato il primo momento di comprensibile paura, il muratore avvicinava presso quell'uomo sconosciuto e cercava di portargli i primi soccorsi. Intanto nel cantiere erano entrati altri operai e tutti insieme ripulivano alla meglio lo sventurato e lo trasportavano in una baracca. L'uomo stimava a parevà in gravissime condizioni. La calce gli aveva ricoperto gli occhi, gli aveva riempito la bocca e nelle varie parti del corpo gli aveva provocato profonde ustioni. Alle domande che gli venivano rivolte lo sconosciuto rispondeva mugolando pietosamente.

Poco dopo un'autoambulanza lo trasportava alle Molinette. Qui i medici lo ricoveravano con prognosi riservata. Oltre alle ustioni l'uomo presentava anche sintomi preoccupanti di assideramento.

Il commissariato di San Salvario apriva un'inchiesta, ma subito il fatto appariva inesplicabile o quasi. Un funzionario si recava al capezzale del ferito e lo interrogava. Però l'interrogatorio dava scarso esito poichè l'uomo non connetteva o solo di quando in quando si lasciava sfuggire qualche parola. Quasi era il suo nome? Non aveva documenti, non aveva una carta da cui si potesse ricavare l'identità o l'indirizzo. Dai suoi balbettii si poteva capire un nome: Paolo Sorasio, di 43 anni, abitante a Nichelino, in via Torino 17. Ma a questo recapito nessuno lo conosceva. In un secondo tempo il poveretto insistentemente parlava di Carignano. Ma anche le ricerche in questa località non davano alcun esito. Buio fitto quindi per quel che riguarda le generalità del ricoverato. E buio fitto sulle ragioni e sulle cause per cui di notte il presunto Sorasio si trovava nell'interno del cantiere. L'uomo avrebbe balbettato in un momento di lucidità: «Passavo in bicicletta... sono caduto... ho fatto un volo dentro il cantiere...». In effetti una bicicletta agganciata era stata rinvenuta la stessa mattina a breve distanza dal cantiere, ma la versione data dall'infelice appare del tutto incongruente. Il cantiere è difeso, tutt'intorno da uno steccato alto circa due metri. Come dunque il Sorasio ha potuto finire nella fossa? Forse in cerca di un rifugio per la notte ha scavalcato il recinto e nello scavalcarlo ha perso l'equilibrio ed è precipitato? O il fatto nasconde qualche drammatico e fosco retroscena?

La P.S. di San Salvario prosegue nelle indagini, ma sino ad ora progressi ne sono stati fatti pochi, per assoluta mancanza di indizi. Ci sarebbe soltanto da sperare in un miglioramento delle condizioni del Sorasio. Ma ieri sera lo stato generale dello sventurato si è aggravato ulteriormente ed i medici disperano di poterlo strappare alla morte.

Condanna in Pretura per lo sciopero dei tram

Lo sciopero dei tram del 17 febbraio scorso, in occasione della vertenza per il «conglobamento» nell'industria, ha avuto ieri uno strascico in Pretura. Davanti al pretore dott. Mensi è comparso l'operaio Giovanni Mercandino, di 32 anni, accusato su denuncia d'ufficio della Questura, di aver «attentato alla sicurezza dei trasporti», articolo 433 del Codice penale.

Si ricorderà che per lo sciopero tranviario le autorità avevano predisposto un servizio di emergenza. Sulla linea 15 alle ore sei del mattino, alcune vetture guidate da personale speciale e sotto la scorta di agenti, venivano danneggiate da azioni di sconosciuti, con lancio di sassi. Il Mercandino veniva individuato da un agente che segnalava di averlo visto nell'atto di scagliare una pietra.

Ieri pomeriggio l'imputato, assistito dall'avv. Spagnolo, ha smentito di aver partecipato alla sassaiola. Tuttavia il Pretore, sentiti i testimoni, lo ha ritenuto colpevole e lo ha condannato a tre mesi con i benefici di legge. L'Azienda si era costituita Parte Civile con l'avv. Giulio per sostenere il principio giuridico della sicurezza del traffico. Il Mercandino farà ricorso in Appello.

I funerali della donna uccisa dalla «1400»

Stamane alle ore 8, partendo dall'Ospedale Mauriziano, si svolgeranno i funerali della signorina Franca Vigliensone, di 23 anni, abitante in corso Mediterraneo 70, che l'altra sera in largo Orbassano angolo corso Duca degli Abruzzi è stata travolta e uccisa da una 1400 verde scuro il cui guidatore si è poi eclissato.

Purtroppo le indagini sinora compiute dalla Questura e dalla polizia stradale non hanno portato ad alcun risultato utile.

Nuovo centro di cardiologia

Stamane alle 10,30 verrà inaugurato alle Molinette il nuovo centro cardio-chirurgico dell'INAM. La nuova istituzione, diretta dal professori A. M. Dogliotti, R. Moracchini e G. Guzzardo, ha lo scopo di migliorare l'assistenza specialistica agli ammalati.

Una bambina nasce nell'atrio della stazione di Porta Nuova

L'episodio stanotte davanti alle biglietterie - La giovane madre, una domestica che stava per recarsi al suo paese a Cesana, è in condizioni preoccupanti

Una bimba è nata ieri sera poco dopo le 23 sul pavimento dell'atrio della stazione di Porta Nuova. Puerpera e neonata sono state ricoverate alla Maternità, la piccola in ottima salute, la madre in condizioni piuttosto gravi.

Erano le 23,10. Una giovane donna, molto modestamente vestita, s'aggirava lentamente per l'atrio della stazione, attorno alla bacheca che contiene il modello di un piroscafo. Ad un tratto la donna, che appariva in stato di avanzata gravidanza, gettava un grido e s'appoggiava al muro. Alcuni passanti le si avvicinavano, impressionati: ma la sventurata balbettava: «Andate via! Andate via!...». Poi le forze la mancarono e s'accasciava sul pavimento, gemendo; e prima che qualcuno la potesse soccorrere, essa dava alla luce una creaturina di sesso femminile, alla presenza di quindici o venti persone, per lo più uomini, spaventati e abigottiti.

Seguivano otto o dieci minuti di grande trambusto. Qualcuno si precipitava al commissariato di P. S. Porta Nuova: alla fine, dopo alcuni equivoci e discussioni (tutti deprecando che in una moderna stazione non esista un'infermeria notturna) si telefonava per un'autoambulanza: e l'autoambulanza della Croce Rossa a grande velocità portava madre e bimba alla Maternità di corso Spezia. Qui entrambe venivano amorevolmente assistite dal medico di turno dottor Barbanti: alla bambina (del peso di chilogrammi 3 e 300 e non con un anticipo di circa un mese) egli riscontrava un leggero ematoma alla testa dovuto al fatto che nascendo la piccola aveva battuto il capo sul pavimento: tuttavia la trovava costituzionalmente sana e robusta: la madre, al contrario, stava assai male causa una violenta emorragia ed era priva di sensi. Tuttavia le pronte cure del dott. Barbanti permettevano di scongiurare il pericolo di morte.

Verso mezzanotte l'infelice si riprendeva e balbettava qualche parola: il suo primo pensiero era per il neonato: «E' vivo?... Dov'è?». poi scoppiava in singhiozzi. A chi le chiedeva le generalità, scuoteva la testa e mormorava: «No... no... lasciatemi stare...». Ma in una tasca interna dello sdrucito pastrano le si trovava un libretto di lavoro e così era possibile identificarla: si tratta della ventisettenne Giuseppina Barral, nata a Cesana Torinese e, da quel che risulta dal documento, cameriera sino a qualche tempo fa presso una famiglia domiciliata in corso Re Umberto al n. 147. Si suppone che la poveretta intendesse prendere il primo treno della mattina per Bardonecchia e tornare al suo paese. Ma per ora sono unicamente supposizioni. Ieri sera la Barral non era in grado di parlare. Mormorava solo di quando in quando: «Ho tanto sofferto...».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +9,6
MINIMA —2,6

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +4,6, umidità 85%, pressione 744,5. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono, nebbia nelle ore fredde. Temperatura media stazionaria.

Amputata una mano al radiologo prof. Ponzio

Ieri sera, all'inizio della riunione del Rotary, il vicepresidente Sobrero ha dato ai soci un triste annuncio: il presidente del sodalizio, prof. Mario Ponzio, aveva dovuto subire l'amputazione della mano destra e di due dita della sinistra. Il prof. Ponzio, primario onorario dell'Istituto del Radium presso l'ospedale Mauriziano, è una vittima della scienza e del suo lavoro. La grave e dolorosa infermità che lo ha costretto a sottoporsi all'intervento chirurgico — eseguito dal prof. Dogliotti e protrattosi per circa un'ora — è la conseguenza delle sue esperienze nel laboratorio radiologico, che risalgono ai tempi in cui gli scienziati come il prof. Ponzio affrontavano i terribili effetti dei raggi x senza proteggersi le mani con gli speciali guanti foderati di piombo, in uso oggi presso i medici che si dedicano a queste importanti ricerche per la cura dei tumori.

Nel campo della radiologia, il prof. Ponzio è un pioniere e i suoi studi in materia sono conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo. Negli ultimi tempi lo scienziato — che conta 68 anni — aveva già subito sei interventi chirurgici alle mani, ma il più grave è stato quello affrontato nei giorni scorsi, con grande forza d'animo.

Due settimane addietro, nonostante le atroci sofferenze, il prof. Ponzio aveva ancora presieduto una seduta del Rotary per commemorare Enrico Fermi, spentosi pochi giorni prima e al quale era stato legato da stima e amicizia.

L'annuncio della nuova operazione subita dall'illustre radiologo ha suscitato vivo dolore tra i soci del Rotary, che hanno fatto pervenire al loro presidente i più fervidi auguri di una rapida e definitiva guarigione.

La riunione di ieri ha avuto due spunti: l'uno, l'annuncio dato dal socio Ruffini del sorgere delle «Pro Torino in fiore», associazione promossa dal comm. Ilatti nell'ambito dei Cavalieri del Lavoro, e che si propone di far sentire ai torinesi la poesia e la gioia dei fiori: l'altro, la conversazione del prof. Caballo sugli aspetti economici e turistici della ferrovia Cuneo-Nizza. L'argomento ha dato luogo a dibattiti da parte dei soci Boido, Rossi e Vitelli: tutti d'accordo però che il costo della demolizione della linea, valutato a 4 miliardi, sarebbe, se non superiore, quanto meno pari al costo della riattivazione: di qui la ragione non ultima della proposta di ricostruirla.

La ragazza omicida di Moncalieri sconterà undici anni di carcere

Il Tribunale dei minorenni conferma la prima sentenza - Tre anni di manicomio

La Sezione d'appello del Tribunale dei minorenni ha confermato ieri mattina i 16 anni di reclusione inflitti nel mese di aprile alla quindicenne Franca Bono, per aver ucciso a coltellate il diciannovenne Domenico Cavallari, di 19 anni.

Il delitto avvenne l'8 luglio del 1953, verso il tramonto. Franca e Domenico, fidanzati da circa due anni, erano soliti recarsi d'estate sul greto del Sangone, per fare il bagno e per ripetersi — lontani da orecchie indiscrete — i giuramenti di sterno amore. Vi si recarono anche quel pomeriggio, subito dopo che il Cavallari era uscito dall'officina in cui lavorava come meccanico. Ma nella mente della Bono — sconvolta dalla gelosia e da squilibri accertati in seguito dai periti psichiatri — quel convegno doveva assumere l'aspetto di una «spiegazione», di una specie di resa dei conti. Franca temeva che il suo fidanzato non era indifferente ai sorrisi di altre ragazze di Moncalieri, e che talvolta si fermava a scambiare con esse qualche parola all'angolo della strada. Una situazione intollerabile, per lei che era di carattere impulsivo e innamoratissima: quella sera, sulle rive del Sangone, gli avrebbe fatto capire quanto fosse pericoloso schernare con la sua gelosia.

Prima di andare all'appuntamento, la compagnia del fratellino di 22 mesi, Franca Bono sottrasse dal cassetto di cucina un coltello, lungo ed affilato, e lo nascose sotto la camicetta. Domenico Cavallari non sospettò alcun pericolo, e in riva al torrente si mise in costume da bagno con l'intenzione di tuffarsi nello specchio d'acqua. Ma prima che potesse attuare questo progetto Franca Bono gli chiese a bruciapelo se fossero vere le chiacchiere secondo le quali stava facendo il cascamorto con altre ragazze. Il giovane si limitò a sorridere e si diresse verso l'acqua.

Allora Franca gli corse dietro, estrasse il coltello e glie lo immerse selvaggiamente nel collo, tre o quattro volte. Il fratellino, ignaro, giocava sull'erba a qualche metro di distanza. Domenico Cavallari si accasciò sui sassi, che si arrossarono del suo sangue. Prima di morire levò gli occhi sull'assassina — che gli era rimasta accanto, inebetita — e le supplicò di correre a chiamare un medico.

La ragazza afferrò l'asciugamani del Cavallari, lo arrotolò attorno al collo del moribondo, poi prese in braccio il fratellino e si avviò verso casa.

Più tardi, quando i genitori di Domenico si recarono in casa della Bono per chiedere notizie del figlio, la ragazza affermò di averlo lasciato verso l'ora di cena, convinta che stesse per rincasare. Durante la notte si unì al gruppo che stava cercando il Cavallari tra i boschi del Sangone, e non lasciò trapelare in alcun modo di essere stata lei ad uccidere il giovane. Confessò il crimine nella caserma dei carabinieri, al termine di uno stringente interrogatorio.

Al processo — celebrato a porte chiuse come tutti quelli che riguardano minorenni — Franca Bono beneficiò delle attenuanti generiche e della seminfermità mentale, riportando la condanna a 16 anni di carcere, di cui 5 condonati, ma con l'obbligo di trascorrerne altri 3 in una casa di cura al termine della pena. I difensori, avv. De Marchi e Bianca Guidetti-Serra, ricorsero in Appello sperando in una riduzione della condanna; ricorse pure il P. M. chiedendo l'esclusione della seminfermità mentale. Tale richiesta è stata respinta dal Tribunale che ha riconfermato la precedente sentenza.

Inaugurata una mostra degli alberi di Natale

Con l'intervento delle autorità cittadine e di un pubblico elegante, ieri sera nella galleria della «Gazzetta del Popolo» è stata inaugurata la mostra-vendita dell'albero di Natale, organizzata dal Soroptimist Club di Torino. Si tratta di un'iniziativa benefica che ha lo scopo di raggiungere la dotazione perpetua di un letto presso l'Istituto di riposo per la vecchiaia.

ECHI DI CRONACA

AUDITORIUM della RAI
Questa sera ore 21
1° concerto di turno A della Stagione Sinfonica 1954-55
diretto da *Vittorio Gui*
Musiche di *Haydn* e *Martucci*

Teatro ALFIERI
Domani sera, ore 21,15
in prima assoluta per l'Italia
la S.A.T. presenta
TOGNAZZI
DORIAN GRAY
in «*Passo Doppio*»

Cinema LA PERLA
OGGI
il più divertente film di
ALBERTO SORDI
IL SEDUTTORE

ALBERO DI NATALE
MOSTRA - VENDITA
organizzata dal *Soroptimist Club*
aperta al pubblico
nei giorni 17-18-19 dicembre
nella Galleria
della *Gazzetta del Popolo*

ALLA SALA GAY
Ore 17 e 21 gallerete la nuova danz. il «*Cid-Cid*» s. Orch. *Angelini*.

PABO CLUB DANZE
Ore 21 Serata Gala a premi. Successo di *Fred Buscaglione*.

DANZE PRINCIPE
Ore 21: Serata S.A.F.T.E. Premi: Guaine elastiche «Eva Fin Up» e una macchina cucire «Necchi»

EL TROCADERO
17 15; 21 Grande serata a premi. Successo Complesso *Zardi*.

GALLERIA «LA BUSSOLA», via *Po* 8, opere scelte di Soccimi, Campigli, Carrà, Casorati, De Chirico, De Pisis, Galante, Guidi, Menzio, Morandi, Rosai, Gino Rossi, Sironi, Spazzapan, Tosi, Léger, Matisse, Picasso.

BOUTIQUE «PIERA RIVA», via *C. Alberto* 38 ang. v. Giolitti, tel. 779-515. Sede: p. *Nazioni* 15. Confezioni e Biancheria per Signora. Paltò da L. 23.000 in pura lana. Abiti da sera, principesse e gonne. Si accettano stoffe: Prezzi modici.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratanx, Scottish, mobili usati, v. Garibaldi 8, t. 882-107.

STATO CIVILE

Nigra Maria ved. Argentero, a. 69, casal., *da nelle Cuore* 168; Amorio Ercole, a. 82 pens., v. Cumiana 43; Arese Cesare, a. 74, pens., v. Consolata 4; Adamo Rosa in Pecoraio, a. 76, pens., v. Sospello 141; Lurgiano Mario, a. 73, pens., v. delle Orfane 9; Gastino Camillo, a. 67, artigiano, v. Fontanesi 36 bis; Walter Giacomo, a. 79, inquilino, v. C. Alberto 1; Marangoni dott. Francesco, a. 78, industriale, v. Massena 44; Gappa Antonio, a. 69, pens., v. Ascoli 10; Rossio Baldassare, a. 85, pens., v. A. Banfo 44; Virando Emilia, a. 68, ingegnere, v. Piazza Strada 22; Ghiazzoni Olga ved. Cumino, a. 82, casalinga, via Ormea 16.

Decedati in ospedale: Donatello Alba, a. 80, impiegato; Rota Zumaglini Carla in Renzullo, a. 30, casal.; Frigata Gino, a. 58, manovale; Borello Polimena ved. Pipitarello, a. 67, casal.; Cravero Felicita ved. Capriolo, a. 79, casal.; Schiavetta ved. Bortolazzo, a. 85, casal.; Ferrero Teresa ved. Magnone, a. 78, casal.; Ughetti Carlo, a. 64, ragioniere; Capretti Ottorina, a. 60, pens.; Pennarola Girolamo, a. 82, manovale; Cortese Loredana, mesi 8; Mariano Marisa, mesi 1; D'Alberti Cristina, mesi 1.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Reposi, Augustus, Adriano, Ariston, Fiat, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, Palazzo del Ghiaccio.

OGGI LUX OGGI
UN FILM DI GEORGES COMBRET

LA CONTESSA DI CASTIGLIONE
EASTMANCOLOR

RADIOTELEVISORI Vigorelli ZZ/A ELETTRODOMESTICI

LOTTI VIA MAZZINI 41

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25-765
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE, nefriti, apparato digerente e ricambio. — Tubercolotici e mentali esclusi.
Direttore Sanitario Dr. Emilio Riva (A. P. 7298 14-2-42)

vinta la STITICHEZZA

In soli 5 minuti LAXOBIS
MILANO - VIA SOLARI, 6

Westinghouse
ELETTRODOMESTICI TELEVISORI
Agenti per il Piemonte soc. CRAET TORINO
VIA S. QUINTINO N° 19 ☎ TEL. 527-309

POLTRONE MOBILI LETTO SOFA' - SALOTTI
SARDI - Via dei Mille, 20

PEPINO
Letti metallici

Lettini e reti
VIA PALMIERI 59-bis - Tel. 73 416

Sophia Loren
L'ORO DI NAPOLI

MAGLIAIE
LANA DUBIED
MARCA GATTO
Vasto e completo assortimento
NEGOZIO: VIA BOGINO, 17

MARIA!
Ecco il regalo che tanto desidero per Natale! Una buona penna stilografica col mio nome sopra inciso. Va da Vagnino e scegli la migliore. Egli inciderà subito e senza spesa il mio nome sulla penna scelta. Ricordati:
VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

Vittorio De Sica
L'ORO DI NAPOLI

OGGI DORIA OGGI
UN "GIALLO" AD ALTISSIMA TENSIONE

Silvana Mangano
L'ORO DI NAPOLI

Totò
L'ORO DI NAPOLI

Avete visto LA TUNICA?
PREPARATEVI A VEDERE I GLADIATORI
CHE NE E' LA CONTINUAZIONE

CINE TEATRO FORTINO
VIA CIGNA, 45
Da STASERA ore 21,15
CAMPIONATI EUROPEI di
CATCH
con la partecipazione di campioni di 10 nazioni

L'ORO DI NAPOLI
UN FILM DI VITTORIO DE SICA

IMMINENTE A TORINO
L'EPOCA AUREA DEI CESARI IN UNA VICENDA SPETTACOLARE
CINEMASCOPE
I GLADIATORI
TECHNICOLOR

Oggi al Cine ASTOR

L'Ariosto minore

Veramente, dinanzi a questa bella e comoda edizione dell'*Orlando* e delle *Opere minori* ariostesche (Milano, ed. Ricciardi) a cura di Lanfranco Caretti e di Cesare Segre, si sarebbe tentati di riparlare anche del *Furioso*, ma è difficile scrivere dal poema «cosa non detta in prosa mai né in rima». Ci si è provato il Caretti nella sua introduzione generale, chiara e intelligente, cercando di fugare l'immagine di un Ariosto «non solo sedentario e contemplativo, ma anche furbescamente sornione, scettico e magari epicureo», per sostituirla con quella di un velleitario, di mente quasi geometrica, che conduce assieme il gran disegno dell'*Orlando* e la composizione delle opere minori. Non daremmo torto a lui, nè ragione agli altri: pensiamo che bisogni, ai poeti, lasciar la briglia sul collo anzichè ricostruire troppo ingegnosamente le loro fantasie e i loro nervi. Abbiamo presente La Fontaine schematizzato da Taine (come messer Lodovico lo è stato da Croce), La Fontaine che tante affinità ebbe con l'Ariosto, lo tradusse, l'amò, e fu così Voltaire il francese che lo gustò meglio.

In realtà, il prodigio del *Furioso* e il fatto che vivente l'autore non se ne raccolsero a stampa le altre rime, le satire, i *Cinque canti*, le lettere, lasciarono le opere minori in penombra, malamente edite, in attesa dei moderni filologi. E filologo insigne fu Santorre Debenedetti, il quale dopo averci dato il miglior testo dell'*Orlando* (qui ristampato e perfezionato, grazie alle schede manoscritte dal nipote) s'era volto alle *Satire*. Lavoro che soltanto adesso viene in luce grazie a Cesare Segre, che vi ha posto l'amore e la diligenza già notati per le *Volgarizzazioni del Due e Trecento* da lui curate per i Classici dell'Utet.

Dello zio Santorre, Segre ha la modestia e lo scrupolo erudito: per cui l'Ariosto di Caretti e di Segre, provveduto di preziosissimi indici, minuziosamente commentato, sicuro nel testo, è quanto di meglio oggi ci sia, e deve esser segnalato agli amatori e cultori dei nostri classici.

Rammento i pazienti studi di Santorre Debenedetti e le sue lunghe conversazioni con Luigi Ambrosini, Astolfo che per passione sriostesca s'era fatto, da umanista, egli pure scheda tore e filologo; la trepidazione per la sorte delle *Satire* quando Debenedetti, perseguitato razziale, si rifugiò in quel di Ginevra, e poi vi morì senza poterle veder stampate. E' storia di ieri ed ha pur un suo significato che la tradizione degli studi severi, a dispetto delle barbarie e delle guerre, sia stata riannodata, e ripresa.

Sono corso quindi, nei due bei volumi ricciardiani, anzitutto alle *Satire*. Le quali del resto costituiscono il maggior documento biografico per conoscere, con le sue proprie parole, l'animo, il temperamento, i gusti di messer Ludovico. Che nelle rime è ancor velato dalla imitazione dei latini, come attesta persino l'epitaffio pel padre Niccolò; mentre le Giulie, le Lidie, le Megille, le Veroniche, hanno volto di statue. Nè molto di più offrono le canzoni, i sonetti e i capitoli in versi di petrarchesca obbedienza, dove peraltro cominciano ad apparire i capelli d'oro di Alessandra Benucci, la donna del poeta, la quale se li era tagliati dopo una malattia. Una prima testimonianza di quel che oggi si direbbe il «realismo» dell'Ariosto forniscono invece le quattro Commedie: *La Cassaria, I suppositi, La Lena, Il negromante*: pur attraverso le derivazioni dal teatro latino, seguito talora passo passo, l'ambiente è contemporaneo, il dialogo non ricusa neppur il gergo furfantesco. Si veda, per esempio, nella *Cassaria* (a. V, sc. III) la vivacissima descrizione delle femmine che si adornano, e dei loro segreti di bellezza; nella *Lena* l'avidità e il patteggiar schietto della mezzana, il suo cinico pensare (a. V, sc. XI) alla vecchiaia; nel *Negromante* (a. II, sc. II) la confessione dell'esperto nell'arte di «mugnere le borse», e di gabbare il prossimo. Il fantastico e lunatico Ariosto aveva i piedi in terra, e sapeva ben guardarsi attorno.

Nella prima delle *Satire*, messer Ludovico apprende che il cardinale Ippolito suo padrone, vuol condurlo in Ungheria, e rifiuta, sfidando l'ira del porporato. E coglie l'occasione per mettere chiaramente i punti sugli i fra lui e la Corte estense. Egli soffre il freddo, ma più il «caldo delle stuffe», odia il «vin fumoso» e s'accontenta di metterne un dito nell'acqua, aborre «i cibi con pepe» ed aromi. Bisognerebbe gli facessero cucina a parte, ma non è un personaggio tanto importante da esser sicuro che la compiacenza non cessi dopo due o tre volte; per di più, dovrebbe egli viver da solo «in una cella» e star sì largo dai conviti. Non ha poi vocazione di cortigiano indaffarato a procacciarsi redditi con servizi assidui e speciali: con lire 240 di stipendio annuale c'è poco da fare, e le Muse non gli hanno reso un mantello nuovo. Le cure degli scarsi beni paterni, l'assistenza dei fratelli e delle sorelle, della vecchia madre «che da tutti un tratto — senza infamia lasciata esser non puote» lo travagliano. Vada quindi il cardinale fra Ungari e Alemanni, sul Danubio; lui, da Ferrara, si spingerà fino a Cento, intento a salvaguardare «la libertà sua prima», giacchè la preferisce a ogni cosa: «Ditegli che piuttosto d'esser servo — Torrò la povertate in pazienza».

Da un cardinale all'altro. Caduto in disgrazia del primo, l'Ariosto ha una fortuna: Giovanni de' Medici, già fuoruscito e da lui ben conosciuto, diventa Papa col nome di Leone X, e può dargli senza spesa il trapasso di un beneficio ecclesiastico. Ahimè, Roma è sempre Roma, e Ludovico ivi un pesce fuor d'acqua: la «ruota di fortuna» non gira per lui. Il Papa lo riconosce, gli dà il «santo bacio» e tutto finisce lì: «Indi col nono e con la falda piena — Di speme, ma di pioggia molle e brutto — La notte andai sin al Montone a cena». Conclusione: «Meglio è star nella solita quiete».

A toglierlo dalla medesima, venne — poichè aveva bisogno di quattrini — la missione di Commissario in Garfagnana, per conto del Duca di Ferrara. Oltre le *Satire*, le lettere soccorrono a questo proposito molti gustosi particolari: l'Ariosto si trovò fra una sequa di banditi, favoriti dall'omertà o dalla paura della popolazione, protetti da privilegi ecclesiastici o confinari; cercò di reclutar milizie a difesa senza riuscirvi, incarcerò gente che la Corte di Ferrara faceva poi mettere in libertà, fu minacciato nella vita tanto da chiudersi in castello fra le scorte, rischiò di perdere, per non guardare in faccia a nessuno, le sue modestissime prebende. Il giustiziere finì per spazientirsi, e scrisse di buon inchiostro al duca: «prego Vostra Eccellenza che mandi qui in mio luogo uno che abbia miglior stomaco di me a patire queste ingiurie, che a me non basta la pazienza a tollerarle»! Chi dipinge meglio l'Ariosto poltrone, legga le coraggiose epistole; alle quali la satira quarta aggiunge la lontananza dall'Alessandra e le lamentazioni del poeta.

L'influenza della Benucci (che, rimasta vedova, egli sposò dopo decennale convivenza) corre sotterranea nella quinta satira, che si potrebbe intitolare: «Di come prender moglie». Sacrifica un po' l'Ariosto alla tradizione antifemminista classica e medievale; però attenua i neri colori con gocce di buonsenso, dimostra amorevole rispetto per la donna saggia, disegna un equilibrio matrimoniale piuttosto inconsueto pei tempi (qui a Segre, debbo far rilevare, nel commento dell'audace finale, il richiamo a Rabelais). Fustigatrice dei costumi dei pedanti è la satira sesta, che indirizza il figlio naturale Virginio a messer Pietro Bembo, e racconta la storia familiare della «stirpe Ariosta»: gli studi di legge («quelle ciancie»! I interrotti, il maestro di greco toltogli da Isabella d'Aragona, la morte del padre e la necessità di provvedere a quattro fratelli e due sorelle, il «giogo» del cardinale d'Este, il peregrinare «che di poeta cavallar mi feo». Nella settima ed ultima l'amore per la sua terra, la consuetudine di passeggiar nella piazza del duomo di Ferrara, l'amor pel suo «nido», sono i pensieri dell'Ariosto cinquantenne: siamo nel marzo-aprile 1524, a meno di dieci anni dalla morte.

L'estro ritenta, ne *I cinque canti*, di riprender le fila del *Furioso*: sono ottave lente, torbide e fiacche, che anche nell'episodin più vistoso — Ruggiero e la balena — non superano un'onesta mediocrità. Cosicchè il poeta, che fino al 1532 rivide e ampliò instancabile l'*Orlando*, le lasciò fuori dall'ultima edizione per la quale s'adoperava a risparmiar dazio sulle quattrocento risme di carta che gli dovevano giungere da Salò, a procacciarsi la tutela della proprietà letteraria. Vedendo adesso la sua opera maggiore nitidissimamente stampata e spaziata, quattro ottave per pagina di una sola colonna, Messer Ludovico esulterebbe.

Arrigo Cajumi

Il vincitore della «Carrera»

Umberto Magnoli, reduce dal trionfo nella grande corsa messicana, è giunto la notte scorsa a Ciampino festosamente accolto ed è ripartito stamane per Biella (Telefoto)

UNA FESTA CHE SUSCITA TRISTEZZA

Corrida fuori stagione

Novizi in lotta con tori novelli - Umile preghiera prima del cimento - Un personaggio buffo: il picadore col cavallo imbottito - Un intruso nell'arena - Bel colpo; e la bestia uccisa è trascinata via come un'immondizia Sangue rosso e denso, quasi una lacca sul dorso - Finale meschino: i tori squartati sono venduti ai macellai

(Dal nostro inviato speciale)

Siviglia, dicembre.

Non mi disperavo di essere in Spagna nella stagione morta per le corride. La credevo, senza averle mai viste, un episodio convenzionale e stucchevole come dare il becchime ai colombi in piazza San Marco a Venezia. Ma non è così. Al mio arrivo a Siviglia parve tutto combinato perchè mi si mettesse sotto il naso una corrida fuori stagione.

Non vi partecipavano i toreadori di fama, che in questo periodo si esibiscono in America, ma i novizi in lotta con tori novelli e usano indossare i classici costumi.

Attorno all'arena dalla parete bianca con gli ingressi dipinti di giallo, strillavano nel richiamo, i venditori d'acqua con orci e orcioli, sperando buoni affari come nell'ardente estate, ma invece la giornata livida minacciava la pioggia. Entrai con la folla impaziente e mi sperdi negli androni sottostanti alle gradinate, fino a una stanza dove nel fondo, dietro a un tendaggio, vi era una cappelletta con un altare appena illuminato e una vecchina vi stava seduta come a custodia. I giovani toreadori venivano umili a pregare, poi ognuno si reclinava per porre del denaro nelle mani della vecchia ed elle diceva: «Dio sia con te».

Finite le preghiere si raccolsero in gruppo a fumare e a parlare tra loro con la particolare baldanza dei campioni prima della gara. Altanti, bene formati, sbrano i primi spagnoli del bel portamento, che mi toccava di vedere. Molto impomatati ai capelli, acuti nel nero sguardo e i calzoni assai attillati dalla cintola in giù, sotto il corto bolero, facevano risaltare tutte le muscolature, simili ad acrobati in una maglia aderente. Attorno si appresentavano cappe di stoffa gialla foderate di rosso amaranto, spade affilatissime, pugnali e banderille fiorite di carta a colori. Da una stalla venne avanti su di un povero cavallo tutto bardato di imbottite, un picadore che facea pensare a don Chisciotte, munito di una lancia dalla punta triangolare. Più, tre muli impennacchiati con rosse gualdrappe.

Lo spettacolo stava per incominciare e raggiunsi il posto tra la folla avida e vociante, la fanfara suonava un pezzo della *Carmen*, le vaste gradinate nella fusione della gente formavano come un immenso tappeto fatto di ritagli di stoffe multicolori. Sulla gialla arena sfilarono i toreadori, alcuni a cavallo, altri a piedi e resero omaggio alla folla acclamante. Subito dopo, sgomberata l'arena, squillarono le trombe e tutta l'attenzione si rivolse verso un portale, di dove con un grande tonfo contro il tavolato irruppe al galoppo un nero toro animoso. Scorrazzò felice per l'arena, come se infine avesse trovato la sua prateria ideale, mentre si gridavano elogi alla sua bellezza.

Dagli ingressi tre toreadori vennero per accerchiarlo e limitargli la corsa attraendolo con l'ondeggiare delle cappe rosse e gialle. Era anche entrato in campo il toreadore, che doveva impegnarsi come protagonista, e piantatosi al centro, buttato a terra il largo cappello, con due banderille in mano si era messo a saltellare sulle punte dei piedi, aspettando che gli altri gli avviassero il toro dalla sua parte.

Quando questi si accorse di lui, lo fissò cupo, mugghiò, la bava gli uscì dalla bocca, rapò per terra con le zampe davanti, poi d'impeto prese la corsa e gli si avventò contro a capo chino. Con un salto e con uno scarto il toreadore gli infisse le banderille su collo della schiena e si rimise con eleganza il cappello e la cerchia degli applausi.

Seguì l'ingresso del picadore a cavallo. Il toro inferocito dalle banderille che invano cercava di togliersi con sgroppate, mugghiava dolente e subito si avventò verso il cavallo scornandolo, spingendolo verso lo steccato, mentre il picadore gli ficcava la lancia sulla schiena e crudelmente gli affondava la punta tricuspide. Lo bulinava nella carne e il sangue ne usciva come da una polla di sorgente, rosso, denso, coprendogli il dorso come una lacca, fino alle zampe. Ma non desisteva dallo scornare, fino a quando mandò colle gambe all'aria cavallo e picadore, tra i fischi della folla.

Col turbinio delle cappe rosse e gialle il toro venne distolto dal cavallo e riportato al centro, dove il toreadore era pronto per la lotta finale. Nascondeva la spada sotto a un drappo rosso che alzava e abbassava verso il toro. Dopo alcune evoluzioni, attirando l'impeto dell'animale verso il drappo e con uno scarto elegante subito sottraendosi alla scornata, si preparò ad affrontarlo con la spada. Giunsero a fiancarsi entrambi, il toreadore a piede fermo, il toro correndo e la spada puntata fu infissa nel collo verso il cuore. Il toro saltellò ancora per l'arena, tra lo sfarfallare delle cappe rosse e gialle, ma col sangue gli fuggiva la vita e fini di colpo ad abbattersi, come un albero sradicato.

Alcuni inservienti entrarono di corsa coi muli bardati di rosso, uno gli gettò sulla pancia una scopa come fosse oramai un'immondizia da spazzare via, un altro gli piantò un pugnale alla cervice, altri lo legarono alle corna con una catena e venne trascinato al galoppo solcando di sangue l'arena.

La musica suonava saltellante e il toreadore si prendeva gli applausi ergendosi diritto, teso nei suoi muscoli.

Durante tutta la corrida otto tori novelli furono uccisi. Molte volte le banderille non vennero piantate bene nella schiena e caddero a terra, altre volte, la spada il toro riescì con una sgroppata a farla scattare per aria con lucente parabola, quasi fino a colpire chi gliela aveva infissa. Un toreadore che indossava un bel vestito colore cenere, fu scornato, gettato a terra, spettinato, inzuppato del sangue del toro alla faccia e al vestito. Un altro giovane toreadore, vestito di nero, caduto a terra, si prese una scornata proprio sul di dietro, che gli staccò un bel riquadro dei calzoni. Tra risa e fischi se ne andò coperto con la cappa non si fece più vedere.

A un'altra entrata del toro avvenne che lo seguì nell'arena un ragazzo col suo bravo drappo rosso e subito si mise a giostrare più impavido degli altri. Era un intruso, un toreadore di contrabbando, un ragazzo che forse aveva scommesso coi suoi compagni che, in quel giorno, egli pure avrebbe toreato. Da prima gli altri non se n'accorsero, poi il toreadore che si vedeva portare via il toro contrariamente alla regola, gli tolse il drappo e lo spinse verso l'uscita dove i carabinieri lo attendevano.

Il momento più allegro della corrida è sempre quello in cui appare il picadore col suo cavallo imbottito per finire immancabilmente disarcionato, ma il resto dà più che altro tristezza, non tanto per gli uomini, quanto per il toro che non sa, quando entra gagliardo nella bella arena, che da lì non uscirà che morto.

D'un tratto nel cielo grave di nubi, passò argenteo un volo di colombi dal tetto della loggia alla cupola di una chiesa e incominciò subito a piovere. Era la prima pioggia dopo sette mesi di arsura, e tutti, accoltasi con ebbrezza, se ne fuggirono verso le uscite, non interessandosi più al toreadore che invano cercava di infiggere il toro alla spada. Chi gridava ancora: ammazzalo, chi fischiava e chi bagnandosi felice alla pioggia diceva ridendo: «Acqua, oro».

La pioggia scioglieva il sangue tra la sabbia incupita. Su di una gradinata rimasero soltanto alcuni orci d'acqua lautamente. Cercando l'uscita andai a finire in un androne dove avevano portato i tori uccisi. Sparati, scuoiati, ridotti a quarti erano appesi a grandi ganci affissi alle pareti. L'ultimo lo stavano aventrando, due garzoni scalzi, insanguinati e sporchi di sterco raccoglievano le budella in grandi recipienti di ferro. Un uomo su una specie di pulpito, pesava a una stadera pendente dal soffitto ogni quarto di quella carne che poco prima era viva, e gridava nasale il peso raggiunto.

Alcuni macellai, panciuti e in occhiali, si attribuivano quella carne e annotavano su piccoli taccuini. Quella corrida fiorita di sgambetti, di schermaglie e di ondeggiare di cappe rosse e gialle celava infine un macello.

L'ultimo toro fu aventrato, tra le interiora riverse sul pavimento spiccò subito il cuore spaccato dal colpo di spada del toreadore e sanguinava ancora.

Giovanni Comisso

INCOMINCIA LA MIGLIORE SETTIMANA DEL MONDO

Buon Natale in Parlamento

Discussione famigliare per la ratifica degli accordi di Parigi - La protesta di un deputato socialista e un'occhiata di Togliatti - Nessuno si sottrae alla potenza del gran giorno cristiano, nemmeno i bolscevichi d'Ungheria, che vogliono liberare il card. Mindszenthy - La vocazione alla bontà nella natura umana

(Nostro servizio particolare)

Roma, dicembre.

Grazie al Natale che si avvicina, l'aria è già piena di presagi festivi. E non è solo per le vetrine dei negozi, con i festoni scintillanti di lustrini che inghirlandano le merci, non è soltanto per le baracche di legno ricoperte di sughero e di muschio che in queste settimane trasformano tutta piazza Navona in un grandissimo presepe: i segni della festa più sicuri, anche se meno appariscenti, si manifestano in tutt'altra maniera. Così ha dati l'accordo conclusi a Montecitorio fra i presidenti dei gruppi parlamentari, i quali si comporteranno nella discussione per la ratifica degli accordi internazionali di Parigi in modo da arrivare al voto conclusivo l'antivigilia di Natale. Non si farà lo ostruzionismo, non ci saranno lunghe serie di dichiarazioni di voto, i comunisti si sono riservati tante ore di discorsi, e tanto i democristiani, e tante gli altri gruppi parlamentari minori, e già adesso si sa che giovedì venturo 23 dicembre i deputati daranno il voto e sarà chiusa la discussione. Ci sarà tempo, anzi, perchè il decano della Camera si alzi a pronunciare il discorsetto di uso per augurare a tutti un buon Natale.

L'assenza del Ministro

Una discussione parlamentare che si svolga entro termini di tempo prefissati è già qualcosa di abbastanza insolito, dati i costumi delle nostre Camere ed in forza dei vaghi e molto lati regolamenti che dànno l'ordine ai lavori. Ma c'è stato di più, qualche cosa di più significativo, a dare un vero e inconfondibile sigillo natalizio a questa discussione. Il Ministro degli Esteri, on. Martino, ha potuto difatti assentarsi da Roma dopo i primi tre giorni del dibattito, senza che ciò servisse di pretesto all'opposizione per reclamare che si interrompesse, nell'attesa del suo ritorno, l'esame degli accordi per la costituzione dell'unione dell'Europa Occidentale, a cui abbia ancora famigliarità con le abitudini parlamentari, il fatto può apparire di importanza secondaria: ma gioverà spiegare quanto invece ne abbia.

Non c'è mai discussione, anche a riguardo di argomenti di partata minore, alla quale i deputati d'opposizione non esigano la costante, continua presenza del ministro competente. Anche quando si parla del classico interesse provinciale di ottenere la fermata di un treno ad una stazione di paese, il deputato interpellante non si accontenta di essere ascoltato dal banco del Governo da un attento sottosegretario di Stato: pretende la presenza del ministro dei Trasporti, salvo magari a lamentarsi che non assista, anzorto, lo stesso presidente del Consiglio. «E' una mancanza di riguardo verso questa assemblea», abbiamo molte volte sentito proclamare in casi simili da deputati con l'accento di chi denuncia scandali orrendi. Invece questa volta, per il sentore di Natale che è nell'aria, le cose han preso una piega diversa.

Quando si radunarono nell'ufficio di Gronchi i presidenti od i rappresentanti autorizzati dei vari gruppi parlamentari, soltanto l'on. Malagugini, parlando a nome dei socialisti, sollevò l'obbiezione che si dovesse sospendere il dibattito fino al ritorno di Parigi del ministro Martino. Gli fu risposto dall'on. Moro, presidente del Gruppo democristiano, che la politica estera è quella veramente nella quale è implicata la responsabilità collegiale del Governo tutto, sicchè nel corso della discussione nessuno era indicato a rappresentare il Governo meglio del presidente del Consiglio. Malagugini tacque, sperando forse che Togliatti gli venisse in aiuto: ma Togliatti apparve più infastidito che rallegrato per l'apertura di ostilità di cui Malagugini si era fatto iniziatore; e gli volse un'occhiata nella quale il rimprovero era appena velato. Poi disse che, in realtà, chi doveva rispondere degli atti del Governo in questioni di carattere internazionale era lo stesso Scelba; e quanto prima ne avesse risposto, meglio sarebbe stato: «Ci darà conto prima di Natale? Ottimamente, Alcide».

Malagugini si chiama Alcide, come il compianto De Gasperi. E' di Rovigo, professore di lettere e già preside a Pavia, cacciato dai fascisti dall'insegnamento una trentina di anni fa per le sue convinzioni socialiste. Piccolo di statura, ha una bella testa rotonda, incorniciata il volto da una densa barba bianca, che già dà il segno della dignità propria dei socialisti della grande tradizione. Per il suo aspetto, alcuni malevoli superficiali lo chiamano, con troppo facile ironia, uno dei sette nani della favola di Biancaneve: ma quel mattino, nello studio di Gronchi, seduto in grande compostezza al tavolo dei rappresentanti dei gruppi, l'ampia fronte serena, lo sguardo intelligente ed affettuoso, il colarito rosso, la ricca barba bianca, apparivano piuttosto l'incarnazione di Babbo Natale; e forse non a caso da Togliatti era stata citata l'imminenza della festività nell'esortazione che esenzialmente era rivolta al compagno socialista Alcide Malagugini.

E' tanta la potenza del Natale che in queste osservazioni non si deve vedere alcun incongruo apprezzamento di altra natura. Cioè non si vuol dire che il «cattivo» Togliatti sia diventato mansueto e buono alla vigilia della grande ricorrenza, e che si debba fargli un merito per la mitezza dello spirito di conciliazione del quale ha dato prova. Non si intende nemmeno che un anticlericale della tenacia irriducibile che è propria a Malagugini sia resa dolce nell'anniversario della nascita del Salvatore.

Ma si vuol dire che fra noi, che non possiamo non dirci cristiani quale che sia l'orientamento delle nostre convinzioni, nessuno veramente sarebbe in grado di sottrarsi alla potenza del Natale: nemmeno i bolscevichi d'Ungheria che hanno annunciato di voler restituire in libertà il card. Mindszenthy. Questo è perchè il Natale, oltre la sfera religiosa che gli è propria, è venuto ad assumere il simbolico significato della bontà, anche nell'ambito civile, della solidarietà affettuosa celebrata ed esaltata, una volta nell'anno, al di sopra delle discordie e delle competizioni quotidiane. Chi, d'altra parte, sapesse veder bene il significato di questo trasporto di esultanza che si prende collettivamente in occasione del Natale, manifestandosi in maniere anche profane, potrebbe forse fare una scoperta confortante sulla natura degli uomini.

Eccellente occasione

Scoprirebbe difatti una profonda vocazione alla bontà, o un desiderio di bontà, od almeno un bisogno di bontà. E' magari soltanto — questa bontà — un antidoto per contrastare l'intossicazione che ci affetta tutto il corso dell'anno; quasi una reazione dell'istinto che insegna il modo di risanarsi, ma questo viene a dire che la cattiveria non è altro che un virus, una malattia dalla quale ci piacerebbe guarire. Così Natale è un appuntamento per un incontro universale della bontà, ed è un ritorno alla realtà della nostra natura, quale sarebbe almeno se non la guastassimo per ignavia, paura, cecità. E poichè dunque non ha buoni nel fondo, e visto che a Natale tutto il mondo è come preso e come avvolto in una campana di bontà, o almeno tutto imprigionato da un obbligo di bontà, il consiglio da dare in questi giorni a tutti gli infelici — e d'altra parte a tutti i benintenzionati — è di far sì che se ne sappia profittare una occorrente prontezza. E' un'occasione che si presenta solo una volta all'anno, e che, trascorsa, ci fa attendere a lungo prima di ritornare.

Resistere alle tentazioni

Già abbiamo detto come il Governo, a fini suoi, ed ispirato dal convincimento della giustezza dei suoi propositi di pacifica collaborazione internazionale, abbia colto il momento più adatto per arrivare alla ratifica degli accordi per l'unione dell'Europa Occidentale (in questo senso, infatti, la relazione di maggioranza che l'on. Gonella ha scritto per accompagnare il testo del disegno di legge, ha intonazione e accenti affatto natalizi). Sarà superfluo dire che, dal canto loro, i produttori ed i commercianti sanno da tempo sfruttare bene le emergenti benigne disposizioni natalizie del pubblico, e che stanno affinando questa antica attitudine con estrema sapienza di marketing, fino a una stanza dove nel fondo, dietro a un tendaggio, vi era una cappelletta con un altare appena illuminato e una vecchina vi stava seduta come a custodia. I giovani toreadori venivano umili a pregare, poi ognuno si reclinava per porre del denaro nelle mani della vecchia ed ella diceva: «Dio sia con te».

Finite le preghiere si raccolsero in gruppo a fumare e a parlare tra loro con la particolare baldanza dei campioni prima della gara. Altanti, bene formati, sbrano i primi spagnoli del bel portamento, che mi toccava di vedere. Molto impomatati ai capelli, acuti nel nero sguardo e i calzoni assai attillati dalla cintola in giù, sotto il corto bolero, facevano risaltare tutte le muscolature, simili ad acrobati in una maglia aderente. Attorno si apprestavano cappe di stoffa gialla foderate di rosso amaranto, spade affilatissime, pugnali e banderille fiorite di carta a colori. Da una stalla venne avanti su di un povero cavallo tutto bardato di imbottite, un picadore che faceva pensare a don Chisciotte, munito di una lancia dalla punta triangolare. Più, tre muli impennacchiati con rosse gualdrappe.

Lo spettacolo stava per incominciare e raggiunsi il posto tra la folla avida e vociante, la fanfara suonava un pezzo della Carmen, le vaste gradinate nella fusione della gente formavano come un immenso tappeto fatto di ritagli di stoffe multicolori. Sulla gialla arena sfilarono i toreadori, alcuni a cavallo, altri a piedi e resero omaggio alla folla acclamante. Subito dopo, sgomberata l'arena, squillarono le trombe e tutta l'attenzione si rivolse verso un portale, di dove con un grande tonfo contro il tavolato irruppe al galoppo un nero toro animoso. Scorrazzò felice per l'arena, come se infine avesse trovato la sua prateria ideale, mentre si gridavano elogi alla sua bellezza.

Dagli ingressi tre toreadori vennero per accerchiarlo e limitargli la corsa attraendolo con l'ondeggiare delle cappe rosse e gialle. Era anche entrato in campo il toreadore, che doveva impegnarsi come protagonista, e piantatosi al centro, buttato a terra il largo cappello, con due banderille in mano si era messo a saltellare sulle punte dei piedi, aspettando che gli altri gli avviassero il toro dalla sua parte.

Quando questi si accorse di lui, lo fissò cupo, mugghiò, la bava gli uscì dalla bocca, rapò per terra con le zampe davanti, poi d'impeto prese la corsa e gli si avventò contro a capo chino. Con un salto e con uno scarto il toreadore gli infisse le banderille su collo della schiena e si rimise con eleganza il cappello e la cerchia degli applausi.

Seguì l'ingresso del picadore a cavallo. Il toro inferocito dalle banderille che invano cercava di togliersi con sgroppate, mugghiava dolente e subito si avventò verso il cavallo scornandolo, spingendolo verso lo steccato, mentre il picadore gli ficcava la lancia sulla schiena e crudelmente gli affondava la punta tricuspide. Lo bulinava nella carne e il sangue ne usciva come da una polla di sorgente, rosso, denso, coprendogli il dorso come una lacca, fino alle zampe. Ma non desisteva dallo scornare, fino a quando mandò colle gambe all'aria cavallo e picadore, tra i fischi della folla.

Col turbinio delle cappe rosse e gialle il toro venne distolto dal cavallo e riportato al centro, dove il toreadore era pronto per la lotta finale. Nascondeva la spada sotto a un drappo rosso che alzava e abbassava verso il toro. Dopo alcune evoluzioni, attirando l'impeto dell'animale verso il drappo e con uno scarto elegante subito sottraendosi alla scornata, si preparò ad affrontarlo con la spada. Giunsero a fiancarsi entrambi, il toreadore a piede fermo, il toro correndo e la spada puntata fu infissa nel collo verso il cuore. Il toro saltellò ancora per l'arena, tra lo sfarfallare delle cappe rosse e gialle, ma col sangue gli fuggiva la vita e fini di colpo ad abbattersi, come un albero sradicato.

Alcuni inservienti entrarono di corsa coi muli bardati di rosso, uno gli gettò sulla pancia una scopa come fosse oramai un'immondizia da spazzare via, un altro gli piantò un pugnale alla cervice, altri lo legarono alle corna con una catena e venne trascinato al galoppo solcando di sangue l'arena.

La musica suonava saltellante e il toreadore si prendeva gli applausi ergendosi diritto, teso nei suoi muscoli.

Durante tutta la corrida otto tori novelli furono uccisi. Molte volte le banderille non vennero piantate bene nella schiena e caddero a terra, altre volte, la spada il toro riescì con una sgroppata a farla scattare per aria con lucente parabola, quasi fino a colpire chi gliela aveva infissa. Un toreadore che indossava un bel vestito colore cenere, fu scornato, gettato a terra, spettinato, inzuppato del sangue del toro alla faccia e al vestito. Un altro giovane toreadore, vestito di nero, caduto a terra, si prese una scornata proprio sul di dietro, che gli staccò un bel riquadro dei calzoni. Tra risa e fischi se ne andò coperto con la cappa non si fece più vedere.

A un'altra entrata del toro avvenne che lo seguì nell'arena un ragazzo col suo bravo drappo rosso e subito si mise a giostrare più impavido degli altri. Era un intruso, un toreadore di contrabbando, un ragazzo che forse aveva scommesso coi suoi compagni che, in quel giorno, egli pure avrebbe toreato. Da prima gli altri non se n'accorsero, poi il toreadore che si vedeva portare via il toro contrariamente alla regola, gli tolse il drappo e lo spinse verso l'uscita dove i carabinieri lo attendevano.

Il momento più allegro della corrida è sempre quello in cui appare il picadore col suo cavallo imbottito per finire immancabilmente disarcionato, ma il resto dà più che altro tristezza, non tanto per gli uomini, quanto per il toro che non sa, quando entra gagliardo nella bella arena, che da lì non uscirà che morto.

D'un tratto nel cielo grave di nubi, passò argenteo un volo di colombi dal tetto della loggia alla cupola di una chiesa e incominciò subito a piovere. Era la prima pioggia dopo sette mesi di arsura, e tutti, accoltasi con ebbrezza, se ne fuggirono verso le uscite, non interessandosi più al toreadore che invano cercava di infiggere il toro alla spada. Chi gridava ancora: ammazzalo, chi fischiava e chi bagnandosi felice alla pioggia diceva ridendo: «Acqua, oro».

La pioggia scioglieva il sangue tra la sabbia incupita. Su di una gradinata rimasero soltanto alcuni orci d'acqua lautamente. Cercando l'uscita andai a finire in un androne dove avevano portato i tori uccisi. Sparati, scuoiati, ridotti a quarti erano appesi a grandi ganci affissi alle pareti. L'ultimo lo stavano aventrando, due garzoni scalzi, insanguinati e sporchi di sterco raccoglievano le budella in grandi recipienti di ferro. Un uomo su una specie di pulpito, pesava a una stadera pendente dal soffitto ogni quarto di quella carne che poco prima era viva, e gridava nasale il peso raggiunto.

Alcuni macellai, panciuti e in occhiali, si attribuivano quella carne e annotavano su piccoli taccuini. Quella corrida fiorita di sgambetti, di schermaglie e di ondeggiare di cappe rosse e gialle celava infine un macello.

L'ultimo toro fu aventrato, tra le interiora riverse sul pavimento spiccò subito il cuore spaccato dal colpo di spada del toreadore e sanguinava ancora.

Giovanni Comisso

Vittorio Gorresio

La piccola Drummond uccisa nella cucina della Grand'Terre?

L'interrogatorio dei Dominici per la nuova inchiesta incomincerà lunedì

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 dicembre.

Il primo interrogatorio dei Dominici da parte dei commissari Chénevier e Gillard avverrebbe lunedì prossimo a Marsiglia. Il commissario Chénevier ha già cominciato l'esame dell'incartamento e lunedì interrogherà prima di tutti il condannato a morte Gaston Dominici; poi con ogni probabilità convocherà a Marsiglia, Gustave e Yvette Dominici.

Va rilevato che il commissario Gillard, collaboratore del commissario Chénevier, ha assistito al processo di Digne, seduto, «in incognito», in mezzo al gruppo dei Dominici, ed è probabile che avesse le orecchie aperte non solo ai dibattimenti ma anche a ciò che dicevano attorno a lui i membri del «clan», ed abbia osservato le loro reazioni.

Nulla di sensazionale è avvenuto fra ieri ed oggi, ma si devono riferire per dovere di cronaca le rivelazioni — ottenute come? — del quotidiano *Le Marseillaise*, secondo cui la piccola Elisabetta Drummond sarebbe stata uccisa da Gustave Dominici e Roger Perry nella cascina della *Grand' Terre* su ordine di Yvette. Il cadavere della piccina sarebbe stato poi trasportato sulle rive della Durance (a ciò spiegherebbe perchè era senza, ma non aveva sui piedi nemmeno uno sgraffio). Yvette avrebbe trascorso la notte a lavare il pavimento della cucina. Il vecchio Gaston avrebbe rivelato che le macchie erano ancora visibili la mattina del 6 agosto 1953 quando i gendarmi giunsero alla *Grand'Terre*.

Alcuni inviati speciali dei giornali parigini sono andati a mostrare quel giornale ad Yvette ed a Gustave Dominici, i quali si erano chiusi finora in un mutismo ostinato. Essi facevano lo gnorri affermando di non leggere mai i giornali e di non ascoltare nemmeno la radio per poter rimanere fuori della faccenda; ma quando un giornalista ha messo in mano ad Yvette il quotidiano di Marsiglia, con le affermazioni che abbiamo riferite, la donna è diventata furibonda a Gustave, che le stava vicino, ha detto: «Il padre dice ancora una bugia. Io non avrei avuto il coraggio di uccidere una bambina...».

E Yvette ha ribadito: «Pensate, stavo per essere madre all'epoca della strage, ed allattavo ancora un bambino. Come si può supporre che una mamma possa decidere così, a sangue freddo, l'assassinio di una piccina? Per me il vecchio è diventato pazzo, non c'è dubbio...». Così Yvette e Gustave tentano di far vibrare la corda sentimentale. Ma le loro precedenti menzogne ed il loro ambiguo atteggiamento non permette di credere che davvero non sappiano nulla di più di quello che hanno già detto.

Clovis, dal canto suo, che non si è mai ritrattato e da quando accusò il vecchio genitore mantenne la stessa, continua a ripetere che il «patriarca» è l'assassino ed il solo assassino. «Non mi faranno mai dire una cosa diversa», egli ha detto ai giornalisti.

Una reazione che può essere interpretata per lo meno come un eccesso di prudenza, è stata quella della famiglia Perrin dinanzi alle voci, secondo cui il capraio avrebbe accusato il giovane Roger di essere uno degli assassini. Papà Perrin ha preso il suo fucile per un braccio ed è andato con lui a consultare l'avvocato Max Juvenal, di Aix-en-Provence. Quando i giornalisti hanno fatto osservare al Perrin che quel passo poteva apparire sospetto, egli ha risposto: «Sospetto, e perchè? Io devo difendere mio figlio dalla calunnia. Pensate che aveva soltanto 15 anni e mezzo all'epoca della strage; era quindi un bambino ed è impensabile che potesse uccidere un altro bambino».

Il giovane Perrin è molto depresso: «So benissimo che ho dei difetti — dice — ma non sono un assassino».

Intanto tutte le porte gli vengono chiuse. Era impiegato in una macelleria ad Antibes ed il padrone l'ha messo alla porta, altrimenti perdeva la metà della clientela; ed ogni volta che trova un posto glielo rifiutano non appena egli dice il

CRONACHE DELLO SPORT

Il successo del Milan a Londra e il momento calcistico europeo

La vittoria dei rossoneri ha aperto ai britannici gli occhi sul gioco continentale - La capolista del massimo torneo inglese gioca meglio della nazionale - I progetti che stanno maturando

Gli avvenimenti internazionali calcistici di questi ultimi giorni hanno avuto un carattere speciale. La qualifica di «internazionali» cui la denominano non dal fatto che si sia trattato di incontri fra le compagini rappresentative di Paesi diversi, ma dal confronto invece fra regolari squadre di campionato di differenti nazionalità. Confronti pienamente amichevoli, scevri da responsabilità superiori e destinati a non contare per nessuna classifica, in quanto a risultato. Ma confronti interessantissimi, pieni di attualità e parlanti, ai fini tecnici, un linguaggio forse più probativo e convincente ancora di quello delle partite internazionali propriamente dette.

Il Milan ha giuocato martedì sera in notturna col West Ham United di Londra. E' questa una squadra che occupa una delle posizioni centrali nella classifica della seconda divisione della Lega inglese. Un incontro consimile, il Milan voleva già da tempo combinarlo col l'Arsenal. Ma la grande società londinese — quella che, per mano di Herbert Chapman, ideò e portò all'onor della ribalta il «sistema» — naviga da qualche tempo in acque agitate. Non funziona, come squadra non trova la giusta carburazione, e deve lottare con serie difficoltà di classifica: all'altezza del passato non ha più che il pubblico.

Così si giunse al ripiego del West Ham United. E nel vecchio campo della periferia londinese, il Milan ha fatto rivivere quella classe e quel valore che noi conosciamo, quella fama che il risultato dell'ultima partita di campionato disputata a Roma, non ha affatto oscurato. Il «sei a zero» realizzato parla chiaro.

C'è un neo, nel risultato e nell'undici che lo ha ottenuto: la squadra rossonera non è italiana che per metà, nella nazionalità e nell'origine tecnica degli elementi che la compongono. Un neo che è stato posto subito nel dovuto rilievo da qualche giornale inglese, che ha definito la compagine come «compisso internazionale di alto valore». Un neo che spostando un po' i termini della questione, impedisce che ci si serva appieno della prova fornita dai rossoneri, come di una scalina favorevole nei confronti di cui abbiamo detto all'inizio. Il giuoco svolto dal Milan dovrebbe giustoto contribuire genericamente ad aprire gli occhi dei critici e degli appassionati britannici su certo grado di efficienza raggiunto, in casi specifici dal calcio, sul continente nostro. Ce n'è sempre bisogno, quando si parla a gente ancora convinta della propria superiorità assoluta.

Perchè, chi ha fatto sì che questa convinzione di superiorità si ribadisse nel cervello di molti, è la squadra campione della Lega, quella che reca il nome di Wolverhampton Wanderers. Il pubblico ne abbrevia confidenzialmente il nome nel termine di «Wolves»; i Lupi. Hanno sede nella vicinanze di Birmingham, questi Lupi, in una zona affollata da società del gran nome, come l'Aston Villa, il West Bromwich Albion, il Birmingham. E' la squadra di Billy Wright, il biondo capitano della nazionale inglese, il Wolverhampton. Ed essa ha appunto salvato l'onore del calcio inglese, in questo scorcio di stagione, in incontri del tipo di quelli di cui stiamo parlando: incontri, i più risonanti fra i quali sono stati quelli colla Spartak di Mosca — vittoria per 4 a 2 — e colla Honved di Budapest — successo per 3 a 2, con una rimonta su un 3 a 0 del primo tempo. C'era più di metà della famosa nazionale magiara nella Honved, il cui nome tradotto in italiano è pressappoco che «Difesa della Patria»: c'erano gli attaccanti Kocsis e Puskas e Czibor e Budai ed i mediani Bozsik e Lorant e altri ancora.

E' effettivamente la squadra che giuoca il miglior calcio nelle isole britanniche, il Wolverhampton, al momento attuale, e non poco del merito della sua ascesa è dovuta, più ancora che al suo «manager», Stanley Cullis — il centro mediano che giuocò a suo tempo contro l'Italia — al suo capitano, Billy Wright, che da mediano laterale è passato ad occupare definitivamente il posto di centro della seconda linea, nei Wolves e nella nazionale.

E' uno studioso del giuoco, il non più giovane Billy. Questa estate, ogni al fermò in Svizzera, dopo la eliminazione dell'Inghilterra, fino al termine del torneo mondiale. Era al nostro albergo a Berna, e lo incontravamo ogni sera al ritorno dagli incontri, e si informava, e chiedeva dati, e studiava. Il Wolverhampton può essere considerato come l'unica squadra inglese — l'unica britannica, in genere — che sia riuscita a puntare fuori il capo dalla nebbia che tuttora avvolge il calcio inglese. Ha avuto il coraggio di copiare parecchie e svariate cose dal calcio continentale, come preparazione e come giuoco. E la sua efficienza attuale fa, o meglio farebbe nascere un problema: quello della scelta sua in rappresentanza totalitaria ed assoluta dei colori del Paese: il Wolverhampton giuoca come la nazionale inglese non si sogna nemmeno di giuocare. Avverrebbe altrove il fatto — non avverrà mai in Inghilterra.

Fra le tante idee che frullano per il cervello degli interessati, una ve n'è, in questo momento, che è meritevole, se non di sviluppo immediato — per la difficoltà di attuazione — certo di attenzione e di interesse: quella di un campionato d'Europa fra società. Un grande club, quello che fu la Coppa dell'Europa Centrale, in più ristretta zona. Una conferenza, od una consacrazione, al campionato fra squadre nazionali europee, di cui pure si sta parlando. Sull'argomento intendiamo specificamente di ritornare.

Vittorio Pozzo

Bartali smentisce la notizia del suo ritiro dalle corse ciclistiche

Un'intervista col campione durante un pranzo a Bolzano - Gli impegni commerciali del corridore - Le feste natalizie in Val Gardena

Bolzano, 16 dicembre.

(c. p.) «Smentisco recisamente di aver dichiarato che sono deciso a non correre più — ci ha detto Gino Bartali —. Come ho affermato in un'intervista alla televisione, esiste il 70 per cento di possibilità negative, ma il 30 per cento di probabilità positive. Sono otto anni che vado ripetendo di volermi ritirare dall'attività agonistica e non lo ho mai fatto ancora, perchè dovrei farlo proprio ora?».

Gino Bartali ci ha fatto queste dichiarazioni nel corso di un pranzo che si è svolto stasera all'albergo Rosa di Bolzano, presenti alcuni suoi amici ed i rappresentanti per l'Alto Adige della sua fiorente industria. Era giunto all'albergo con una potente macchina americana con la targa del Nebraska, guidata da un noto pittore di origine italiana, Silvio Tonelli.

Quando gli è stato mostrato un giornale che portava la notizia del suo definitivo addio alla bicicletta, Bartali è apparso per un momento seccato poi ha sorriso ed è sbottato in una battuta di spirito: «Le grandi Case ed anche la Federazione quando devono prendere una importante decisione fanno un comunicato, no? Scrivete pure che anche il campione Bartali quando smetterà davvero di correre farà un comunicato stampa».

Gli abbiamo chiesto allora quando eventualmente questo famoso comunicato verrà diramato, e Dipende — ha risposto prontamente. I primi giorni di febbraio staccherò la bicicletta dal chiodo ed uscirò per fare qualche passeggiata. Vedrò come funzioneranno le mie gambe e prenderò allora la mia decisione. Dite pure agli sportivi che prima del 15 febbraio ne sapranno qualche cosa».

In queste dichiarazioni c'era un certo tono di civetteria, quella civetteria che il «vecchiaccio» sfodera come una primadonna in varie occasioni.

Nel corso del pranzo però, più che di sport Bartali si è dimostrato propenso a parlare delle sua attività commerciali. E' apparso assai interessato al fatto che si sappia che oltre alle biciclette, alle motociclette, ai ciclomotori, alle lame, a quegli operai sono duemila clienti in potenza. Io ho ancora bisogno di essere nel cuore della folla, sempre, e mi alzerei a mezzanotte per dare una cartolina con autografo ad un cliente».

Ed ha strizzato l'occhio furbescamente.

Gino Bartali che è in Alto Adige per estendere la rete dei suoi rapporti commerciali e industriali, ha fissato ad Ortisei, in Val Gardena, un piccolo appartamento per trascorrere le vacanze natalizie con la famiglia in quella zona.

Rosa esordirà domenica nella squadra della Samp

Genova, 16 dicembre.

Domani mattina i giuocatori del Genoa concluderanno la loro preparazione in vista della trasferta di Torino contro la Juventus, con una seduta atletica a Marassi. Nel pomeriggio di OGGI essi sono stati in gita al Santuario della Guardia in Valpolcevera. Della comitiva faceva parte anche Larsen il quale è andato migliorando dal colpo ricevuto a Busto Arsizio tanto che non appare improbabile il suo impiego nell'incontro di domenica contro la Juventus. In tal caso il Genoa giuocherebbe contro i bianconeri al completo con Larsen mediano destro e Dal Monte interno sinistro. Nel caso che Larsen non potesse scendere in campo, il suo posto verrebbe preso da Currante. Il Genoa partirà per Torino nel pomeriggio di sabato.

Intanto la Sampdoria si è recata quest'oggi a Chiavari a disputarvi l'annunciata partita di allenamento contro la locale Entella. Della comitiva non faceva parte Cortul, squalificato, e Ronson, il quale ha ancora un ginocchio piuttosto indolenzito. Sono stati disputati due tempi di mezz'ora. Nel primo la Sampdoria ha assunto il seguente schieramento: Pin; Farina, Fodestà; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Bernicchi, Testa, Rosa, Baldini. Risultato una rete a zero, segnata da Bernicchi per i blu cerchiati.

Nella ripresa Agostinelli ha preso il posto di Chiappin nella mediana e questi è passato interno destro, mentre Rosa assumeva il comando della prima linea che si è schierata da destra così: Testa, Chiappin, Rosa, Bernicchi, Baldini. Altre due reti hanno ottenuto i blu cerchiati, entrambe con Baldini, contro una della squadra locale.

I tecnici della Sampdoria sperano di poter disporre domenica di Ronson. In tal caso Rosa giocherebbe centravanti e la prima linea si schiererebbe così: Testa, Ronzon, Rosa, Bernicchi, Baldini. Se Ronzon non potesse giuocare, l'attacco blu cerchiato si schiererebbe invece questo schieramento: Conti, Bernicchi, Testa, Rosa, Baldini.

Come si vede, è quindi pressochè sicuro il debutto di Rosa che oggi ha messo in mostra indubbie qualità tecniche per quanto sia apparso ancora piuttosto lento.

La Squadra del Torino XIII disputerà il suo primo incontro internazionale della stagione affrontando domenica a Berre l'Etang (Marsiglia) il tredici di rugby del Gruppo Sportivo delle Raffinerie Shell di Berre.

Il grande incontro di San Francisco

Una fase del combattimento per il titolo mondiale dei pesi medi. Il detentore Olson (a destra) ha battuto il francese Langlois per k. o. tecnico all'11ª ripresa (Radiofoto)

Incerta la presenza di Antoniotti nella trasferta del Torino a Busto

L'allenamento del Torino, una breve partita fra titolari ed una squadra di giovanissimi, è durata poco più di mezz'ora. Frossi, come era in preventivo, ha dovuto rinunciare a Cuscela, sofferente ad un ginocchio per un malanno di natura reumatica. All'ultimo momento anche Antoniotti ha chiesto di essere esonerato dal partecipare alla prova a causa del riscaldarsi di uno stiramento muscolare.

Il «trainer» Ellena ha così incluso il giovane Rimbaldo come terzino, ha messo Novelli all'ala destra, ed avendo passato Lovati a difesa della rete degli allenatori, ha chiamato a sostituirlo Blindelli. Ecco comunque l'undici di prima squadra così come si è presentato ieri: Blindelli; Molino, Rimbaldo; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Novelli, Sentimenti, Bacci, Hubtz e Bertolini.

Il primo tempo — quindici minuti — è terminato a reti invariate, con numerose occasioni da gonla sbagliate a turno dai titolari. Nella ripresa — venti minuti — hanno giuocato i ragazzi con Pagetti, Sentimenti ha peggiorato subito dopo, e poi Bacci ha messo a segno due palloni, di cui uno, il primo, in modo veramente egregio. Risultato finale quindi 2 a 1.

Dato il modesto valore degli avversari, e la durata assai breve della partita non si possono certo trarre delle deduzioni su quanto si è visto. Certo non pare azzardato dire che Bacci sta attraversando un ottimo periodo di forma e non solo come tiratore, ma anche come coordinatore del gioco della prima linea. Hubtz invece è parso ieri assai sfasato, ed in evidente giornata negativa. La difesa è stata poco impegnata.

Per la trasferta di Busto è praticamente certo che Frossi possa contare su Cuscela, che ieri si è limitato a svolgere alcuni esercizi atletici. Per Antoniotti, invece, bisognerà attendere l'esito di un ulteriore collaudo, che dovrebbe avvenire oggi stesso. In caso che Antoniotti non potesse giocare, verrebbe sostituito da Novelli. Le squadre granata partiranno per Busto domenica mattina, facendo tappa a Novara per la colazione.

Alla Juventus giornata di completo riposo. I titolari si sono recati al campo soltanto per il bagno e i massaggi. C'erano tutti.

I cadetti bianconeri pareggiano a Pavia: 1-1

Pavia, 16 dicembre.

Una tipica partita di mezza settimana che ha visto di fronte due squadre più disposte a far gioco che badare al risultato. Nonostante nelle file dei bianconeri incrinesi si contassero uomini di valore, una superiorità vera e propria di una squadra sull'altra non si è potuta registrare. Alla fine il nulla di fatto è apparso il giusto risultato, anche se si devono cogliere alcune occasioni propizie sbagliate banalmente dagli attaccanti juventini.

Il primo tempo vedeva maggiormente impegnato il portiere pavese, che tuttavia doveva subirai in una sola parata di grande effetto. Si doveva inoltre registrare, in questo primo tempo, e precisamente alla mezz'ora, un'occasione più unica che rara sbagliata da Mannucci a tre metri dalla porta.

Per la Juventus sorgnava all'inizio una leggera superiorità, che la portava al 22° in vantaggio con una rete realizzata da Colombo con un forte tiro da fuori area: la palla andava a sbattere sulla faccia interna del palo e schizzava in rete. Il Pavia reagiva e riportava in parità lo sorti due minuti dopo con Tesa, che batteva Anzolin con un fortissimo tiro diagonale dalla destra. Da qui alla fine le due squadre, forse anche paghe del risultato, non trovavano più e nessun'altra occasione particolare si doveva registrare.

Nella Juventus, da segnalare la prova di Aggradi, Robotti, Formica e Bey; nel Pavia degni di menzione Filè, Milanesi, Albergati, Resta e Bollini. Buona la direzione del signor Scarpa, di Genova.

PAVIA: Filè; Vercesi (Albergati), Mirandi; Resta, Milanesi, Albergati (Perin); Tesa, Bernini, Scarpa, Perin (Bollini), Barbieri (Sarti).

JUVENTUS: Angelini; Robotti, Garzena; Formica, Aggradi, Tuttchi; Bey, Pontoni, Mannucci, Colombo, Rasetti.

Il romanista Beltrandi è stato acquistato dal Napoli per la cifra di venti milioni.

Terzo raduito di calcio — Girone A: Atalanta-Alessandria 2-0; Monza-Como 1-1; Pavia-Juventus 1-1. — Girone B: Modena-Marzotto 1-1; Padova-Udinese 4-1; Parma-Spal 0-0; Triestina-Verona 1-0.

SPETTACOLI

Amici della musica
Il Trio di Bolzano

Al nomi di Mozart e di Brahms seguiva nel programma del concerto svolto dal Trio di Bolzano quello di Sciostakovich, non più tornato nelle nostre serate musicali dopo l'esecuzione di qualche Sinfonia. Si sa quanto rumore, quanta infatuazione, accompagnino la produzione di questo ora cinquantaduenne compositore. Ma non con l'influenza di quelle manifestazioni e dalle notizie biografiche si raccoglieranno schiette impressioni e si formeranno giusti giudizi. Dimenticate perciò le apoteosi degli ammiratori, e ancetata soltanto la data di questo *Secondo Trio* per violino, violoncello e pianoforte, op. 67, 1944, quasi contemporaneo dell'*VIII Sinfonia*, si può ammettere che l'interesse e il gradimento non mancano, e che alcune pagine ritengono un fervore non superficiale.

Da un pertinace contrasto tonale e melodico del violino e del violoncello, nel *Largo*, deriva un'emozione tragica che il pianoforte sostiene, e che si dilata poematicamente. In un altro punto un episodio accordale del pianoforte rappresenta una meditazione austera. Altrove irrompe, senza nessi, un che di folcloristico, e la volubilità, l'incoerenza, notata in altre opere, tornano con espedienti usati, ora ritmici, ora timbrici, ora cantilenanti.

Parecchi del pubblico rinunciarono a sentire questo Trio, che, tutto sommato, era da ascoltare e applaudire come, senza discriminazione, s'ascoltano di solito tante mediocrità. Da applaudire invece con convinzione, e ciò avvenne, erano gli esecutori anche di Mozart e di Brahms, il pianista Nunzio Montanari e il violinista Giannino Carpi, valentissimi, e il giovane cellista Sante Amadori.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Corso: ANGELA, di E. Anton. — Angela è la bella peccatrice di tante pellicole: fuori lieta e pura; dentro anfrattuosa e prava. Segretaria d'un plutocrate, ha avuto da questi l'incarico di comprare una «fuori serie». Così ella conosce il commerciante di automobili Steve, che incapace di scindere la bella donna dalla cliente, la invita a colazione. Non accade che un bacio; ma tre giorni dopo, Angela supplica per telefono l'innamorato di correre da lei, il giovane obbedisce e trova nel salotto della donna il cadavere del milardario. E' successo, spiega Angela, che proprio mentr'egli stava per mancarle di rispetto, lo aveva colto un accidente a campana. A evitare lo scandalo, ella ma prega Steve di rimuovere il corpo. Il giovane cavallerescamente si dà da fare, non sospetta ancora che Angela sia un archivio di menzogne: che dopo averlo risaltato per anni, abbia ucciso il principale.

Oltre di ciò, è spiegata a un uomo che la prigione, ma che nessuno è tenuto per sorprendere l'ingenuo Steve allora che sta per occultare in un campo il cadavere del malcapitato. Nella feroce zuffa che i due attaccano, si furfante muore, e Steve, costretto a fuggire e assalito dalla febbre, per la paura che ha di tradirsi, si tradisce davvero, e finirebbe preda della polizia se in un ultimo colloquio con la perfida donna questa non lo prendesse a revolverate, facendo così cadere le maschere. Eppure, come gli pare ancora bella e affascinante, quando la vede, in un malinconico passaggio di stazione, avviarsi sotto scorta verso il luogo di pena!

Il film combina insieme il «giallo» con la psicologia della donna fatale, e nel complesso è assai artificioso e risaputo. La protagonista è la bella, lollobrigidegiante Mara Lane; attrice però ancora dubbia, impersonale. Dennis O'Keefe è l'uomo vittima del suo fascino, Romano Brazzi il marito, Arnoldo Foà e Guglielmo Barnabò altri personaggi minori.

Al Metro Cristallo: 13 METRI D'AMORE, di V. Minnelli. — Il romanzetto di C. Twins, «The long, long trailer», ha offerto spunto e situazioni al technicolor «13 metri d'amore», un film, nella sua tenuità, abbastanza nuovo e quasi tutto piacevole e divertente.

«13 metri d'amore» è il film della «roulotte». Due freschi sposi, Anna e Nick, risolvono il problema della casa, aggravato dal fatto che lo sposo per ragioni di lavoro è costretto a spostarsi dal Colorado all'Alaska, acquistando uno di quei rimorchi che si portano dietro da un campeggio all'altro, e che grazie a un meraviglioso sfruttamento dello spazio, capiscono tutto l'essenziale d'un alloggio e anche qualcosa di più. Le intenzioni satiriche del filmetto sono subito evidenti, e hanno qualcosa dell'umorismo di Jerome. Quel «trailer» lungo 12 metri, che prima è la delizia degli sposi, specialmente dell'entusiasta Anna, ne diviene, nel corso di un ameno viaggio, la croce; e tutti sono gli incidenti, le rotture, le difficoltà, i bisticci, e insomma i guai che dal nido rotante vengono alla coppia, che quello sarà poi costituito da una casetta vera, ben stabile alla terra. Così lineare e prevedibile, il racconto piace per le continue, spesso ingegnose trovate, il bel paesaggio, e la spiritosa interpretazione di Lucille Ball e del marito suo (nel film e nella vita) Desi Arnaz.

l. p.

L'amo di Fenisa al Gobetti

Questa sera, come abbiamo già pubblicato, la compagnia «Eleonora Duse» del Piccolo Teatro di Genova rappresenterà al teatro Gobetti una commedia del fecondissimo Lope de Vega, nel la tradizione attribuisce più di duemila composizioni: la commedia si intitola «L'amo di Fenisa» ed è un esempio cospicuo ed interessante della letteratura drammatica spagnola del Seicento. Fra gli interpreti vi sono Evi Maltagliati, Camillo Pilotto e Tino Bianchi. La regia è affidata ad Alessandro Fersen.

TEATRO ALFIERI — Il debutto della compagnia di riviste Ugo Tognazzi-Dorian Gray con lo spettacolo «Passo doppio» di Scarnicci e Tarabusi avrà luogo domani sera, sabato, alle 21,15.

POMERIGGI MUSICALI AL CONSERVATORIO. — Domani, sabato, alle ore 16, al Conservatorio, secondo concerto dell'orchestra da camera del Collegium Musicum di Torino, con la collaborazione solistica della soprano Irma Bozzi Lucca, e sotto la direzione di Massimo Bruni. Il programma, interamente dedicato a G. F. Haendel, comprende il Concerto grosso op. VI n. 10 e le due Cantate chiesastiche «Salve Regina» e «Silete venti». Il concerto è in abbonamento anche per gli «Amici della musica».

Il prof. Bianchi Bandinelli ai «Venerdì Letterari»

Per il ciclo di conferenze dei «venerdì letterari» dell'A.C.I. il prof. R. Bianchi Bandinelli parlerà oggi alle 18 al teatro Carignano sul tema «Scoperte archeologiche a tavolino». La conferenza sarà illustrata da alcune proiezioni.

TEATRI E RITROVI

Prima: oggi alle Salone: La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: Domani prima assoluta in Italia della Comp. Riv. Tognazzi-Dorian Gray in «Passo doppio».

Carignano: Vittorio Gassman, ore 21,15: «Kean» di Alessandro Dumas, riduzione di J. P. Sartre.

Gobetti: Comp. Piccolo Teatro, Evi Maltagliati, Camillo Pilotto e Tino Bianchi, ore 21,15: «L'amo di Fenisa» di Lope De Vega.

Galleria Peglione, via Maxini 3: Mostra di pittura moderna.

Galleria Martina, 3 Federico II: Mostra pittore Tito Pellicciotti.

Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra faunistica rarità zoologiche.

Saloni de «La Stampa»: Mostra Fotografica dalle ore 10-13; 16-19,30; 20,30-22,30. Ingresso libero

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-522): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, cant. Marianna e Vigna.

Augustus: 21 Vallechiara-Mosmo.

Castellfiamo: ore 17 id universitari; ore 21 riservato Famiglia Turinese.

Eden Danse: 21 Orch. Caraglio!.

Gaudio: ore 15,30 e 21 danze.

Ilay Danze: ore 17 e 21 Angelini.

Hollywood Danse: ore 21 Ginnini.

La Perla: ore 21 Orch. Ginelli.

Principe: 21 Wonderful-Damonte c. Gemmy Sandra. Dir. M° Gallo.

Smeraldo Club, Golfo 3, t. 883-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, c. Cortesi, Parello, Cariga.

Tressdere: 17 e 21 Succ. Zardi.

Palazzo dei Ghiaccio: 9, 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Totò cerca pace» Totò, Isa Barzizza, Ave Ninchi.

Corso: «Angela» - Mara Lane, Dennis O'Keefe, Romano Brazzi.

Doria: «Anatomia di un delitto» Sterling Hayden e G. Grahame.

Lux: «La contessa di Castiglione» sentimentalone De Carlo, Marchal.

Maffei: «Inferno» techn. Rhonda Fleming, Robert Ryan, Lundigan

Metro-Cristallo: «13 metri d'amore» Lucille Ball e Desi Arnaz, technicolor. Mattinata ore 10,30.

Reposi: «Prigionieri del cielo» Warnercol. CinemaScope J. Wayne Orario spettacoli 13,30-16,20-19-22.

Vittoria: «Occhio alla palla!» con Dean Martin, J. Lewis, D. Reed.

Ariston: «Rapsodia in blu» con Robert Alda, J. Leslie, A. Smith.

Augustus: «Assedio delle sette frecce» William Holden, Eleanor Parker, anaccolor. Platea L. 300.

Nazionale: «Il mostro della via Morgue» col. K.Malden, Dauphin.

Torino: «Invasore bianco» tech. Guy Madison, J. Weldon. Ap. 10.

Alessandra: «Delitto perfetto» col. Ray Milland, Robert Cummings.

Capitol: «Delitto perfetto» colori Ray Milland, Robert Cummings.

Faro: «Delitto perfetto» colori Ray Milland, Robert Cummings.

Gianduja: «Accadde al commissariato» Taranto, Sordi, L. Rosi.

Hollywood: «Accadde al commissariato» Taranto, Sordi, L. Rosi.

Ideal: Il pugilatore di Sing Sing. A. Richard, W. Bishop. Comp. Rivista Festival di donne 16,15-21,15

Massimo: «La Romana» con Gina Lollobrigida e Daniel Gélin.

Principe: «Accadde al commissariato» Taranto, Sordi. Ore pas.

Statuto: «La Romana» con Gina Lollobrigida e Daniel Gélin.

Adriano (v. Sacchi 65): «Carosello napoletano» a colori.

Alpi: «Il seduttore» con Alberto Sordi e Lea Padovani.

La Perla: «Il seduttore» Alberto Sordi, L. Padovani, Scherno pan.

Asti: «Medico dei pazzi» Totò a colori. Aperi. ore 10.

Cor: «Massacro di Fort Apache».

Milano: «Duello al sole» techn. «Gianni Pinotto Lgr. straniera».

Olimpia: «La strada». Successo.

Po: «Vendetta del Texas» tech.

Rex Nuova: Pattuglia Amba Alagi.

Romano: Per salvarti ho peccato.

Riv. Mario Breccia 16,18 e 21,15.

S. Felice: Ritorna Capatax. Rascel

Esperia: «Hondo» colori, John Wayne, Schermo panor. gigante.

Italiano: «Invasione USA» con Gerard Mohr e Peggie Castle.

Ritrovo: «La spada e la rosa».

Vittoria: «Carica del Kyber» Tyrone Power, tech, CinemaScope

Eliseo: «La strada» con Anthony Quinn e Giulietta Masina.

Fréjus: «Ballata selvaggia» Gary Cooper e Barbara Stanwyck.

Nuovo: «Addio mia bella signora» Alba Arnova e Gino Cervi.

S. Paolo: Colossale «Quo vadis» tech. R. Taylor. Ap. 18, Ult. 21,30

Belgio: «La spiaggia» technic.

Cerallo: «Il grande giuoco» tech. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.

Brillante: «Allarme a sud» colori G. M. Canale, Sirobelm, Pascal.

Ceopa: Navi senza ritorno, techn.

Radium: «Prigioniero di Zenda» technic. James Mason, D. Kerr.

Rossini c. Regina Margherita 70: «Spade insanguinate».

V. Vanchi: «Torna» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson, color.

Astro: «La strada». Successo.

Bernini: «Cavalca Vaquero» tech. con Ava Gardner, Robert Taylor.

Librario: Forestiero, techn. Peck.

Excelsior: Colossale «Quo vadis» technicolor su schermo panoram. Robert Taylor. Ap. 18, Ult. 21,30.

Manzoni: «Un uomo tranquillo».

Nazionale: «Chiavi Paradiso» 21.

Odeon: «Forza T» technicolor.

Star: «Genio di notte» technic. CinemaScope con Gregory Peck.

Adua: «Sangue sul fiume». Var.

Aurora: Diamante del re, Lassa.

Aurora: «Diamanti del re» col.

Brocchi: Come sposare un milionario, tec. CinemaScope Monroe.

Fortino: ore 21,15 inizio campionati europei catch lotta libera.

Nord: «Notorious» L. Bergman, Cary Grant e «Crimen Blanco».

Palermo: «Il maggiore Brady» in technicolor con Jeff Chandler.

R. Parco: Essi vivranno, Bogart.

Sociale: «Carica del Kyber» tech, CinemaScope con Tyrone Power.

Cabiria: Tripoli bel suol d'amore.

Calzone: «Come sposare un milionario» tech, CinemaScope Monroe.

Italia: «Rosso e nero» colori con W. Chiari, Gran Riviata 21,15.

Lingotto: «Globbe rosse del Saskachewan» tech, Ladd, Winters.

Moderno: «Trono di spine» technic. Burt Lancaster. Aperi. ore 18.

Nizza: «Massacro di Tombstone».

Piemonte: «Indiana bianca» col. Guy Madison, Frank Lovejoy.

Spezia: «Veli di Bagdad». Ap. 15.

Alba: «Per la vecchia bandiera» technic. Randolph Scott, Barker.

Apollo: «Tormpesta sotto i mari» techn. CinemaScope, Terry Moore.

Diana: «Maschera e il cuore» in techn. J. Crawford, M. Wilding.

Dora: «Singapore» A. Gardner.

Edera: «Ancora e sempre» tech.

Lumatto: «La primula rossa del Sud» technicolor, John Payne.

Lutrario: «Come sposare milionario» techn. M. Monroe, R. Grable.

Roma: «Medico pazzi» Totò, col.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 11,50: Pietrigrotta — 11,45: Musica da camera — 12,15: Orchestra Galassini - 13,15: Album musicale - 14,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Ferrari - 17,45: Pianista P. Scarpini - 18,15: Canzoni napoletane - 18,30: Università Marconi - 19,45: Orchestra Xirelli - 20,14: Il ridotto - 20,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Lidiarzi - 21,05: Concerto sinfonico, diretto da Vittorio Gui - 22,40: Canzoni

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 18: Dischi volanti - 13,30: Chitarra vagabonda - 14: Canzoni di Napoli - 14,30: Quattro passi tra la musica - 15: Tenore R. Berti - 16,30: Le strade - 16: Terza pagina - 17: Balli - 18,40: «Melodie Stregate», romanzo di C. Verne - 19: Classe unica - 19,30: Intermezzo - 20,30: Orchestra Savino - 21: Occhio magico

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,10: Concerto diretto da Paul van Kempen - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Il mondo in pezzi», 4 atti di Gabriel Marcel

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 20,45: Telegiornale - 21: «Spettacolo fuori programma», di Cesare Meano.

GRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Il mercato è apparso in apertura privo di un orientamento definito: lieve prevalenza di offerte su un fondo smorzato, ma resistente. La quota ha ritrovato verso metà seduta un indirizzo preciso, determinato dalla maggiore ampiezza e dalla maggior decisione delle compere per fine prossimo, operanti in particolare sulle Fiat e tendenti a fare energicamente leva sul consueto ampio tra liquidazione corrente e quella di fine prossimo. Diffusa la tendenza di corsi, che ha interessato parecchi settori ed una espressione di moderato rilievo. Le Assicurazioni Generali, brillanti in apertura, sono apparse lievemente smorzate nelle battute terminali, ma hanno conservato la sostanza del miglioramento. In ripresa per quanto contrastata ripresa la Liquigas, mentre la Pirelli hanno ritrovato la presenza di una più ampia ed attiva corrente di compere. L'ultimo animato in genere da qualche accenno di miglioramento, su un volume oppressivo in lieve diminuzione e sotto la caratteristica di un ampio processo di assestamento. Titoli di stato invariati. Nel dopoborsa, al termine di una fase di assestamento che ha condotto ad un marginale accenno riflessivo, il mercato è stato interessato da una rinnovata ferma di compere per prossimo liquidativi in particolare sulle Fiat. La risposta presenta la stessa caratterizzata da una notevole prevalenza dei ritiri; l'abbandono della partita pubblica ha avuto minore sviluppo per le Liquigas ed in parte per le Montecatini. Diritti Bpi: massimo 15, minimo 14,50, chiusura 14,80.

	15	16		15	16
Rom.29	63 —	63 —	A. Gen.	18.000	18.400
Rom3½	67 —	67 —	Ass. Ass.	11.700	11.700
» 4 n.	67 10	67 10	Medit.	8400	8290
Red5½	82 90	82 80	Merid.	1618	1617
» 4 n.	83 —	82 90	Ver. R.	195 —	195 —
Rom5½	96 40	96 40	Inigas	1350	1352
» 4 n.	96 50	96 50	Sip	1338	1335
Red5½	97 80	97 80	Terni	257 —	257 —
» 4 n.	93 90	93 90	P.G.E.	645 —	645 —
Rie3½	72 70	72 60	Linos	561 —	560 —
» 4 n.	73 —	72 90	Bast	2590	2635
Rie5%	95 125	95 10	Sme	2405	2413
» 4 n.	95 15	95 20	Viezza	2516	2510
Bon.'59	97 50	97 70	Adriatici	576 —	580 —
» '60	97 50	97 50	Fiat	1212	1226
» '61	96 95	97 075	Lanif.		
» '62	97 —	96 825	Mobiliare	25 45	25 10
» '63	96 85	97 —	Incet	370 —	380 —
Eli4½	90 10	90 50	Manc.	1050	1050
Ist 5½	90 —	90 —	Finsid.	485 —	486 —
Imm4½	97 60	97 50	Uva	324 —	325 —
Imm5%	96 45	96 30	Ansaldi	1320	1320
Imi4½	200 —	200 —	Vinicola	1680	1690
Imi5%	94 45	94 80	Chatill.	2250	2250
Isi-El.6	99 —	99 —	Cir	2975	2985
Ver4½	97 50	97 50	Saiciag.	1612	1573
» 5%	88 50	88 50	Aede	1410	1410
» 5% '37	88 —	88 —	Rum.ed.	1455	1475
Vi 4½	91 —	91 —	Mont. pol	3285	3330
» 4%	94 —	94 —	Montec.	1670	1678
» 3,5%	84 50	84 50	Buzzi.	3085	3100
I. Mag.	91 75	91 75	Unica	95 50	95 50
Sic.5%	99 —	99 —	Cart. It.	4525	4525
F.Sic.	84 70	84 70	Burgo	13.345	13.420
Imi 4%	93 50	93 70	Fon. R.	28.900	28.800
»XI-5%	93 80	93 80	Dem. P.	900 —	900 —
»XVI-5%	93 75	93 60	F. Elettr.	1050	1050
»FF.S.	90 10	90 —	v. A.I.	15.975	15.975
Piet6%	98 30	97 80	Sicilia	63 90	62 50
Pir.6%	99 —	100 —	Valdor.	4482	4500
Oliv.7%	104 50	104 50	Mer. S.	1150	1156
» '53	106 —	106 —	Sade	1157	1170
Mag.49	101 —	101 —	Farmac.	165 —	160 —
»48-AB	100 —	100 —	Siam	1050	1090
»48-C	100 —	100 —	West.	3990	3990 —
Elet7%	101 —	101 —	Perem.	7000 —	7000 —
Fib 7%	101 50	102 —	Cidarg.	360 —	360 —
Jast7'	102 50	103 —	Pirelli	2565	2595
West.7	100 15	100 15	Safta	1742	1745
Finsid7	91 —	91 —	Liq. Gas	866 —	884 —
Cart7%	102 95	102 90	Pirogas	368 —	368 —
Sade8%	97 —	97 —	Valco	18.000	18.000
Finc8%	93 —	93 —	Borgo.	11.075	11.075
Cat.6%	98 75	99 75	Coton.	250 —	260 —
Sopel 6	99 50	99 50

IL REFERTO MEDICO DOPO L'ESAME RADIOLOGICO

La malattia del Pontefice

La localizzazione del male del Pontefice è stata individuata in quei paraggi ove cadde il nostro sospetto nei giorni scorsi subito dopo la prima relazione clinica, che, pur additando il male in sede gastrica, aveva voluto restare di proposito piuttosto generica. Siamo, adunque, proprio nel punto di incontro tra esofago e stomaco, nella zona ove normalmente l'esofago se ne passa attraverso un foro o iato allestito dalla natura a suo favore in quel muscolo piatto e largo, che, a guisa di robusto tendine elastico, separa i visceri del torace da quelli dell'addome, ed è il diaframma. Nel laconico referto delle ore dodici era comparso un termine: quello di «diverticolo esofageo», che per la sua localizzazione poteva sembrar strano. Per intanto a chi ci domanda che sia un diverticolo rispondiamo che propriamente parlando esso è un'estroflessione di un tratto di parete di un viscere cavo, una sua dilatazione circoscritta, per cui si forma una specie di saccoccia di grandezza variabile nel suo interessato. Se l'anomalia non è congenita, due sono le sue origini: o che una porzioncella debole del viscere (tubulare, nel caso dell'esofago, che ognuno sa come sia canale dalla gola convogliante il cibo allo stomaco) viene sospinta da una propulsione interna al viscere stesso; o che la parete è stirata all'infuori da una trazione esercitata da altri organi vicini fattisi ad essa aderenti.

Non è comune sentir parlare di diverticoli veri e propri nel alto basso dell'esofago; ma più capita di scoprirne nella sua parte alta, ove c'è una zona di naturale minor resistenza dovuta alla divergenza di certe fibre muscolari longitudinali che ne intessono la parete. E pur accade di scoprirne a metà cammino. Di varia portata sono queste sacche, che un po' fan da pattumiera, ingorgandosi in esse detriti alimentari e secrezioni, sino a provocare col tempo fatti infiammatori, pronti ad scheggiare nel cortico sintomatologico, silente in certi casi o variante di segni modesti o di allarmanti richiami in altre situazioni, con dolore al transito del cibo dopo la deglutizione. Dolore, talvolta, impacciante e da rendere ben timoroso l'avvicinarsi al desco.

Come abbiam detto, nell'estremità inferiore dell'esofago meno frequente sta il diverticolo classico, ma una sacca diverticolare è plausibile allorchè una congerie di fatti abbia portato disordine in quel tratto terminale del canale esofageo, che, attraversato il tunnel od hiatus diaframmatico s'insinua nell'addome per sfociare nello stomaco. E il si possono ravvisare cause multiple. Or è, ad esempio, a causa di un'incontinenza dello sfintere posto tra esofago e stomaco, che per anormali riflussi del succo gastrico acido sulla mucosa esofagea si crea un'ulcera erosiva, che ben può vantarsi poi a premessa dell'ulteriore processo diverticolare. Ma può ben essere che la piccola sacca di cui si parla sia diversamente interpretabile e agorghi invece più probabilmente da un'ernia dello hiatus esofageo, cui si fece cenno a suo tempo per il caso del Sommo Pontefice e di cui apprendiamo la conferma nella nuova edizione del bollettino radiologico giunta nella notte. Siamo qui nel campo delle acquisizioni più recenti della gastroenterologia, in seguito ai progressi della chirurgia toracica. Capita, dunque, che l'anello che circonda il foro del diaframma attraverso il quale transita l'esofago si allenti e s'allarghi, per uno sfiancamento attribuibile a debolezza varie tra cui la senescenza, e per una propulsione dalla cavità addominale l'esofago rimonti in alto e trascini, erniandola appunto attraverso lo iato, una parte di stomaco a far capolino nel torace. Ne conseguiranno certo disturbi vari, derivanti da quella specie di incarceramento dello stomaco, da accessuali fasi di strozzamento, per lo meno da un pizzicamento delle sue pareti, da una sofferenza di qualche tratto di mucosa gastrica. E la varietà della sintomatologia può mutare ancora se l'esofago, invece di trascinare con sè nel torace l'apparato cardiale, che altro non è se non la giuntura esofago-stomaco, resta al suo posto, ed è un altro lembo della volta gastrica che si insinua nel foro del diaframma e, addossandosi allo stesso esofago, fa ernia nel torace.

Non sempre la sintomatologia è tale da richiamare l'attenzione su un fatto simile, ma, per l'intricata arborizzazione di vie nervose, echeggia altrove; sì da far sospettare qualche volta un guaio nella vescichetta biliare, un'altra volta un'appendicite, un'altra addirittura un'angina di petto, allorchè il dolore germina dietro lo sterno e magari si irradia al braccio sinistro. Multiforme, dunque, la sintomatologia per varietà di forme e di grado del malanno.

In quanto a cura non è detto che i disturbi da ernia diaframmatica abbiano possibilità di essere eliminati in ogni caso solo dal bisturi, per quanto questo domini per lo più la situazione. Ci sono, difatti, circostanze in cui un certo beneficio viene promosso anche dalla terapia medica, dall'alimentazione adatta, e dall'evitare gli strapazzi. Tanto che del tutto recentemente gli americani Mc Glone e Sawyer hanno affermato che tutte le ernie diaframmatiche ed in ispecie quelle dello hiatus debbono essere dapprima curate con terapia medica. «La favorevole risposta a tale terapia deve far sempre escludere l'opportunità di un intervento chirurgico».

Angelo Viziano

Il regolamento dell'INAM esaminato a Montecitorio

Roma, 16 dicembre.

Oggi il ministro del Lavoro on. Vigorelli ha illustrato davanti al gruppo parlamentare medico, riunito nell'aula della Commissione del Lavoro a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Caronia, le vicende della vertenza tra l'Inam ed i medici. Egli ha precisato che la Commissione mista è decaduta e non può più essere convocata, ma che il regolamento elaborato dall'Inam, attualmente all'esame del Ministero, sarà reso esecutivo dopo aver ascoltato i pareri delle parti interessate.

L'on. Chiaromonte (P.N.M.) ha sostenuto il principio degli elenchi aperti per i medici ammessi all'assistenza diretta dell'Inam, ed ha aggiunto che il Ministro doveva avocare a sè la soluzione della vertenza e non affidare la stesura del regolamento all'Inam. Il ministro Vigorelli ha replicato che è in suo potere di emendare il regolamento predisposto dall'Inam, ma non di emanarlo direttamente.

L'on. Zaccagnini (D.C.) ha riconosciuto giusta l'impostazione del Ministro, ed ha proposto una mozione d'ordine cui si sono associati Ceravolo (D. C.), Borsellino (D.C.), Cavallotti (P.C.I.), L'Eltore P.S.D.I.) e che è stata approvata alla unanimità. In essa, mentre si riconosce legittima l'azione del Ministro, si chiede di esaminare il regolamento predisposto dall'Inam, per le opportune osservazioni. Il Ministro ha consegnato seduta stante alla segreteria del gruppo il regolamento. Il gruppo tornerà a riunirsi lunedì, per poi rimettere al Ministro le sue osservazioni, che, peraltro, non dovrebbero essere ritenute vincolanti.

Il prof. Galeazzi Lisi (a destra) ed il dott. Sonolni, discutono l'esito dell'esame radiologico del Pontefice (Telef.)

Pullman contro camion nella nebbia in Francia

Dieci giovani donne uccise e venti in gravi condizioni

Sull'autobus precipitato da un ponte, maestre e studentesse di Tourcoing si recavano a un congresso - La presenza di spirito di un uomo evita una peggior carneficina

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 dicembre.

Una nebbia densa come fumo è scesa sulla Francia del nord e del nord-ovest, compresa le coste atlantiche, provocando incidenti gravi e lunghi ritardi negli arrivi dei pullman e degli aerei, molti dei quali sono stati costretti ad evitare Parigi.

E' così che gli apparecchi provenienti dal Messico e da New York si sono fermati in Irlanda invece di proseguire per Orly, mentre gli apparecchi provenienti dall'Africa si sono fermati a Bordeaux ed a Maraglia, ove i viaggiatori hanno preso il treno per raggiungere la capitale.

Un incidente senza vittime si è avuto al largo delle coste dell'isola di Ouessant, «l'isola dello spavento», come la chiamano i bretoni: il mercantile spagnolo *Alcala* da 2600 tonn. è stato urtato dalla petroliera svedese *Avanco* di 10.800 tonn. ed ha chiesto soccorso al porto di Brest. Ma mentre un rimorchiatore accorreva in aiuto, un secondo messaggio avvertiva che, nonostante la leggera avaria, l'*Alcala* poteva proseguire la navigazione con i propri mezzi.

Particolarmente tragico invece è stato lo scontro fra un pullman ed un camion, avvenuto stamane sul ponte di Armentières a Loisoni-sous-Lens. Erano le 9.5 e il pullman, condotto dal proprietario e proveniente da Tourcoing con 45 suore, insegnanti e studentesse delle scuole di Tourcoing che si recavano ad un congresso scolastico, era appena sul ponte che traversa la ferrovia Lens-Lilla quando si produceva l'urto con un camion proveniente dalla parte opposta. La nebbia era talmente fitta che non si vedeva a più di un metro di distanza e lo scontro fu violentissimo. Rompendo il parapetto, il pullman precipitava sui binari da una altezza di dieci metri, mentre dalle 45 infelici usciva un urlo spaventoso.

Un'automobile seguiva il camion ed il suo conduttore si recava subito a Lens per dare l'allarme; quasi contemporaneamente una ragazza, che per caso si trovava a pochi metri ed aveva visto il pullman precipitare dal ponte, giungeva in paese trafelata per chiedere aiuto. I minatori che ritornavano dal lavoro ed i ferrovieri della città organizzavano i primi soccorsi, in attesa che giungessero i pompieri ed i gendarmi.

Le porte del pullman erano chiuse ed è stato necessario rompere i vetri infrangibili per ritirare le vittime una dopo l'altra. Otto donne erano morte sul colpo, le altre avevano riportato ferite più o meno gravi. L'autoambulanza non bastava per trasportarle tutte, rapidamente, e molti autisti di passaggio prestavano allora la loro macchina, sicchè prima delle 11 le ferite erano già ricoverate in ospedale.

Una quindicina, dopo aver ricevuto le prime cure, domandavano di ritornare a casa e sono state ricondotte a Tourcoing; altre due morivano, alla fine della mattinata, portando così a dieci i decessi che, disgraziatamente, saliranno forse ad una quindicina in tutto prima di domani, poichè fre i venti feriti gravi cinque sono in fin di vita. E' morto anche il conduttore del pullman.

Un'inchiesta è stata ordinata per stabilire le responsabilità. Il sangue freddo di un ferroviere ha evitato che la sciagura fosse ancora più tragica. Da cinque minuti una folla di gente si affaccendava attorno al pullman per l'opera di salvataggio quando il ferroviere ricordava improvvisamente che da un momento all'altro doveva passare il treno Armentières-Lens. Corse come un pazzo fino alla stazione, dove nessuno aveva pensato a bloccare la linea; senza questo avvertimento, pochi minuti dopo il treno sarebbe passato sul binario ostruito dal pullman, e chissà cosa sarebbe accaduto.

l. m.

Denuncia di De Chirico per quadri falsificati

Milano, 16 dicembre.

Il pittore Giorgio De Chirico si è rivolto alla polizia per denunciare di avere scoperto ieri, casualmente, fermandosi davanti ad un negozio in Galleria, due stampe che riproducevano due quadri a lui attribuiti, poichè recavano la sua firma, ma che egli non ha mai eseguiti. I due dipinti venivano presentati sotto il titolo di «Evo antico ed Era moderna».

La Questura ha sequestrato le due stampe ed ha aperto un'inchiesta.

Dopo quattro anni un ticinese eletto ministro nel governo svizzero

Il Parlamento, dopo vivace battaglia, nomina l'on. Lepori consigliere della Difesa - Il ministro degli Esteri Petitpierre diventa presidente della Repubblica

(Nostro servizio particolare)

Berna, 16 dicembre.

L'Assemblea federale, composta dai rappresentanti della Camera e del Senato, si è riunita stamane in seduta straordinaria per eleggere il presidente della Confederazione per il 1955 e tre consiglieri federali (come qui sono chiamati i capi dei diversi ministeri).

Per quanto concerne l'elezione del presidente, non era prevista alcuna difficoltà, e infatti Max Petitpierre, ministro degli Esteri dal 1944, è stato designato con 197 voti su 198. Questa quasi unanimità di suffragi sta a dimostrare quanto egli sia popolare, e quale alta stima goda presso tutti i partiti, nonostante la giovane età (55 anni).

Molto più contrastata si presentava l'elezione dei tre nuovi ministri. Da circa un paio di mesi due ministri, quello dell'Economia, Rubattel, e quello della Difesa, Kobelt, avevano dato le dimissioni; inoltre un terzo seggio era rimasto vacante in seno al Consiglio Federale in seguito alla drammatica morte avvenuta or è giusto otto giorni del ministro delle Comunicazioni, Giuseppe Escher, fulminato da una crisi cardiaca durante una seduta della Camera.

La lotta per la successione è stata resa più aspra per il fatto che il partito socialdemocratico, che attualmente non ha alcun rappresentante in seno al governo, ha improvvisamente rivendicato due dei posti vacanti. Gli altri partiti, specialmente quello radicale-democratico che invece ne aveva quattro, e quello conservatore-cattolico che ne aveva due (in tutto, compreso il presidente della Confederazione che conserva il suo dicastero, i ministri svizzeri sono sette) si sono opposti alla richiesta dei socialisti, lasciando intendere che al massimo avrebbero loro concesso un solo ministero.

Eliminati i socialisti, la battaglia si è concentrata fra radicali e conservatori-cattolici, terminando a favore di questi ultimi che da oggi in poi avranno tre dei loro rappresentanti in seno al governo, come i radicali-democratici che ne perdono uno. Il settimo seggio è conservato dagli agrari.

E' particolarmente trattato di una vittoria della Svizzera italiana, che ha visto eleggere un rappresentante del Ticino, nella persona del giornalista Giuseppe Lepori, cattolico, al posto di ministro della Difesa. Tale elezione, assai combattuta, ha suscitato grande entusiasmo in tutto il Ticino.

L'altro rappresentante eletto oggi del partito cattolico è Tommaso Holenstein, di San Gallo; il terzo consigliere eletto è il radicale-democratico Paolo Chaudet, di Losanna.

l. f.

L'on. Giuseppe Lepori

Festa nel Canton Ticino per la nomina del Lepori

(Nostro servizio particolare)

Lugano, 16 dicembre.

Con la nomina avvenuta stamane all'Assemblea Federale del ticinese Giuseppe Lepori a consigliere federale per la Difesa, si chiude una parentesi di quattro anni, durante la quale si sono resi vacanti nello scorso settembre tre seggi, nel Ticino si è ripresa l'azione intesa ad ottenere nuovamente un posto per un esponente del Cantone nell'alto consesso.

«L'elezione dell'on. Lepori è stata salutata con schietta gioia dal popolo ticinese, il quale si appresta a tributare domani solenni manifestazioni al neo-consigliere federale lungo il viaggio che egli farà in treno speciale, reduce da Berna, attraverso il Ticino.

Giuseppe Lepori, nato a Massagno, comune limitrofo di Lugano, dopo avere conseguito la laurea in legge all'università di Friburgo, entrò ancora giovane nell'arengo politico. Eletto presto membro del Gran Consiglio (il parlamento cantonale), dal 1940 siedeva al Consiglio di Stato (governo del Cantone). Uomo dalla formazione intellettuale umanistica, parta nell'importante carica, cui è stato nominato, una lunga e multiforme esperienza politica.

Egli ha levato ripetutamente la sua voce in difesa della italianità ticinese cosicchè la sua presenza a Berna dà affidamento che le aspirazioni della Svizzera italiana troveranno in lui un valido patrocinatore.

l. e.

Denunciato un ingegnere della Remington di Napoli

Il capo del personale derubava i dipendenti

E' accusato di aver chiesto 200 mila lire ad un operaio, pena il licenziamento

Napoli, 16 dicembre.

E' stato incriminato dalla Procura della Repubblica di Napoli per tentata estorsione e truffa l'ingegnere capo degli stabilimenti Remington di Napoli, Domenico Romei. Per concorso sono stati denunciati Antonio Ramaglia e Umberto Leone, entrambi abitanti a Napoli.

Le accuse mosse all'ingegnere capo della Remington riguardano la sua attività svolta in seno alla sede di Napoli della società, ove al Romei erano demandati tra l'altro anche i compiti delle assunzioni e dei licenziamenti del personale. Egli nella sua qualità di ingegnere capo, avrebbe tentato di procurarsi un ingiusto profitto minacciando di licenziamento l'operaio Antonio Sibilio qualora questi non gli avesse versato la somma di 200 mila lire, non riuscendo per altro nell'intento per la tempestiva denuncia dei dirigenti della società.

Il Romei è inoltre imputato di truffa ai danni dell'operaio Giuseppe Sunter, avendo indotto costui in errore col promettergli un posto negli stabilimenti e avendolo determinato a versare la somma di 150 mila lire, senza che lo stesso fosse assunto.

E' imputato inoltre di una serie di truffe in danno di Cesare Cristillo, Oscar Lucidi, Luigi Morelli, Domenico Capitelli, Augusto Delle Semine, Zaccaria Palazzo, Giuseppe Raimondo, Francesco Foglia e Mario Tufalo, avendo indotto costoro in errore col promettere l'assunzione presso la Remington entro il 6 ottobre ultimo scorso e avendoli determinati a offrirgli regali in natura per decine e decine di migliaia di lire. Inoltre il Romei si fece promettere da costoro l'acquisto di un'auto Fiat 1100 all'atto dell'assunzione.

L'attività poco chiara dell'ingegnere Romei non sfuggì ai dirigenti centrali della Remington Rand Italia, che presentarono un lungo esposto al Procuratore della Repubblica di Napoli. Tra le numerose persone interrogate sono stati sentiti anche il direttore generale in Italia della Remington, John Halsall, e il dottor Luigi Quagliotti, direttore amministrativo, i quali furono i primi a scoprire l'attività illecita del loro dipendente e lo denunciarono al magistrato.

Fa causa al Totocalcio per un errore di macchina

Genova, 16 dicembre.

L'impiegato Giovanni Genta, abitante in via Canepari 45, ha citato in giudizio il direttore del Totocalcio di Genova, sostenendo che, in seguito a un errore della macchina per compilare le schedine, non ha potuto incassare la somma di 4 milioni e mezzo, che avrebbe vinta realizzando un tredici. Ciò accadde il 18 aprile di quest'anno. La direzione del concorso-pronostici gli pagò soltanto 180 mila lire, quota spettante a chi aveva fatto «dodici».

Il Genta aveva pronosticato un «2» per la partita Pisa-Arsenal Taranto. Compilò i risultati con una di quelle macchinette automatiche che sono nei bar, e che consentono di scrivere tutti i risultati contemporaneamente sulle tre parti della schedina. Sul tagliando dello spoglio, al posto del due c'era una macchiolina, causata dalla macchinetta — dice il Genta; sulla matrice in possesso dello scommettitore ci sarebbe invece il due. Il Totocalcio si rifiuta di prendere in considerazione una macchiolina come pronostico.

Uccidono tre camosci e sono processati per furto

I cacciatori vengono assolti - Il pretore ritiene che non si possa stabilire con certezza a quale riserva appartengono gli animali

(Dal nostro inviato speciale)

Domodossola, 16 dicembre.

In una Pretura piccolissima, è stato oggi affrontato un problema grande: se, cioè il cacciare abusivamente in riserva, portando via il cacciato (nel caso specifico, camosci), superi i confini del Testo Unico della Legge sulla caccia, per entrare nel codice penale, capitolo *furti*.

Il 22 novembre dello scorso anno, Ferdinando Cocordano, Guido Cocordano, Fiorenzo Trocello di Val Nerazisa partivano di buon mattino per andare a caccia di pernici. Nient'altro, soltanto pernici, e possiamo credere alla loro parola, trattandosi di bravissime persone. Cammina cammina, pernici niente. Invece, improvvisamente e a tiro di fucile, ecco un gruppo di camosci. Essi (i camosci) si avvedono subito del pericolo incombente: erano usciti a far due passi fuori riserva «Viridio» e ci si riprecipitano dentro alla velocità di un rapido. Ma la scarica parte, e tre sono colpiti a morte; tutt'e tre femmine, tutt'e tre, diremo così, adolescenti, almeno a giudicare dal peso: kg. 23,500, kg. 20,500, kg. 16.

La caduta mortale è dentro la riserva, proprio ai margini, ma dentro. I tre cacciatori sperano che nessuno veda, si caricano in spalla la preda e ripartono verso casa. Viceversa, qualcuno li ha visti: precisamente il guardiacaccia Alfonso Escher e il suo carissimo chiale. Tutt'e due li inseguono spietatamente fino a destinazione, non resta che confessare. L'affare è piuttosto serio: lasciamo da parte l'avere ucciso tre femmine (sotto questo punto di vista è protetto soltanto il Tagliano di monte) ma l'eccidio è avvenuto fuori periodo di caccia, su terreno coperto di neve. E fin qui si può accomodare con un'oblazione in via amministrativa. Ma, e come se la caveremo con la riserva di caccia? Anche qui interviene un accomodamento alla buona. Caro mai, ma accomodamento: 200 mila lire. Senonchè, un accomodamento simile sancisce automaticamente un principio pericoloso: si ammette cioè che, invece di essere roba di nessuno (*res nullius*) la selvaggina appartenga in proprietà riconosciuta ai titolari delle riserve di caccia. Accettando una simile premessa, l'asportarne arbitrariamente potrebbe rientrare nella categoria dei furti. In tal senso, essi sono denunciati dai carabinieri.

All'udienza (pretore Sesso, p. a. Carron) l'assenso degli imputati nega. Anzi, si proclamano rei *confessi* proprio in questi termini e con una certa fierezza. La loro coscienza è a posto.

Il pretore domanda al guardiacaccia Escher se e l'andare e venire rientra nella libera facoltà dei camosci» se, cioè, quel tre morti non potevano anche provenire chi lo sa da dove e non appartenere quindi alla riserva Viridio.

La risposta è affermativa. Or è qualche anno, nella riserva Viridio furono immesse due femmine di camoscio e un maschio: ma nulla può garantire che gli attuali camosci che la abitano siano tutti loro figli, nipoti e pronipoti.

La p. a. è per l'assoluzione. L'avv. Andreis, assistito dal giovane avvocato Sartoris, ha facile partita vinta. Egli ricorda che soltanto in Inghilterra, ed in casi limitati, la selvaggina rientra nella proprietà privata: negli altri paesi, appartengono ai singoli solo gli animali «veramente allevati non quelli che sono abbandonati alla cura provvidenziale della natura».

I tre imputati sono assolti con formula piena, eccettuato Guido Cocordano, perchè nella sua qualità di *guardia giurata volontaria*, ala pure d'altra zona, non doveva in nessun caso giudicare lecito per sè in casa d'altri ciò che era incaricato di sorvegliare, come vietato, nella sua giurisdizione, ma se la cava con 2 mila lire d'ammenda.

Richiesto il parere di cacciatori esperti a proposito del furto, tutti sono stati concordi nel condannarne anche l'ipotesi. Ma tutti del pari sono concordi nel richiedere una più energica protezione della selvaggina contro la caccia irregolare: le ammende, in caso di frodo, calcolano la lira come se svalutata soltanto 6 volte nei confronti dell'anteguerra.

a. s.

Condanna a morte in contumacia per due ammutinati del Mas 505

Trent'anni di reclusione al motorista Antonio Dorio Tutte le pene aggravate rispetto alle sentenze precedenti

Roma, 16 dicembre.

Con la condanna a morte dei due principali imputati — l'ex-sottocapo furiere Giuseppe Cattaneo e l'ex-sottocapo telegrafista Federico Azzalin — si è concluso questa sera il processo per l'ammutinamento avvenuto a bordo del Mas 505 nelle acque della Sardegna la mattina del 10 aprile 1944. Il terzo imputato — Antonio Cesare Dorio, già sottocapo motorista navale — è stato condannato a 30 anni di reclusione, perchè ha beneficiato delle attenuanti generiche e di quelle previste per chi ha avuto una ottima condotta militare.

E' la prima volta che viene pronunciata una condanna a morte (prevista solamente dal codice penale militare di guerra) da quando la pena capitale è stata abolita in Italia. I giudici della Corte d'Assise d'appello, per giungere alla grave sentenza, sono rimasti sette ore in Camera di Consiglio. E' vero che la loro decisione, per quel che riguarda i due imputati principali rimane sul piano, diciamo, teorico — dato che Giuseppe Cattaneo e Federico Azzalin sono riparati in Argentina ed hanno la certezza di non essere riconsegnati alle autorità italiane — ma in ogni modo la questione sotto il profilo giuridico e morale assumeva una notevole importanza.

Così, ritiratisi alle 11,30 del mattino dopo le ultime arringhe dei difensori avvocati Sardo ed Urbani, i giudici hanno concluso il loro lavoro solo alle 6,30 di sera accogliendo tutte le richieste del Procuratore generale e aggravando tutte le pene in rapporto alla sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise d'appello di Firenze e successivamente annullata dalla Cassazione.

Di conseguenza Giuseppe Cattaneo e Federico Azzalin sono stati condannati alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena, così come prevede il codice penale militare di guerra, Antonio Cesare Dorio — già assolto per insufficienza di prove — a 30 anni di reclusione (ridotti praticamente a 2 anni in virtù del condono) per insubordinazione aggravata con omicidio, passaggio al nemico previo accordo, collaborazionismo e perdita di nave, con il beneficio delle attenuanti generiche e quelle previste per l'ottima condotta militare.

Così si è conclusa la sesta fase giudiziaria di questo tragico episodio, unico nei suoi genere, della Marina da guerra italiana.

Contro la sentenza è stato presentato subito ricorso in Cassazione.

Disposizioni sul commercio degli «alberi di Natale»

Roma, 16 dicembre.

Nell'approssimarsi del periodo natalizio, al fine di evitare tagli indiscriminati di rami e di cime di giovani piante, e l'estirpazione di piantine provenienti dalla disseminazione naturale e dalle zone rimboschite artificialmente, sono state confermate le disposizioni impartite nel 1958 per il servizio di vigilanza sulla produzione e il commercio degli alberi di Natale.

In conseguenza, gli Ispettorati dipartimentali delle foreste disporranno per ciascun capoluogo di provincia un servizio continuato a mezzo di agenti forestali, a partire dal 18 dicembre 1954 e fino al 7 gennaio 1955, per la severa repressione delle infrazioni alle vigenti norme in materia di commercio e trasporto di alberi di Natale. Nelle città con oltre 100 mila abitanti, l'indicato servizio sarà effettuato da più squadre di agenti.

In pochi minuti il pranzo è pronto!

Con la gustosa Pietanza Pronta La Rocca, potete preparare un pranzo squisito in pochi minuti: basta aprire e servire!

un frigorifero gratis ogni mese!

Spediteci 3 etichette di Pietanze Pronte La Rocca e potrete vincere anche voi il bellissimo Frigorifero Bahre-Jomas da 180 litri, a due celle indipendenti

PIETANZE PRONTE

LA ROCCA

aprite e servite

Provate anche: Piselli al naturale, Pomidoro pelati, Filetti di merluzzo spinati, Concentrato di pomodoro

Gustate anche lo squisito «Banito al naturale El Drägän» pesce finissimo della famiglia del tonno.

Rappresentante per Torino: SANDRO BAZZINI - Corso Duca, 88 - Telef. 690-941, Torino - Rappresentante per la provincia di Alessandria: FEDERICO ALVAREZ di Figlia - Corso Valentino, 54 - Telef. 90 - Casale Monferrato (Alessandria) - Rappresentante per la zona di Biella: FEDERICO SOLA - Via Galeazzo, 14 - Telefono 2121 - Biella - Rappresentante per la provincia di Novara: GIUSEPPE CANOVI - Galliate (Novara)

Campagna Natalizia

ARDOGAS - SOLGAS - OSVA

CONSEGNANDOCI IL VOSTRO VECCHIO FORNELLO CHE VALUTIAMO L. 5000 potrete avere la nuovissima

CUCINA O.S.V.A. Tre fiamme con forno a (gas liquido o gas città) L. 24.500

PIU' OMAGGIO CASSETTA NATALIZIA «ALIBERTI» (quattro bottiglie liquori finissimi)

Regalate e Regalatevi

un gioiello per la cucina che si pagherà con il risparmio di gas

ARDOGAS - Via Carlo Alberto, 31 - Telef. 528-961

e presso i rivenditori autorizzati:

Bazzarola	Via N. Fabrizi 98	Baudo	Via Nizza 190
Indigliotta	Via Venezia 4	Bernardone	P.za Galimberti 7
Bianco	Via Nizza 56	Brioni	C.so V. Eman. 66
Motti	Via Spallanzani 7	Camarda	C.so V. Eman. 24
Pavesio	Via M. Lessona 20	Cogno	Via Castelgomberto 123
Rosa	Via Montevecchio 47	Chiarandini	C.so G. Cesare 60
Rossi	Via Goito 30	Costantino	Via S. Secondo 71
Soc. SARAIA	Via C. Alberto 31	Codegone	C.so Firenze 108
Soc. S.A.R.	Via Fr. Amedeo 20	Gallo	C.so Sebastopoli 130
Voglio Malevisi	Via Mercadante 60	Ghibaudi	Via Nizza 66
Armani	Via Marconelli 31		

TELEFONANDO ARDOGAS AVRETE FRANCO DOMICILIO BOMBOLA SOLGAS LIRE 2200

VESPA NUOVI MODELLI 1955

125 cc. L. 128.000, 150 cc. gran sport quattro marce 100 km. ora L. 178.000

Presentazioni da COVOLO, corso G. Cesare 155, tel. 21-135

Il migliore Totò visto finora

L'uno dei più vivi e gustosi personaggi, interpretati da Totò per lo schermo, tale da superare perfino l'indimenticabile di GUARDIE E LADRI, sarà quello napoletanissimo di «Don Saverio Il sacrobue» che presto vedremo ne L'ORO DI NAPOLI, dove Totò dà una prova maiuscola delle sue capacità d'interprete comico e drammatico. Accanto a lui per la prima volta artisti in un solo film la Mangano, De Sica, la Loren e De Filippo.

Oggi una riunione per risolvere la crisi

Perchè gli armatori disertano i cantieri navali di Genova

Il trattamento speciale degli "operai a bordo„ appesantisce il costo della manodopera - Riparazioni carissime - Un progetto di riforma e le critiche che esso suscita

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 dicembre.

Quella di domani potrebbe essere una giornata molto importante per l'immediato avvenire del porto di Genova: si terrà, infatti, a Palazzo San Giorgio, la riunione del «Comitato sezione lavoro» del Consorzio Autonomo per decidere sul nuovo ordinamento che dovrà disciplinare l'attività dell'intero ramo industriale nello scalo genovese. E' una riunione molto attesa.

L'industria delle riparazioni navali, che a Genova occupa circa ventimila operai, sarà organizzata su nuove basi che appunto gli esperti del Consorzio si propongono di stabilire.

L'urgenza di un rinnovamento in questo delicato settore della vita portuale è ampiamente dimostrata dalla innegabile crisi che esso attraversa, e che negli ultimi tempi ha dato la sensazione di aggravarsi. L'industria genovese delle riparazioni, un tempo fiorentissima e dovunque apprezzata, da qualche anno ha perduto qualche posizione nei confronti della concorrenza.

I costi dei lavori appaiono troppo alti, superiori a quelli praticati in altri porti italiani e stranieri; gli armatori vanno dirottando da Genova le proprie navi.

Ecco qualche dato della situazione: il numero medio mensile delle giornate lavorative è stato nel 1949 di 131.593; scese a 87.065 negli anni successivi; e si è ridotto a 38.437 nel 1953.

Dai 5226 operai occupati nel 1949 nelle officine della zona portuale, si è passati ai 3884 dell'anno scorso. Le 31.575 giornate di lavoro medio mensile, compiute nel '49 dagli operai «occasionali», hanno subito una riduzione dell'80 per cento nel 1953; nel primo semestre di quest'anno sono state 7500.

Sedici mesi fa venne deciso di studiare i vari aspetti del problema; una commissione ebbe l'incarico di proporre al Consorzio uno schema per modificare il regolamento del lavoro del ramo industriale.

Il dottor Mario Bonacchi, direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro e presidente della commissione di studio, ha presentato al generale Ferrini, presidente del Consorzio del Porto, la relazione conclusiva, con una serie di proposte.

Prima di riferire i termini essenziali della riforma, è utile ricordare che attualmente nel porto di Genova esistono più di settanta imprese specializzate in riparazioni; è il maggior complesso d'Italia — in tale settore — e uno dei più forti d'Europa. Gli operai addetti ai lavori si dividono in due categorie principali: una parte lavora a bordo; l'altra a terra, nelle officine. Le due attività sono strettamente collegate; gli operai a terra preparano il materiale che i compagni installano sulle navi. In quasi tutti i porti del mondo, non esiste una profonda divisione fra le categorie; gli operai di bordo e quelli di terra rispettano un quasi identico contratto di lavoro; hanno praticamente uguali i salari, i benefici di assistenza e di previdenza.

A Genova si riscontrano, invece, differenze: non gli operai delle officine vige il trattamento dei dipendenti della industria meccanica; gli altri sono compresi in un «ruolo» particolare, formando la «Compagnia del ramo industriale». I 1050 appartenenti alla Compagnia godono, da diversi anni, di una situazione migliore.

Ecco qualche esempio: un operaio indipendente può lavorare a bordo soltanto dopo che tutti quelli del «ruolo» sono stati assorbiti; in parecchi casi, questi hanno il diritto di avere un assistente; l'orario è più corto, il salario superiore di un terzo ai compagni di officina; la pensione pure, poichè integrata da un fondo particolare; hanno infine un minimo garantito di dieci giornate lavorative al mese, anche in caso di disoccupazione. A ciò si aggiungono i compensi speciali.

Da questa situazione deriva un sensibile aumento nei costi, tale da lasciare un po' perplessi gli armatori, quando si tratta di scegliere gli scali economicamente più accessibili in fatto di riparazioni: Genova è diventata troppo cara.

Il progetto di riforma prevede, fra l'altro, una limitazione delle prerogative degli operai di ruolo, sia impedendo nuove iscrizioni, sia riducendo i loro diritti. Per i lavori di ordinaria riparazione e manutenzione, essi avranno ancora la precedenza; la quale, viceversa, non rimarrà per i lavori straordinari, di maggiore durata, e quando le navi giungessero a Genova eccezionalmente.

Questo dovrebbe porre l'industria genovese in grado di sostenere la concorrenza, diminuendo il costo della manodopera, che attualmente incide quasi per il sessanta per cento sul prezzo delle riparazioni.

La relazione del dottor Bonacchi si propone di trovare un punto d'equilibrio fra gli armatori, che sostenevano la «libera scelta» e i sindacati di sinistra, che si opponevano a un simile criterio. Il dott. Bonacchi dice: «Le proposte non derivano da mie valutazioni soggettive, e dall'accoglimento di tesi di parte, ma si basano sull'applicazione della legge n. 264 del 1949 relativa alla disciplina nazionale del collocamento della manodopera, a cui si doveva adeguare il regolamento del Ramo Industriale in vigore dal 1939 e ormai sorpassato».

Secondo l'autore della riforma non si tratterebbe che di introdurre anche nel porto di Genova le norme in vigore.

Mentre i datori di lavoro, pure non risparmiando critiche alla riforma, la considerano tuttavia un discreto rimedio, le sinistre, prima ancora della decisione del Consorzio, si sono mobilitate per contrastarla il più possibile.

Se, com'è molto probabile, il Consorzio domani si pronuncerà in senso favorevole alla riforma, essa verrà applicata a partire dal 1° gennaio e per 18 mesi a scopo sperimentale.

a. m.

La «morte tra i cespugli»

Simulato il viaggio per nascondere un delitto?

Busto Arsizio, 16 dicembre.

Sono proseguiti oggi gli interrogatori di Franco Zoppetti, l'amante di Colomba Denti, la donna trovata morta domenica mattina in un cespuglio di robinie, presso Varese. Egli ha confermato dapprima l'alibi già fornito; il tenente Racioppo gli ha poi detto che i carabinieri sono al corrente del suo misterioso viaggio con una «1100» presa a noleggio.

Sotto l'incalzare delle domande, lo Zoppetti è sbiancato in volto e piangendo ha mormorato: «E adesso?...».

La novità più importante oggi è però la seguente: un funzionario della ferrovia Nord Milano assicura, secondo la sua esperienza, che il biglietto trovato nella tasca del soprabito della Denti non è stato utilizzato: ha un solo foro, quello del guardiasala di Milano. Il funzionario esclude che durante il tragitto il controllore non abbia forato il biglietto, in quanto i convogli della notte sono limitati a due o tre vetture; pertanto il controllore può compiere agevolmente il proprio dovere. Colomba Denti viaggiò in treno da Milano a Varese? O il suo cadavere fu trasportato in campagna con un'automobile, e il biglietto ferroviario venne messo nella sua borsetta per fornire un falso indizio agli indagatori?

E' stato chiesto allo Zoppetti perchè inventò il primo alibi. Egli avrebbe risposto: «Perchè avevo paura di compromettermi». Non ha saputo aggiungere altro.

Lo Zoppetti è tuttora in stato di fermo.

La lunga vertenza risolta ieri al Tribunale di Torino

La querela contro Caveri ritirata da mons. Stevenin

L'ex presidente della Val d'Aosta si scusa con il novantenne prelato: "involontarie„ le sue offese

Monsignor Stevenin attende la conclusione della vertenza

La clamorosa vertenza giudiziaria fra monsignor Giovanni Giocondo Stevenin, priore della Collegiata di Sant'Orso in Aosta, e l'avv. Severino Caveri, ex-Presidente della Giunta regionale, si è risolta ieri mattina in Tribunale nel miglior modo possibile per le due parti in causa e con loro reciproca soddisfazione: l'avv. Caveri ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma di non aver voluto recare offesa al prelato e questi ha ritirato la querela per diffamazione a mezzo stampa sporta il 14 luglio scorso al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Aosta.

Indubbiamente al pacifico componimento della vertenza hanno concorso soprattutto questi fattori: i buoni uffici del nostro collegio giudicante (Presidente Calcagni, giudici Bersano-Begey e Ollivero) dinanzi al quale il processo era stato rinviato per legittima suspicione; l'*habitus* mentale di monsignor Stevenin, formatosi in tanti anni di sacerdozio; il tempo, gran medico, che ha notevolmente attenuato il clima, arroventato dalle passioni politiche, in cui le frasi incriminate fu pronunciate e scritte; la buona volontà e disposizione d'animo dell'avv. Caveri il quale si è dichiarato spiacente di avere «occasionato equivoci che non hanno ragione di essere».

Il componimento della causa è avvenuto a processo già iniziato. Mons. Stevenin — curvo e tremante per l'età assai avanzata (ha 90 anni) — è entrato in aula sorretto da un sacerdote ed ha preso posto accanto al suo patrono avv. Oberto di Ivrea. L'avv. Caveri, dopo un breve scambio di parole con i suoi difensori avvocati Barosio e Marcoz, si è diretto rapidamente al banco degli imputati ed ha atteso in piedi, visibilmente emozionato, il disbrigo delle indispensabili formalità procedurali.

Appena ultimata la costituzione di parte civile del querelante, il P. M. procuratore aggiunto della Repubblica dottor Giustiniani si è alzato ed ha chiesto che si procedesse contro l'avv. Caveri, imputato di diffamazione a mezzo stampa per avere pubblicato a largamente diffuso un suo discorso politico, pronunciato il 2 maggio di quest'anno, in cui la violenza della polemica raggiungeva l'acme con questa frase all'indirizzo di mons. Stevenin: «Il est un vieux renard expert en faillites et conduira son parti à la faillite en Vallée d'Aoste; à la faillite et à la Capocotta».

Subito dopo la lettura del capo di imputazione, il Presidente del Tribunale, anzichè iniziare il processo, ha rivolto ai due avversari l'invito a tentare la conciliazione. Il suo tono quadente ha vinto le loro ultime perplessità ed esitazioni. Accompagnati dai difensori, mons. Stevenin e l'avv. Caveri hanno seguito il collegio giudicante nella camera di consiglio dove in breve tempo la composizione è stata raggiunta. Infatti, dopo appena un quarto d'ora di riunione, il Presidente Calcagni ha socchiuso la porta ed a bassa voce ha detto al P. M.: «Tutto è sistemato: il processo non si farà più».

Passati altri dieci minuti, il Tribunale si è nuovamente riunito in aula ed il Presidente ha dato l'annuncio della avvenuta remissione di querela; su richiesta del P. M., mons. Stevenin è stato condannato al pagamento delle spese processuali (il cui importo, a quanto si dice, sarà rimborsato dall'avv. Caveri). A sua volta l'ex-Presidente della Valle ha firmato una dichiarazione (che verrà pubblicata sui giornali aostani) in cui afferma di «non avere inteso comunque di recare offesa a mons. Giovanni Giocondo Stevenin con quanto, nella concitazione dell'animo, ebbe a dire nei di lui confronti pronunciando il discorso del 2 maggio 1954 ed il cui testo ha poi raccolto nell'opuscolo a stampa... Pur ammettendo che alcune espressioni potessero contro la sua volontà indurre ad un giudizio negativo nei confronti di mons. Stevenin, si dichiarava spiacente di avere occasionato equivoci che non hanno assolutamente ragione di essere dopo la sentenza del Tribunale di Alessandria che prosciolse mons. Stevenin da ogni addebito».

Dalla dichiarazione si deduce che l'avv. Caveri con quella frase mirò unicamente a suscitare un effetto immediato nell'uditorio; e lo scopo in effetti fu raggiunto se è vero, come sta scritto nell'opuscolo, che suscitò applausi. L'ex-Presidente della Valle non poteva certo riferirsi (e lo ha riaffermato ieri nella dichiarazione) al processo subito da mons. Stevenin nel 1932 per il fallimento del «Crédit Valdôtaine», perchè il prelato fu prosciolto con formula ampia. Quanto all'accenno a Capocotta, v'è da rilevare che in quell'epoca, nei mesi precedenti e successivi di tal parola vi fu addirittura un'inflazione: molti comizianti la pronunciavano, poichè sapevano che avrebbe suscitato una reazione nel pubblico e quello era lo scopo immediato che essi intendevano raggiungere.

Aghi tritati nella minestra e polvere topicida

Una malata avvelenò il marito per fargli provare quello che si soffre

Il processo a Lucia Sironi per i tre "pranzi della morte„ - Conclusioni opposte dei periti: per l'uno l'imputata è sana di mente, per l'altro è incapace d'intendere e di volere - Il coniuge scampato nega i maltrattamenti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 dicembre.

Nella gabbia della Corte di Assise, presieduta dal consigliere dott. Maramotti, P. G. il dottor Bacchetta, è entrata stamane una piccola donna, magra, tutta vestita di nero, il volto diafano, la pelle lucida, stirata sugli zigomi sporgenti, gli occhi infossati e rossi di pianto. Si chiama Lucia Sironi: è giunta due giorni fa da Castiglione delle Stiviere, presso Reggio Emilia, dove dall'ottobre dello scorso anno si trovava in carcere. E' accusata di avere a più riprese tentato di sopprimere il marito, Salvatore Giuseppe Di Stratis, una volta mescolando nella minestra di verdura aghi da cucire ridotti in minutissimi pezzi, un'altra volta punte di spillo negli spaghetti al sugo, e, finalmente una polvere topicida comperata dal farmacista di Vimercate, dove abitava insieme al disgraziato consorte. I tre «pranzi della morte» non sortirono l'effetto desiderato dalla sciagurata Sironi, e il Di Stratis, dopo una breve degenza all'ospedale veniva dimesso completamente ristabilito.

L'autorità frattanto aveva indagato e ottenuto da Lucia Sironi una piena confessione: la donna aveva precisato con sconcertante freddezza: «Avendo la casa infestata dai topi, presi quella scusa per ottenere dal farmacista, dott. Quattrocchi, un veleno potente; ma il dottore mi rispose che un veleno potente come lo volevo io non poteva darmelo che su prescrizione medica, ed allora comperai un'altra cosa, una polvere grigiastra denominata "Antitopina"».

Durante l'istruttoria la donna non fece che ripetere: «Non volevo ucciderlo, ma solo fargli provare come si soffre quando si è malati. Io sono malata e lui no; per questo non crede ai miei disturbi...».

Anche stamane, durante l'interrogatorio, ha ripetuto le stesse giustificazioni e fatto la storia della sua vita; una vita di continue incomprensioni — ha detto — da parte dello sposo: «Ricoverata in un sanatorio per sedici mesi a causa di una meningite tubercolare, due anni fa ero tornata a casa rimessa, ma non completamente guarita; eppure mio marito mi costrinse a lavorare sodo».

Presidente — Quando metteste l'Antitopina nel piatto di vostro marito, non aveste pensato che poteva morire?

Imputata — No, non poteva morire perchè era poca.

Presidente — Ma una settimana prima gli propinaste un piatto di spaghetti con dentro le punte di spillo.

Imputata — Non ce li misi io; forse ci saranno cascati per caso.

Tutta l'udienza antimeridiana è stata occupata dalla deposizione della Sironi, che ha saputo rievocare con straordinaria lucidità date, luoghi ed episodi della sua infelicità coniugale.

E' stata poi fornita lettura di due perizie: una, d'ufficio, della dottoressa Augusta Alabastro, secondo la quale la Sironi è da considerarsi quasi totalmente inferma di mente; l'altra, del prof. Virginio Porta, direttore dell'Istituto psichiatrico di Reggio Emilia, che si esprime in termini del tutto opposti; secondo lui l'imputata è effettivamente capace d'intendere e di volere.

Una folla enorme era presente al dibattimento. Mancavano solo i fotografi. Un cartello esposto nei corridoi e all'ingresso di Palazzo di Giustizia avvertiva ch'era loro vietato, a norma di legge, l'entrata anche negli ambulatori.

Il dibattimento è proseguito con l'interrogatorio di parecchi testimoni. Per primo è stato ascoltato il marito, che ha negato di avere mai maltrattato la donna, sostenendo al contrario di essere sempre stato oggetto di pressioni ed angherie da parte della moglie e specialmente dei familiari di costei.

Sono seguite le sorelle dell'imputata, Innocenza e Carla, che hanno invece confermato il pessimo trattamento al quale il Di Stratis sottoponeva la moglie.

Il processo continuerà domani e non è escluso che la sentenza si abbia già in serata.

l. c.

Sei ragazzi rubano armi nel castello di Costigliole

Con gli archibugi, gli spadoni ed i pugnali giocano alla guerra - Poi vendono tutto per pochi soldi a un ricettatore

Saluzzo, 16 dicembre.

I carabinieri hanno dovuto occuparsi in questi giorni di un furto commesso a Costigliole, nell'antico castello appartenente all'avv. Giuseppe Alley di Torino. I ladri hanno rubato armi: vecchi archibugi e spadoni ancora più vecchi, pugnali, una baionetta...

Non si tratta questa volta del colpo di scaltri pregiudicati. Delle armi si sono impossessati sei ragazzi, tutti giovanissimi, fra i 10 e i 14 anni, desiderosi soltanto di poter giocare alla guerra come gli eroi che qualche volta hanno visto al cinema e di cui hanno sentito parlare la maestra durante le lezioni di storia. Sono tutti ragazzi poveri, che nella loro vita non hanno mai ricevuto in regalo troppi giocattoli. E così, nella vicinanza di Natale, hanno voluto scegliersi dei doni particolari, quelli che avevano acceso la loro fantasia e che avevano formato oggetto di tanti loro discorsi! Certo nessuno dei sei ladruncoli si rendeva conto della gravità dell'atto: era come andare a rubare ciliege da un albero in aperta campagna.

Come siano riusciti a entrare nel castello non è ancora ben chiaro. Comunque delle antiche armi si sono serviti alcuni giorni, poi le hanno trovate troppo ingombranti e hanno preferito venderle per pochi soldi ad un ricettatore, presso cui sono state sequestrate. I carabinieri che ora conducono l'inchiesta si riservano di denunciare i ragazzi al tribunale dei minorenni. Essi intanto hanno ricevuto una severa lezione dai genitori.

Contadina madre di otto figli uccisa dal marito a falcettate

Mantova, 16 dicembre.

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto questa mattina nella cascina «Sette fratelli» presso Rivalta, in provincia di Rodigo. Un agricoltore, Silvio Bernarello, di 53 anni, ha ucciso a colpi di falcetto la moglie, Osanna Simonini, di 50 anni, dandosi poi alla fuga per i campi.

La famiglia del Bernarello è composta dai due coniugi e da otto figli. Tutta brava gente, lavoratori accaniti. La tragedia è scoppiata fulminea stamattina alle 8,30. Il figlio maggiore Francesco, di 26 anni, col padre e con la madre s'era recato nella stalla per accudire al bestiame; quindi era uscito, dirigendosi verso il vicino pollaio. Qualche minuto dopo, tornato nella stalla, trovava la madre rantolante per diverse ferite da taglio al viso e alla gola. Il padre, invece, era sparito.

Il giovane cercava allora di portare soccorso alla madre, ma questa decedeva prima ancora di essere trasportata in ospedale.

Scontro di due treni con 30 passeggeri feriti

Palmi, 16 dicembre.

Il direttissimo 81 proveniente da Roma si è scontrato questa sera nella stazione di Palmi alle ore 22,45 con un accelerato proveniente da Reggio Calabria e diretto a Nicotera.

L'incidente è avvenuto per errore di scambio: il direttissimo che viaggiava a una velocità di 35 chilometri circa, è stato immesso nel binario dove si trovava l'accelerato; lo scontro, malgrado la frenata del macchinista è stato inevitabile.

Tre vetture del convoglio si sono sfasciate; si lamentano circa 30 feriti, tra i quali alcuni gravi. Essi sono stati avviati parte nell'ospedale di Palmi; altri in una clinica di Villa San Giovanni e i più leggeri a Reggio Calabria. Tra i feriti gravi sono il fuochista Antonio Placanica e il macchinista Giovanni Perla.

Una rettifica stradale per evitare il Bracco

Roma, 16 dicembre.

Si hanno i seguenti particolari sui lavori appaltati per la costruzione della nuova strada che dovrà evitare il Bracco sull'«Aurelia»: i tronchi La Spezia-Vallone di Corregna e Monte Bissea-Riomaggiore congiungeranno La Spezia con Trigoso. Mediante quest'opera, agli automobilisti sarà dato modo di evitare la salita del Bracco.

Nutriti con tagliatelle i buoi grassi di Carrù

In poche ore affari per 150 milioni - Le bestie più grosse acquistate dai macellai di Sanremo

(Nostro servizio particolare)
Carrù, 16 dicembre.

(g. gi.) - A mezzogiorno in punto, mentre più nette si staglievano ad occidente le Alpi maestose attorno al Monviso e ad oriente le ondulate alture delle Langhe, un singolare corteo s'è mosso nel centro di Carrù. Tra il risuonar fragoroso degli ottoni di una banda scintillante al sole e l'echeggiare solenne di macabri e lontani muggiti, più di diecimila persone han salutato il passaggio delle autorità — in testa il prefetto di Cuneo dott. Torrisi e il sindaco dott. Michelotti — che precedevano la sfilata di una serie di bestie meravigliose.

E', questa «Fiera dei bue grasso», la più straordinaria «passerella» di divi e dive del mondo bovino, accompagnati dai loro «managers», ammirati da tutti, coperti di drappi aurei e purpurei, fiocchi, corone e coppe. Son quarantaquattro anni che la manifestazione si ripete regolarmente, da quando cioè nel 1910 gli allevatori locali decisero di dimostrare che la razza bovina piemontese non è seconda a nessuna anche come mezzo da macello.

Sono pienamente riusciti nel loro intento: oggi non si discute più la superiorità del gusto di queste carni, sia esso dovuto ai fieni asciutti delle Langhe, al clima o alle speciali cure degli allevatori. Il profano rimane stupefatto a sentire come, parecchi mesi prima della Fiera, le bestie più belle vengono messe a riposo, nutrite con ogni sorta di mangime, con uova complete di rosso, albume e guscio, e finalmente — ove l'appetito scarseggi — con enormi razioni di saporose tagliatelle non indegne di figurare sulla mensa di un cristiano.

Per non affaticare i campioni e presentarli in piena forma il mattino del 16 dicembre, li si trasporta in autocarro la sera della vigilia, al buio. Ed eccoli finalmente splendenti al sole come stamane, sette o ottocento capi l'uno accanto all'altro lavare orgogliosi muggiti mentre la giuria li passa in rivista alla ricerca del migliore.

Impresa non facile, perchè il peso non costituisce che uno degli elementi della scelta. Il vincitore di oggi sembra compendiarli tutti: un bue enorme e maestoso che pesa più di dieci quintali ed è stato acquistato immediatamente per 600.000 lire. Una bella cifra, ma l'allevatore — il sig. Andrea Moratore di Clavesana — sembra più fiero della Coppa offerta dal Presidente della Repubblica.

Il bue di Clavesana ha vinto di stretta misura (nel '28 il vincitore pesava quasi quattordici quintali) ed è giusto che gli onori del trionfo spettino anche ai suoi colleghi di categoria (ed come ai premiati tra i vitelli, i torelli, i manzati e «della coscia». Passano in pochi minuti davanti ai notai queste bestie per centocinquanta milioni di lire (tutte vendute nel giro di qualche ora), ed ognuna ha la sua guaidrappa, capolavori di ricamo alla cui confezione presiede da tempo immemorabile un artista di Carrù, il sig. Luigi Serra.

Vanità delle cose terrene. Proprio lo splendente premio della guaidrappa ci richiama alla mente che questo festoso, trionfale corteo prelude da vicino al mattatoio: la coppa infatti rimane all'allevatore, la stoffa ricamata va al macellaio acquirente che la esporrà orgogliosa nella sua vetrina dietro i purpurei resti di quello che fu il campione stupendo.

A giudicare dai contratti, tutte le guaidrappe dei primi premi orneranno per Natale i negozi di Sanremo i cui macellai hanno battuto ogni concorrente — compresi quelli di Milano — nel pagare senza batter ciglio le cifre più alte, sicuri di potersi rifare con una clientela che in fatto di carni — essi ci dicevano — è la più esigente d'Italia.

La Mostra di Moncalvo

Moncalvo, 16 dicembre.

Anche qui si è svolta la tradizionale «Fiera-Mostra del Bue grasso di razza Piemontese». Grande l'afflusso di gente e di commercianti. I premi sono stati così distribuiti fra gli allevatori: per la sezione «Buoi grassi isolati di razza piemontese» il Gran Premio a Icaro Ferrero, di Moncalvo e il 1° premio a Aldo Ferraris di Omano; per la sezione «Manzi grassi isolati di razza piemontese» il 1° premio a Enrico Bachiella il cui esemplare è stato pagato mezzo milione e il secondo premio a Giuseppe Brusa di Alfiano.

Resta vivo e senza gambe gettandosi sotto il treno

Pavia, 16 dicembre.

Un operaio di 55 anni, che aveva cercato di uccidersi sotto il treno, non è morto ma è rimasto orribilmente mutilato. Egli è tale Riccardo Biancardi, abitante a Pavia, sposato e padre di sei figli. Recatosi alla vicina stazione di Motta San Damiano, a pochi chilometri, aveva atteso il treno che parte da Pavia alle ore 13,28 e dieci minuti dopo, quando il convoglio è arrivato, il Biancardi ha tentato di gettarvisi sotto. E' andato però a sbattere contro la maniglia di uno sportello; l'urto l'ha fatto rimbalzare indietro, ma egli è scivolato ed è finito con le gambe sotto le ruote, che gliele hanno stroncate all'altezza delle caviglie. I medici del policlinico pavese, dove il Biancardi è stato portato, non escludono ch'egli possa sopravvivere.

Un rasoio Gillette "super-rapido" per il dono di Natale

Tutti si fanno la barba ed hanno un rasoio; ma se il rasoio è di vecchio tipo oppure ha perduto la sua precisione in seguito a cadute, considerate che il rasoio Gillette "super-rapido" è quanto di migliore potete regalare. Il rasoio Gillette "super-rapido" in un sol pezzo, col Dispenser da 5 lame Gillette Blu costa soltanto L. 850. Altri rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.800.

Col Dispenser le lame Gillette Blu sono già pronte per l'uso, taglienti come appena uscite dalla fabbrica. Al retro troverete anche lo scomparimento per le lame usate. Dispenser da 10 lame costa L. 850.

Per una rasatura rapida e perfetta usate la Crema da barba Gillette. Due tipi: uno da usarsi col pennello, l'altro senza pennello. Tubo normale L. 250.

La buona giornata comincia con Gillette

In ogni lattina, buono premio per calze nailon!

la cera per tutti i pavimenti!

gioielli cesellati dai raggi del sole

L'acido ascorbico (vitamina C) contenuto nelle spremute di arancio favorisce il rinnovarsi dei tessuti necessario per mantenere elastiche le membra, fresca la carnagione. Le arance di Sicilia hanno un altissimo contenuto di acido ascorbico perchè maturate al sole più luminoso della terra.

arance di Sicilia

ULTIME NOTIZIE

Aspra battaglia parlamentare per la ratifica

La Camera tedesca approva i patti di Parigi in prima lettura

Adenauer fa respingere una mozione socialista che chiedeva il rinvio della discussione Invece a Parigi la Commissione della Difesa vota contro il riarmo della Germania

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 16 dicembre.

Il dibattito di politica estera al Bundestag si è concluso stasera con una vittoria «interlocutoria» di Adenauer, che è riuscito a far respingere le interpellanze social-democratiche per il rinvio della discussione fino ad una data posteriore alla nuova conferenza con la Russia auspicata dai partiti dell'opposizione; e così gli accordi di Parigi sono stati passati allo studio delle commissioni. Solo in febbraio i deputati saranno chiamati a pronunciarsi sulla ratifica definitiva, ma il voto odierno è un preannuncio favorevole della ratifica.

Oggi sul dibattito è scesa l'ombra della nota del Cremlino alla Francia, e ancor più l'ombra del secco comunicato con il quale il Quai d'Orsay ha respinto la proposta fatta ieri da Adenauer per l'eventuale conferenza a quattro sulla Sarre, con la partecipazione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Era stata la possibilità di questa chiarificazione che aveva fatto risalire ieri le azioni del Cancelliere; di conseguenza il netto rifiuto francese ha irritato i partiti minori della coalizione governativa.

I deputati liberali e quelli del partito dei profughi hanno subito annunziato che, se la Francia insisterà nel suo atteggiamento, essi voteranno in sede di ratifica definitiva contro il compromesso per la Sarre. Stasera però essi si sono schierati con il Cancelliere per il voto non impegnativo, con cui è stata nuovamente respinta la proposta social-democratica di sospendere il dibattito. Essa ha ottenuto solo 153 voti contro 236.

La discussione è stata calma e ha visto 25 interventi dell'antico generale delle truppe motorizzate Von Manteuffel, ora deputato liberale, il quale ha dichiarato che le potenze occidentali dovrebbero solennemente impegnarsi a difendere il confine orientale della Germania. «Noi vogliamo sopravvivere ad una eventuale guerra» ha detto il generale

Il suo concetto è stato ribadito da un social-democratico, il quale ha affermato che il comandante atlantico Gruenther avrebbe sostenuto che le truppe tedesche avrebbero solo il compito di fare da scudo a quelle alleate. Adenauer si è fatto subito mettere in comunicazione telefonica con Gruenther e ha ottenuto dal generale americano la smentita della frase che gli era stata attribuita. Infatti Gruenther aveva detto: «Le forze terrestri della NATO non sono ancora in grado di resistere ad una offensiva su vasta scala e di dare al comando il tempo di mobilitare le riserve; ecco perchè è necessario il contributo delle divisioni tedesche».

Evidentemente egli voleva dire che le dodici divisioni tedesche insieme con quelle alleate che si trovano in Germania, riuscirebbero a resistere al primo urto avversario e darebbero in tal modo al suo comando la possibilità di mobilitare le riserve.

Nei tardo pomeriggio si è sparsa nei corridoi del Bundestag la notizia che la commissione parlamentare francese per la difesa si era pronunciata contro gli accordi di Parigi a grande maggioranza; e più tardi è stato reso noto il testo del comunicato con cui il Quai d'Orsay, oltre a respingere le proposte di Adenauer per una eventuale conferenza con inglesi e americani sulla Sarre, ha anche sostenuto che il compromesso sulla Sarre non ha bisogno delle «interpretazioni autentiche» richieste dai tedeschi.

Sono allora insorti i rappresentanti di due dei tre partiti che appoggiano la democrazia cristiana al governo. L'on. Seiboth, del partito dei profughi, ha detto: «Noi diremo di no al compromesso sulla Sarre nella sua attuale forma. I cittadini della Sarre non devono essere costretti durante il plebiscito a dire se approvano o disapprovano l'accordo concluso fra Adenauer e Mendès-France, ma devono poter anche pronunciarsi in favore dell'eventuale ritorno alla madre patria». E il liberale Becker ha aggiunto: «Anche il mio partito non approverà l'accordo sulla Sarre, così come è adesso concepito».

Enrico Altavilla

Un votò negativo all'Assemblea francese

Parigi, 16 dicembre.

Con 10 voti favorevoli e 7 contrari, questa mattina la Commissione parlamentare alle Finanze si è pronunciata per la ratifica degli accordi di Parigi sul riarmo della Germania. Oggi pomeriggio, invece, la Commissione di Difesa ha votato contro il riarmo di Bonn con 21 voti contro 11. E' stato così respinto il rapporto dell'on. Loustanau-Lacau favorevole alla ratifica.

Questo voto non significa che l'Assemblea debba respingere i trattati di Parigi nella discussione che avrà inizio lunedì; esso darà, però, qualche preoccupazione.

Il divorzio in Argentina passa anche al Senato

Buenos Aires, 16 dicembre.

A grande maggioranza anche il Senato, dopo la Camera, ha approvato la legge che introduce il divorzio, nonostante l'aspra campagna contraria del clero cattolico. Si attende ora la firma del presidente Perón.

Il partito socialista ha costretto a dimettersi la sola senatrice del partito che avesse votato contro la legge.

Il maresciallo Tito in India

Il presidente jugoslavo è giunto ieri per nave a Bombay, accolto dal governatore (a sinistra). In treno egli raggiungerà Nuova Delhi, dove sarà ospite di Nehru. (Telefoto)

Le nuove disposizioni per la denuncia dei redditi

Il minimo imponibile per la complementare sarà elevato a 540 mila lire annue

Roma, 16 dicembre.

(c. a.) La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha concluso una delle sue maggiori fatiche di quest'anno: l'esame, in sede referente, delle norme integrative della legge Vanoni sulla perequazione tributaria. Si tratta della cosiddetta legge Tremelloni sull'accertamento tributario. Quando i senatori torneranno dalle ferie di fine d'anno, il 20 di gennaio, secondo il proposito di Merzagora, affronteranno in aula l'esame di questo progetto che già tante discussioni e accese polemiche ha suscitato.

Fu uno dei primi progetti approvati dall'attuale Governor il Consiglio dei Ministri, difatti, diede ad esso sanzione favorevole nella riunione del 20 marzo di quest'anno. L'on. Tremelloni lo presentò al Senato il 6 aprile. La Commissione di Finanze del Senato, sempre presente Tremelloni, lo ha discusso da metà settembre a metà dicembre 1954. Il lungo ed analitico lavoro della commissione — che ha occupato molte sedute e numerosissimi interventi da parte dei senatori d'ogni colore politico — ha consentito, soprattutto attraverso l'opera dei relatori Trabucchi e Bertone, di elaborare il complesso provvedimento, che costituisce un fondamentale strumento della politica tributaria italiana e che, nelle sue linee essenziali, rimane quello presentato dal Governo. La legge mira ad un accertamento più perfetto del reddito effettivo, ad inasprire le sanzioni per gli inadempienti, ad elevare il minimo imponibile della complementare a 540 mila lire annue, a delegare il Governo all'elaborazione del codice delle imposte dirette.

Si ritiene che il disegno di legge, che entro gennaio potrebbe essere approvato in aula dal Senato, passerà alla Camera nel febbraio, e potrà così essere «varato» prima della quinta dichiarazione dei redditi che, come è noto, è fissata per il 31 marzo 1955.

Proroga al pagamento delle tasse automobilistiche

Roma, 16 dicembre.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che il pagamento delle tasse di circolazione automobilistica per il 1955 sia prorogato dal 10 al 25 gennaio 1955, ferma restando l'apertura al 21 dicembre. Quindi le vetture ed i veicoli muniti di bollo valido fino al 31 dicembre potranno circolare fino alla mezzanotte del 25 gennaio.

Il provvedimento è in relazione alle complicazioni sorte a Montecitorio per l'esame della legge sulle nuove tasse: come ieri si è riferito, il relatore ne ha proposto il rinvio all'assemblea, con una lunga serie di emendamenti sostanziali. Il dibattito dinanzi alla commissione proseguirà domattina con la partecipazione del ministro Tremelloni, appositamente invitato.

Istruzioni ai Prefetti per il controllo degli Enti

Roma, 16 dicembre.

Il Ministero dell'Interno ha inviato una circolare ai Prefetti per invitarli ad un più efficace controllo sull'attività delle amministrazioni degli enti locali per quanto riguarda le gare per gli appalti di lavori, forniture alle amministrazioni comunali, acquisti di materiale per conto dei Comuni e spese in genere. Il richiamo ministeriale si riferisce ai recenti provvedimenti in difesa della democrazia approvati dal Governo.

Con Raffaele Resta, presidente della commissione speciale che discuterà la legge sui fitti, in nuove dichiarazioni rese questa sera ha detto: «E' difficile prevedere quali saranno le intenzioni del governo sulla conferma o sull'emendabilità del testo trasmesso dal Senato. Io mi propongo di riunire la commissione prima delle ferie natalizie, e ritengo che in tale occasione essa esprimerà i suoi orientamenti».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nuove violente dimostrazioni di studenti greci contro l'America

A Salonicco invasa la sede dell'USIS e bruciato un ritratto di Eisenhower - Fischi ai consolati inglese e turco - Un centinaio di feriti e contusi, alcuni gravi

(Dal nostro corrispondente)

Atene, 16 dicembre.

Il risentimento popolare verso gli Stati Uniti, «colpevoli» agli occhi dei nazionalisti greci di avere appoggiato l'Inghilterra nella questione di Cipro, è esploso stamane in nuove violente dimostrazioni anti-americane. La più grave viene segnalata da Salonicco dove una folla di oltre trentamila persone, in massima parte studenti, ha assalito la sede dell'ufficio statunitense di informazioni, mandando in frantumi tutti i vetri, strappando la bandiera e spezzando una statua di marmo situata nell'atrio del palazzo.

La polizia, per cercare rinforzi dalla truppa utilizzata in servizio d'ordine, ha dovuto fatica a ristabilire l'ordine ed è stata costretta a far uso degli sfollagente e degli idranti. Negli scontri si sono avuti centinaia di contusi e ventidue feriti gravi, fra cui un poliziotto che versa in condizioni preoccupanti.

Prima di essere dispersi gli studenti hanno inscenato dimostrazioni anche davanti al Consolato turco, protestando per l'«atteggiamento provocatorio e ostile» assunto dalla Turchia nella questione di Cipro, e al Consolato inglese, dove una delegazione si è fatta ricevere dal Console e si è lamentata che alcuni impiegati affacciati alla finestra li avessero provocati. Tutti i vetri del Consolato sono stati mandati in pezzi.

L'ambasciatore americano Cavendish Cannon ha dato istruzioni al Console generale di protestare presso il Governatore della Grecia settentrionale e di chiedere il pagamento dei danni recati alla sede dell'U.S.I.S.

Una violenta dimostrazione studentesca è avvenuta ad Ekaterini, grosso centro rurale nei pressi di Salonicco. Qui i manifestanti sono riusciti ad impadronirsi di un grosso ritratto del presidente Eisenhower e lo hanno dato alle fiamme. La polizia, prontamente intervenuta, ha ristabilito l'ordine senza che si lamentassero vittime. Pure a Patrasso i dimostranti hanno tentato di fare irruzione nei consolati di Gran Bretagna e Stati Uniti, ma sono stati dispersi dalla polizia che ha operato numerosi fermi.

Anche ad Atene si sono ripetute stamane le dimostrazioni studentesche, che avevano messo l'altro ieri a soqquadro per oltre tre ore il centro della città. Migliaia di studenti hanno tentato di raggiungere la ambasciate di Gran Bretagna e degli Stati Uniti, ma sono stati affrontati da ingenti forze di polizia; nei violenti scontri 25 tra dimostranti ed agenti sono rimasti feriti o contusi. Un sergente americano è stato colpito con un mattone.

In serata il governo ha presentato le scuse ai governi americano e inglese, e ha vietato, con una disposizione che vale per l'intero territorio ellenico, qualsiasi dimostrazione per Cipro. Inoltre il maresciallo Papagos ha preso energici provvedimenti, destituendo il Capo della polizia di Salonicco ed il vice-governatore delle provincie del Nord per non avere protetto «proprietà alleate». Sono stati impartiti ordini precisi alla polizia in tutti i centri della Grecia per impedire il ripetersi degli incidenti.

Stefano Terra

Liberato in Ungheria il primate Card. Mindszenthy?

Vienna, 16 dicembre.

Il primate d'Ungheria cardinale Mindszenthy, arrestato il Natale del '48, e dopo un clamoroso processo condannato alla pena di morte (tramutata poi in quella dell'ergastolo) per spionaggio, tradimento e complotto contro i poteri dello stato sarebbe stato graziato, secondo quanto si è appreso oggi da Budapest.

La notizia di un possibile atto di clemenza da parte del governo magiaro nei riguardi del porporato, era stata già diffusa in diverse circostanze e specialmente dopo la liberazione del cardinale Stepinac, arcivescovo di Zagabria, da parte della Jugoslavia. Finora però si era trattato solo di voci incontrollate; oggi invece un'agenzia cattolica viennese la *Kathpresse*, si dice in grado di fornire particolari sulla liberazione del porporato.

Krupp ha venduto alle FF. SS. una grande miniera di carbone

Bonn, 16 dicembre.

(c. a.) — Alfredo Krupp ha venduto oggi alle Ferrovie dello Stato italiane la maggioranza delle azioni — sessantun per cento — della grande miniera di carbone «Costantin der Grosse» della Ruhr.

A questa vendita il grande industriale tedesco era obbligato da una legge votata quest'anno dal Parlamento. La miniera acquistata dalle nostre ferrovie produce due milioni di tonnellate di carbone e un milione di tonnellate di coke l'anno. Vi lavorano diecimila minatori e operai.

Al gruppo svizzero, che possiede il residuo trentanove per cento di capitale, le Ferrovie dello Stato hanno offerto l'acquisto alla pari delle sue azioni. Il prezzo pagato dalle Ferrovie dello Stato non è stato rivelato; si sa che il capitale azionario era, nominalmente, di 25 milioni di marchi.

Zukov accusa Churchill di tradimento verso i russi

Londra, 16 dicembre.

Il maresciallo sovietico Zukov, vice-primo ministro e già comandante in capo delle forze russe durante la guerra, ha accusato oggi Winston Churchill ed il maresciallo Montgomery di «tradimento» verso gli alleati sovietici.

L'attacco di Zukov è contenuto in un articolo della *Pravda*, organo ufficiale del partito comunista, e si riferisce all'ordine impartito da Churchill a Montgomery di accantonare nel maggio 1945 le armi tedesche per un'eventuale nuova assegnazione alle truppe tedesche, qualora i sovietici non avessero sospeso la loro avanzata.

Animata seduta alla Camera per le pensioni di guerra

Accuse delle sinistre e dei monarchici all'opera del Sottosegretario on. Preti - Vivace e documentata difesa da parte dell'on. Rossi, del PSDI

Roma, 16 dicembre.

Anche oggi la Camera ha tenuto tre lunghe sedute lavorando fino a notte inoltrata per condurre avanti il dibattito sugli accordi di Parigi e la discussione delle mozioni ed interpellanze sulle pensioni di guerra. Inoltre sono stati esaminati e convertiti in legge tre decreti, di cui uno in favore delle zone colpite dall'alluvione dell'ottobre scorso ed in Campania e gli altri due concernenti aggravi di imposta sulla fabbricazione degli olii vegetali e sui registro.

Sui protocolli di Parigi hanno parlato dichiarandosi contrari i comunisti Maria Maddalena Rossi, Usvarz e Ingrao, mentre si è detto favorevole l'on. De Marsanich, missino.

Nella seduta notturna si è trattato sulle mozioni ed interpellanze sulle pensioni di guerra. Il comunista on. POLANO ha rinnovato il sottosegretario on. Preti l'accusa di avere introdotto criteri nuovi ed autoritari nel disbrigo delle pratiche per le pensioni, e soprattutto di avere impartito disposizioni che «limitano il diritto di controllo da parte dei parlamentari e la collaborazione che essi apportano per affrettare la definizione delle pratiche stesse». L'on. WALTER, anch'egli comunista, ha detto che Preti negli ambienti del Ministero per il suo fare intransigente e violento viene chiamato da tutti «il Kaiser».

Ad interrompere la serie delle accuse di cui il nuovo Sottosegretario è stato fatto oggetto, anzi a replicare ad esse, ha, infine, avuto la parola l'on. le ROSSI, del PSDI. Proprio il fatto che il sottosegretario Preti sia stato bersagliato in questo modo da tanti deputati — egli ha detto — dimostra, in fondo, che egli possiede la qualità necessarie all'uomo di governo efficiente, e dimostra che la scelta è stata buona. Dalle stesse accuse dell'estrema risulta, infatti, che Preti è un uomo severo con i suoi dipendenti come con se stesso, che pretende che gli impiegati lavorino sul serio com'egli stesso lavora. Risulta che egli ha adottato nell'espletamento dal suo incarico criteri tendenti a stroncare ogni forma di corruzione e di favoritismo.

«E' vero — ha detto Rossi fra i mormorii e le proteste dell'estrema — che ci sono deputati i quali segnalano solo casi urgenti e non chiedono favori, ma è anche vero che il sistema intransigente adottato da Preti ha scontentato soprattutto quei funzionari e quei parlamentari i quali fanno delle loro lettere di segnalazione e di raccomandazione un'arma elettorale». In sostanza — ha concluso Rossi — bisogna riconoscere che l'azione di acceleramento imposta da Preti al disbrigo delle pratiche da espletare solo nel numero d'ordine ha fatto sì che la giacenza, che al 30 aprile era di 345 mila pratiche, si sia ridotta a fine ottobre a 287.580 pratiche.

Il socialista nenniano onorevole DUCCI ha ribadito subito dopo le accuse di alleggiamento dittatoriale del Sottosegretario ed ha sostenuto che, sotto la sua direzione, molte ingiustizie vengono commesse nel settore delle pensioni, anche perchè gli impiegati sono sottoposti ad un lavoro massacrante.

La seduta si è chiusa a mezzanotte dopo un intervento del monarchico CUTTITTA, che si è associato alle critiche contro l'operato del sottosegretario Preti. La discussione è stata così interrotta e sarà ripresa con gli interventi di altri interpellanti e la replica del governo in altra seduta da destinarsi.

Delegazione di contadini a colloquio con Gronchi

Roma, 16 dicembre.

Il presidente della Camera on. Gronchi, ha ricevuto questa mattina una commissione di contadini e mezzadri delle provincie di Pescara e di Reggio Emilia, rappresentanti le organizzazioni delle varie tendenze, dalla Confederterra alle Acli. Essi hanno prospettato la situazione che in molte zone va diventando assai grave per il ritardo delle norme legislative riguardanti la regolamentazione dei contratti agrari e dei contributi unificati. Il presidente della Camera ha assicurato che la prima questione sarà portata alla discussione dell'Assemblea nel prossimo gennaio, mentre per la seconda sarà affrettato l'esame della commissione competente.

Trovano in fondo alla rete una mina insieme ai pesci

Cesenatico, 16 dicembre.

Una brutta avventura hanno avuto ieri i 7 uomini del motopeschereccio «San Pietro» che hanno dovuto trascorrere parecchie ore, sul mare in burrasca, con una grossa mina a bordo. L'ordigno, che ha il diametro di m. 1,20 ed una carica di tritolo del peso di oltre tre quintali, «Quando abbiamo visto — hanno raccontato i marinai — che assieme al pesce c'era una mina, era troppo tardi per mollare tutto: l'ordigno era già in coperta. Il ruillo cominciò a far ruzzolare la mina da una sponda all'altra del motopeschereccio. Pensavamo, terrorizzati, di saltare in aria da un momento all'altro».

L'arrivo del «San Pietro» col pericoloso carico ha gettato l'allarme nel tranquillo porto di Cesenatico. Il motopeschereccio si è ormeggiato in una zona isolata. Sono arrivati ufficiali e palombari per tentare di disinnescare la mina.

Il sangue di San Gennaro si è sciolto anzitempo

Napoli, 16 dicembre.

Si è svolto oggi nella cattedrale il tradizionale rito del «Patrocinio di San Gennaro». Dopo la processione, la teca contenente le reliquie del Santo è stata offerta al bacio dei fedeli, e si è constatato con commozione che il sangue del martire si era sciolto nelle ampolle. Il «miracolo» è avvenuto anzitempo, in un periodo insonsueto dell'anno, e il popolo interpreta questo fatto come un augurio felice.

ULTIME DI CRONACA

Simula il suicidio per spaventare il fidanzato

Al vecchio ospedale San Giovanni stanotte poco prima dell'una giungeva una «topolino» pilotata da un giovanotto di 23 anni il quale se scendeva pallido in volto e tremante.

«Fate presto — egli implorava rivolgendosi agli infermieri — la mia fidanzata è dentro in macchina moribonda: ha ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo». La donna — identificata poi per la 24enne Maria Mandrini — veniva subito trasportata al pronto soccorso dove i medici non le riscontravano affatto sintomi di avvelenamento.

Messa alle strette essa confessava che poco prima, dinanzi alla minaccia di essere abbandonata dal suo Emilio (tale è il nome del fidanzato) aveva ingoiato due pastiglie di chinino, facendogli credere che si trattasse di sublimato. Mentre il fatto veniva chiarito, il giovanotto che si trovava in sparmodico attesa nell'atrio dell'ospedale era colto da malore: questa volta non si trattava di simulazione, ma di un vero collasso.

Cnicchè i medici dovevano prendere in cura il credulo Emilio. Ma anch'egli per fortuna dopo una mezz'ora si riprendeva e poteva lasciare l'ospedale. Di questa beffa si occuperà comunque il commissariato.

— Affetta da esaurimento nervoso, la ventisettenne Angela Guida, domiciliata in corso Regio Parco, ha tentato ieri di uccidersi ingerendo numerose compresse di chinino.

Muore per un incidente dopo 5 giorni di agonia

E' deceduto ieri alle Molinette l'impiegato Camillo Rainero, di 47 anni, che abitava in corso Raffaello 20. Sabato 11 dicembre percorreva in motocicletta via Nizza, all'angolo di via Bidone, si era scontrato con un'auto guidata da certo Giovanni Cecchetto. Il Rainero, in seguito al terribile urto, aveva riportato gravi lesioni interne per cui è deceduto dopo cinque giorni di atroce agonia.

— Al Mauriziano è stato medicato ieri alle 13 l'operaio Onofrio Ruttigliano di 42 anni, abitante in via Cuneo 21. Attraversando corso Dora degli Abruzzi era stato investito da un'auto diretta verso Mirafiori e guidata da Giorgio Actis, di 27 anni, residente a Settimo. Nell'incidente il Ruttigliano ha riportato la frattura di uno zigomo. Guarirà in 20 giorni.

Le allegre avventure d'un falso commissario

L'altra sera, sotto i portici della stazione di Porta Nuova, si trovava uno strano tipo: un uomo sulla quarantina, pingue e abbronzato, con grossi baffi e cipiglio severo. Aveva un cappello dalle ampie tese e reggeva una borsa di cuoio. Ad un certo momento l'individuo abbordava una giovane donna che passeggiava sul marciapiede e l'invitava a trascorrere con lui qualche ora lieta. La giovane accettava ed egli la faceva salire su di un taxi e ordinava all'autista: «Mi porti subito all'albergo tale» e citava il nome di uno dei più eleganti alberghi della città.

Scendeva dinanzi all'albergo e invece di pagare al tassista l'importo della corsa gli diceva: «Io sono il dottor Attilio Sparapane, commissario di pubblica sicurezza; domani prenderò servizio e combatterò a fondo la delinquenza torinese. Sentiamo, ritorni domattina, qui, alle 8, per portarmi in Questura. Adesso non ho spiccioli».

Alle 7 di ieri mattina il presunto commissario scendeva nella hall e chiedeva di salire il conto. Il portiere gli comunicava la cifra. Allora lo Sparapane diventava improvvisamente paonazzo ed esplodeva in terribili escandescenze. Allora si telefonava alla «Celere»; la «Celere» arrivava e trasportava al commissariato Mercurio il sedicente Nat Pinkerton. Qui naturalmente non risultava nè commissario di P. S. nè dottore, e nemmeno il suo nome poteva essere convalidato da un qualsiasi documento di identità. In tasca l'individuo aveva unicamente una moneta da 10 lire. E' stato trattenuto in camera di sicurezza.

Mercoledì alle ore 21,30 è cristianamente spirato il

Cav. Carlo Paniati

Ne danno annuncio la moglie Fatima Tea; la sorella suor Maria Christina (Francia); Tina con il marito Umberto Escoiolone, la cognata, la zia, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 10,30 partendo da via S. Massimo 34.

Torino, via S. Pio V, n. 6.

La famiglia Tea si unisce al dolore per la perdita del genero e nipote.

Le zie Paniati, i cugini Scavino, Zacchea, Anaclerio, Berra, Cernaglia, Migliaro, Anfosso prendono viva parte al dolore della cara Tina e suor Maria Cristina.

I Dipendenti della Ditta Cav. Carlo Paniati - Carboni, si associano al dolore della famiglia, per la perdita del loro Principale.

Gli amici: Bertoletti, Ciola, Coppari, Fiocchini e Torreri partecipano al lutto e al dolore della famiglia Paniati.

Il 15 dicembre cristianamente si è spento tra i suoi cari il

Dott. Luigi Cavezza
Ispettore dell'Agricoltura

Lo piangono rassegnati la moglie Agnese Trabucchi, i figli Domilde, Emilio, Giulio e Mario, la nuora, i nipotini, i cognati e parenti tutti. La cara salma partirà oggi 17 corr., alle ore 9 dall'Osp. Maria Vittoria e verrà tumulata a Barbaresco dove si svolgeranno i funerali alle ore 11.

Torino, via Borgone 9.
17 dicembre 1954.

Gli amici di Carmagnola: Becchio, Bertalenia, Chiavazza, Giaccotti, Stojnara prendono viva parte al dolore della famiglia Cavezza.

Riccardo Zini

è mancato improvvisamente lasciando nel dolore la moglie Cristina Camandona, la figlia Leonilde col marito Ernesto Gorgerino e bimbe Carla e Gisella, il figlio Alfonso con la moglie Palmira e bimba Cristina, la sorella Maria e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Racconigi 60-62. La presente serve da partecipazione e ringraziamento per quanti vorranno unirsi nel cordoglio e nella preghiera.

Dopo lunga e penosa malattia spirava cristianamente

Margherita Ravetto

Ne danno l'annuncio la sorella, i nipoti e l'affezionata amica Vittoria Faroppa e famiglia. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 10,30 da corso Unione Sovietica 230.

E' in pena l'anima buona di

C. Battista Samarotto

Addolorati lo annunciano i figli, nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mirabello Monferrato, venerdì 17 corrente, alle ore 10. Per espressa volontà dell'estinto si prega non inviare fiori; la famiglia non prende il lutto.

Procuratore e Dipendenti della S. r. l. C.A.M. Commercio Acque Minerali di Torino partecipano con cordoglio al grave lutto del loro amministratore sig. Giuseppe Gautero per la perdita del

Rag. Mario Lampiano

Dopo lungo e penoso soffrire sopportato con cristiana rassegnazione e confortata dai Ss. Sacramenti è spirata

Maria Maletto
Insegnante Medaglia d'oro

Ne dà il triste annuncio il fratello dr. Giuseppe con la moglie Marialuisa Campari e figlie Franca e Anita. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 9 partendo da via Marco Polo 7. Convalescenziario, indi la cara Salma proseguirà per Vigone ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà dell'Estinta non fiori. La famiglia non prenderà il lutto e ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Anita Vottero ved. ing. Campari e famiglia partecipano al lutto del genero dr. Giuseppe Maletto.

Il dott. Mario Vignolo e famiglia partecipano vivamente al cordoglio del dott. Giuseppe Maletto, comproprietario dell'antica farmacia Mijno, per la perdita della sua amata sorella.

Stamane, dopo breve malattia, sopportata con vera grande rassegnazione cristiana, munita dei Conforti religiosi, è ritornata a Dio, la bellissima anima di

Maddalena Taverna
di anni 56

Ne danno il dolorosso annuncio: la sorella Marianna, il fratello Costantino, la cognata, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. La cara salma partirà oggi 17 corr., alle ore 9 dall'Osp. Maria Vittoria e verrà tumulata a Barbaresco dove si svolgeranno i funerali alle ore 11.

Torino, via Borgone 9.
17 dicembre 1954.

Gli amici di Carmagnola: Becchio, Bertalenia, Chiavazza, Giaccotti, Stojnara prendono viva parte al dolore della famiglia Cavezza.

Dopo breve malattia è tornata a Dio

Adelaide Costa
ved. di Luigi Girardi

Affranti ne danno il doloroso annuncio i figli Florian, Felicina, Domenico, Clemente, Clara, Rina, nuore, generi, cognati, i nipotini che tanto adorava ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Forno Alpi Graie, sabato alle ore 10. La famiglia ringrazia anticipatamente quanti si uniranno al suo dolore.

Cristianamente è mancato

Mario Astrua
Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio il figlio Carlo colla moglie Elisabetta Teixeri, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla signora Ines Sivori per le cure prodigategli. I funerali, sabato 18 corr. alle ore 14,30 da via Vigone 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è serenamente mancata

Agostina Caggiano Lepori

Ne danno il dolorosso annuncio: Picciotto Ieri Salvatore; il fratello Carlo, la sorella Teresita, la cognata, nipoti parenti tutti e la signora Ieri Giuseppina. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 8 partendo da corso Regina Margherita 202.

Le famiglie Rosalo-Fusarini e parenti tutti ringraziano quanti hanno voluto unirsi al loro dolore per la scomparsa del caro papà e nonno

Baldassarre Rosalo

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Eugenio Gremmo

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie Giorgina Vardola, la figlia Maria Rosa, i fratelli, le sorelle, la suocera, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione in via Torino 21.

Biella, 16 dicembre 1954.

Silvio e Mario Beggio con le rispettive famiglie annunciano con profondo dolore la morte del fraterno amico Cav. EUGENIO GREMMO al quale erano legati da oltre 30 anni di comune lavoro.

Grazia Beggio e figlio Corrado si associano al grande dolore della famiglia per l'immatura perdita del Cav. EUGENIO GREMMO.

Roberto Beggio annuncia costernato l'immatura perdita del proprio maestro Cav. EUGENIO GREMMO.

Angelo Biraldone, Giovanni Gatino e Cesare Grabbia partecipano al lutto della famiglia per la immatura perdita del Cav. EUGENIO GREMMO al quale erano legati da decenni di fraterna amicizia e comune lavoro.

Domenico Calvelli e famiglia si associano angosciati al dolore dei familiari per la morte dell'amico carissimo Cavalier EUGENIO GREMMO.

La Mercantile Biellese con profondo dolore annuncia la morte del proprio socio Cav. EUGENIO GREMMO, alla quale fin dalla fondazione dedicò tutta la sua intelligente attività.

Gli impiegati della Mercantile Biellese partecipano con profondo dolore la morte del loro amato principale Cav. EUGENIO GREMMO.

La Beggio e Biraldone s. r. l. annuncia la perdita del proprio socio fondatore Cav. EUGENIO GREMMO.

La Lane Sud Africa Biella e Port Elisabeth annuncia la morte del Cav. EUGENIO GREMMO sup socio dalla fondazione.

La Ilsa importazione lane Scelati per Azioni, Biella-Buenos Aires partecipa la morte del proprio sindaco Cavalier EUGENIO GREMMO.

Gli Impiegati della Beggio e Biraldone, della Mauritia Beggio, della Lane Sud Africa e della Ilsa prendono parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del Cav. EUGENIO GREMMO.

La Pettinatura di Lana in Vercelli S. p. A. annuncia con infinita tristezza il decesso del Cav. EUGENIO GREMMO, membro del Consiglio di amministrazione della Società.

Vercelli, 16 dicembre 1954.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio sindacale e i Dirigenti della Pettinatura di Lane in Vercelli partecipano costernati la dolorosa perdita del Cav. EUGENIO GREMMO che per molti anni diede la sua preziosa collaborazione nel Collegio sindacale e nel Consiglio di amministrazione della Società.

Vercelli, 16 dicembre 1954.

Prendono parte al lutto: Pietro Greppi, Adelio Chiorino, Luigi Zavarlo Bracco, Aldo Bova, Brunetta Mirta Berri, Enrico Capra, Enrico Capellaro, dott. Cleo Crevello, Giovanni Croce, Attilio Fassanelli, rag. Adolfino Ferla, Guido Gremmo, Alessandro Magliola, Ruggero Mulle, Guido Miglietti, Secondo Ratto, Salvatore Scaramuzzino, Umberto Sibetti, Giovanni Schneider, Rodolfo Squindo, Marino Tua, Lucio Gino Zanon con le rispettive famiglie.

Oggi è mancato coi conforti della Religione l'

Ing. Dr. Giuseppe Reschia

Colonnello del Genio a riposo Comm. del Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia - Cavaliere della Stella al merito coloniale

Lo annunciano desolati: la moglie Ida De Maria; il figlio prof. dr. Carlo con la moglie dr. Felicia Zilioli e la figlia Maria Vittoria; i fratelli avv. notaio Vittorio e col. Rodolfo colle famiglie; la suocera e il cognato del figlio Cirillo Ghisardelli ved. Zilioli e prof. sac. Angelo Zilioli; i nipoti, i cugini, i parenti tutti e gli amici. Il funerale avrà luogo sabato 18 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Magenta 26. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Torino, 16 dicembre 1954.

Prende parte al lutto la rag. Rita Barisia.

La Proprietaria e gli Inquilini della casa di via Cesare Balbo 28 partecipano al grave lutto per la scomparsa dell'ing. Comm. GIUSEPPE RESCHIA.

Vittorio Rossi e famiglia si associano al dolore per la scomparsa dell'indimenticabile Ing. Comm. GIUSEPPE RESCHIA.

Il prof. Matti e famiglia prendono vivissima parte al dolore degli amici Reschia.

La Soc. V.I.S. Vetro Italiano di Sicurezza, partecipa con vivo dolore al cordoglio della famiglia per la morte dell'ing. GIUSEPPE RESCHIA che per parecchi anni fu direttore della Filiale di Torino.

Gli amici Rito, Alessio, Bergesio, Detto e Zambelli si uniscono al grande dolore di Carlo e Felicia per l'improvvisa perdita del loro adorato papà.

Le famiglie Bonatti e Morello prendono parte al dolore dell'amico prof. Carlo Reschia, per la perdita del caro papà.

L'impresa e Ferrero Michele e partecipa con vivo dolore al lutto della famiglia per la perdita del

Dott. Ing. Emilio Virando

La famiglie Cuniasso, Coppa, Ferrero, Genia, Ughetti prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ingegner EMILIO VIRANDO.

I Condomini della casa di piazza Adriano 17 partecipano vivamente al cordoglio della famiglia ed al rimpianto per la scomparsa del Dr. Ing. EMILIO VIRANDO.

Ricorre il 18 dicembre il terzo anniversario della dolorosa scomparsa della indimenticabile

Beatrice Aguzzoli Capello

Il marito e parenti tutti la ricordano con infinito rimpianto. Immutato affetto e dolore è la ricordano a quanti l'hanno conosciuta e le vollero bene. Un ufficio funebre avrà luogo il 18 dicembre alle ore 9 nella chiesa del SS. Nome di Gesù in corso Regina Margherita 70 e al ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

I familiari ricordano a quanti le conobbero e le amarono, le anime buone di

Giovanni Paracchi
Cavaliere del Lavoro
e
Cesira Paracchi n. Guabello

ed anticipatamente ringraziano quelli che vorranno intervenire alla Messa di suffragio, che sarà celebrata il giorno 18 corr., alle ore 10, nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa).

Sempre lutuosamente presente

Alfonsina Appiano

vive nel cuore dei suoi cari che con infinita tenerezza e immutato dolore la ricordano a quanti la conobbero. La Messa anniversaria verrà celebrata nella chiesa di Santa Teresa, sabato 18 dicembre alle ore 9,30.

La moglie e il figlio di

Guido Binello

commossi per la imponente dimostrazione di cordoglio tributata al loro caro scomparso, ringraziano tutti coloro che di presenza, con fiori e con scritti ne hanno onorato la memoria. Domattina alle ore 9,30 verrà celebrata nella parrocchia di S. Tommaso una Messa di suffragio.

E' IN VENDITA il terzo numero di settimana radio TV

Tutti i programmi

Si dorme bene solo se si è certi...

di essere svegliati all'ora dovuta...

da una famosa

SVEGLIA CHE SUONA 6 VOLTE

Mod. Atlantica

L. 3500 (dazi esclusi)

"VEGLIA" L'usignolo delle sveglie

è un prodotto Barletti

WATT RADIO TV

l'apparecchio di paragone

WATT RADIO

G. SOFFIETTI & C.

VIA LE CHIUSE, 61 TORINO

FONDATA NEL 1934

CASSETTE NATALIZIE

PANETTONI

dolciaMotta

SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO

Grattacielo v. XX Settembre ang. c. Matteotti T. 48-174 521-026
Via Varallo angolo via Mongrando - Telefono 882-326
TORINO

MACCHINE per CUCIRE

GRANDI MARCHE - MOBILE LUSSUOSISSIMO

VENTI ANNI DI GARANZIA A SUE VENDITA RATEALE L. 40.000

SENZA CAMBIALI IN BANCA

CHIARABELLI - C.so Giulio Cesare, 48

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo di parola - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFETTATRICI a mano, elettriche, bilance automatiche « Viltosa » bilance orologio Marenga, tritacarni, affettatrici a mano, elettriche « Swedlinghaus », tritacarni e macina elettrici. Macchina superespresso caffè « San Marco », montapanna multiplo per bar. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8. Telefono 50-577, Torino.

100.000 metri cinghia cenere cotone larga mm. 23 pesante resistentissima liquidiamo lire 20 metro. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino. F8349

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BILANCE Berkel, Dizerba, altre marche, liquido 25-40.000; tritacarni, affettatrici, bascule automatiche, contapezzi. Del Mille 4. Tel. 56-664, Nizza 79. T3122

FRIGORIFERI grandi marche, garanzia anni 3, litri 120, lire 108.000, cambi, assistenza tecnica. Elettrodomestici. Nizza 89.

GAS corso Macchiavelli 33, tel. 66-834, riparazioni fornelli, cucine, trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio.

PELLICCERIA « Gilma », Ricasoli 6, Assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli. Lunghe rateazioni. Telefonare 56-842. 12539

SCARPE fino n. 43 per signora e fino n. per uomo, sempre pronte da Sertrice. Corso Vittorio Emanuele 9, Torino. T2809

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AGGIAMO pelletteria, valigeria, 450.000 reddito mensile, causa ritiro commercio, pedesi occasione. Rapida, Lagrange 29.

ABBIAMO pensione centrale redditissima 7 camere cedesi 1.400.000, « Ureee », San Massimo 33. T3416

AFFARONE commestibili centralissimo 40.000 lordo, 1.500.000; altro 1.400.000, caffè bar centralissimo, buona occasione cedesi dilazionando pagamento. Rapida, Lagrange 29. T3153

AFFIDASI gerenza avviatissima latteria annesso alloggio. Riva, dei Mille, 14.

ALIMENTARIO unico zona, alloggio, forte incasso, cede: Capriolo, Misericordia 1.

ATTENZIONE grande esportazione avviatissima, arredamento moderno, forte reddito, alloggio cedesi agenzia Racca, Quattro Marzo 14. T0993

BARBIERE cedesi avviato negozio e alloggio, causa partenza. Telefonare Bonino 73-851. F8525

CAFFE' bar angolare, biliardo, Totocalcio, 40.000 giornaliere cede, facilitazioni. Telefonare: 391-886, 69-513.

CAUSA espatrio cedesi subito attrezzata moto-agenzia vendita riparazioni. Telefonare 771-104. G8259

CEDESI caffè centrale su corso angolare causa trasferimento, vera occasione. Telefono 328-802. F8537

CEDESI in Chieri avviatissima latteria e gelateria. Piazza Umberto n. 23, Chieri.

CEDESI negozio abbigliamento eventualmente gerenza. Telef. 521-304.

CEDESI orologeria oreficeria, ottima posizione, bene avviata. Telef. 527-935.

CEDO agenzia zona commerciale oppure gerenza. Telefonare 553-853.

CEDO avviato negozio pasta, macchinario, ottima posizione. Telef. 686-073.

CENTRALISSIMO bar caffè, zona commercialissima; dilazione pagamento, cedesi. Telef. 46-411. F8042

CERCASI prestito 3.000.000, interesse 30 mila mensili, massime garanzie, eventuale collaborazione commerciale. Scrivere cassetta 7231, SPI, Torino.

CEDESI piccola drogheria Pioco, Portula 11. R4278

ESPORTAZIONE vini finissimi, grande locale arredamento moderno alloggio, causa impegni cedesi. Scrivere cassetta 1088, SPI, Torino. T0993

LICENZA combustibile, motocarro, attrezzatura completa, cedesi 430.000. Cavaliere, Saluzzo 21. T2421

OSTERIA superdotata centrale cedesi 2.400.000. Telefonare 43-396. R4561

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 9552

RIVIERA fiori cedesi: caffè pasticceria centrale, avviatissime, macelleria buon reddito. Scrivere cassetta 5176, SPI, Torino. 39283

SALDATURA autogena elettrica, attrezzatissima, cedesi causa salute. Cavaliere, Saluzzo 21. T2421

SAVENA cedo, permuto magazzino ingrosso formaggi, ampio frigorifero, affitto bloccato. Scrivere SPI, cassetta 18 E, Savona. 15149

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso cucina, liberi abloco. Alloggio 2 camere, ingresso, cucina, gabinetto interno, libero subito. Piazza Chironi 18. Portinerin 14,30-18. B3084

A basso, ribassato prezzo, proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso cucina, liberi ablocco. Alloggio primo piano 2 camere, ingresso, cucina, libero subito. Per impiego capitale alloggetto camera, cucina, primo piano, reddito netto 12 per cento. Cavallino 28, piazza Salotino. Portinerin 9,30-12,30.

ABBIAMO alloggetti occupati zona Statuto, camera cucina, due camere, cucina 860.000 vano, via Gropello 14. Visite: venerdì', lunedì, mercoledì', ore 15-18.

ABBIAMO zona varie alloggetti 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Vendesi Donna, Garibaldi 39. T0336

ABITABILE subito vendiamo 8, Rita alloggio 2 camere cucina fermo bagno. Mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 22. T0330

A buone condizioni vendonsi ultimi convenienti alloggi liberi abloccio. Ore 15-17, Berthollet 2. T0637

ACQUISTEREBBESI direttamente casa 10 camere, oppure due alloggi occupati semiccentrali. Scrivere cassetta 1089, SPI, Torino. 9624

ACQUISTO alloggio, due camere, cucina, possibilmente cortile, esente tasse, conforts moderni, libero subito, per impiego capitale. Pagamento contanti. Polotti, via Giolitti n. 4. Telef. 48-995. T2840

ACQUISTO alloggio 4-5 camere, doppi servizi. Petitti, Sacchi 2. T0090

ACQUISTO casa da privato possibilmente civile, massimo 40.000.000. Telefonare 521-535. T0696

ACQUISTO casa, massimo 10.000.000, possibilmente 2 camere libere. Petitti, Sacchi 2. T0696

AFFARONE Francia vendiamo alloggi una, due, tre camere servizi, liberi ed occupati. Telefonare 824-554.

AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 3, trazione stabili per proprietari, cauzionando per garanzia vendita totale.

AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 3, permuta cascina milanese 50 giornate con stabile in Torino eventualmente aborsando fino 20.000.000. T1101

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende camera, cucina, gabinetto particolare; libero subito. 1.300.000. T1101

AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 3, vende muri liberi in quattro mesi, mq. 44 Vanchiglia, 1.850.000. T1101

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende muri negozio bottiglieria; completamente 130 mq.; tre aperture su strada commerciale; reddito 576.000 annue; 6 milioni. T1101

ALLOGGETTI, negozi, occupati, noleggiatissimi, vendonsi via Rivara 24. Ore 15-16,30. T2429

ALLOGGI piccolissimi signorili 3-4 camere servizi, vendonsi. Telef. 521-232.

ALLOGGIO signorile centrale 2-3 camere cucina servizi acquistasi. Tel. 521-232.

APPARTAMENTO libero signorile, quattro ambienti, tutti comforts, vendesi. Campra, Santa Teresa 18. 9624

A prezzo conveniente vendo alloggi due camere cucina, bagno, fermo, lavabo, pomerile, via Rosolino Pilo 38 angolo corso Lecce. Visite: 13-17, lunedì, mercoledì, venerdì. T2004

ATTENZIONE! Centralissimi negozi, magazzini, alloggi, soffitte, vendonsi via Milano 7, via San Domenico 1-3-5. Visite tutti i giorni dalle 15 alle 17. Parrucchieria San Domenico 1. T216

ATTENZIONE Foligno 61, casa civile, paramano, vendo alloggi 2-3-4 camere a trecento, trecentocinquanta mila per camera. Visite 15-17. S8734

BORGATA Parella vendonsi 1-2 camere tinello cucinino fermo bagno. Telefonare 323-252. T2311

CASA 35 camere, liberi, nuova, corso Francia (Dalca) vendo, facilitazioni. Telefonare: 45-313, 291-836. T0662

CASA San Paolo, nuova costruzione, 75 camere, fermo, bagno, ascensore; altra 26 camere; altra 40 camere, zona cimo IV Novembre 30.000.000. Tratta Piemontese, Nizza 17. T0481

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi tre camere casa tipo villa, viale 14,30-16, Buttigliera 7 (Gran Madre).

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere cucina abbinabili, liberi abloccio. Visite: 15-17. Ricevimy 8.

CASTER, corso Vittorio 52, vende bellissima casa, alloggi liberi, liberi abloccio 2-3-4 camere, negozi. Ribiana 14, angolo via Vibò. Visite 16-17 T0543

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, Bramante 8, angolo Unione Sovietica, vendonsi alloggi signorilissimi da due a sette camere, abitabili subito. Visite: 14,30-16,30. T1290

CESSARE, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere servizi, negozi liberi, liberi abloccio. Alloggio 2 camere, ingresso cucina, gabinetto interno, libero subito. Piazza Chironi 18. Portinerin 14,30-18. B3084

CERRATO, Berthollet 10, Tel. 650-070, corso Rosselli 91, largo Orbassano, vendonsi alloggi signorili pronti subito 2-5 camere, accessori, convenientissimi, mutuo Facilitazioni. Visite: 16,30-18.

CERRATO, Berthollet 19, Telef. 650.070, Unione Sovietica 27, vendonsi alloggi 2-6 camere liberi e occupati, lusso, bagno, ascensore. Visite 15-17. T1290

CORSO [illegible] 61, bella costruzione, alloggetti 2-4-5 camere cucina ottimi prezzi. Visita 15-17. S684

CORSO Giulio Cesare 23, vendonsi negozi, magazzini, alloggi liberi occupati. Visite 13-17. T1422

CORSO Spezia [illegible] vendo camere libere ed occupate. T1422

DASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere servizi, negozi liberi, liberi abloccio. Visite 15-16. Domodossola 66.

DEDESI in Chieri avviatissima latteria e gelateria. Piazza Umberto n. 23, Chieri.

DEDESI negozio abbigliamento eventualmente gerenza. Telef. 521-304.

DEDESI orologeria oreficeria, ottima posizione, bene avviata. Telef. 527-935.

DEDO agenzia zona commerciale oppure gerenza. Telefonare 553-853.

DEDO avviato negozio pasta, macchinario, ottima posizione. Telef. 686-073.

DEGANTISSIMO bar caffè, zona commercialissima; dilazione pagamento, cedesi. Telef. 46-411. F8042

DERASI prestito 3.000.000, interesse 30 mila mensili, massime garanzie, eventuale collaborazione commerciale. Scrivere cassetta 7231, SPI, Torino.

DESSO piccola drogheria Pioco, Portula 11. R4278

ESPORTAZIONE vini finissimi, grande locale arredamento moderno alloggio, causa impegni cedesi. Scrivere cassetta 1088, SPI, Torino. T0993

LICENZA combustibile, motocarro, attrezzatura completa, cedesi 430.000. Cavaliere, Saluzzo 21. T2421

OSTERIA superdotata centrale cedesi 2.400.000. Telefonare 43-396. R4561

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 9552

RIVIERA fiori cedesi: caffè pasticceria centrale, avviatissime, macelleria buon reddito. Scrivere cassetta 5176, SPI, Torino. 39283

SALDATURA autogena elettrica, attrezzatissima, cedesi causa salute. Cavaliere, Saluzzo 21. T2421

SAVENA cedo, permuto magazzino ingrosso formaggi, ampio frigorifero, affitto bloccato. Scrivere SPI, cassetta 18 E, Savona. 15149

SOCIETA' assicurazioniche cerca ampi locali centrali per ritrovi serali, libretti manuali. Telefonare 41-157. F8529

5 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggetti 12.000; due, cucina, servizi convenienti, « Elia », Albertina 21.

ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Boringhieri) via Frejus 3. Visite 9-12; 14-18. T0838

ABITABILI subito affittiamo zone varie alloggetti 1-2 camere, servizi. Domus, Garibaldi 39. T0330

AFFITTASI alloggi negozi garages, semicentrali, pronti subito, casa modernissima L. 20.000, 21.000, 22.000. Telefonare 551-999. F8417

AFFITTASI alloggio signorile due camere cucina, fermo, bagno, piano rialzato corso Duca Abruzzi. Telefonare 46-524.

AFFITTASI alloggio-ufficio 4 camere servizi, via Fico 6, piano rialzato. Telefonare 50-051. R3444

AFFITTASI alloggi 1-2 servizi esclusivamente semicentrali. Vela, S. Donato 54.

AFFITTASI alloggio signorile 2 camere servizi, fermo, ascensore. Telef. [illegible]

AFFITTASI villeggiare Stadio alloggio 2 camere, tinello, cucinino. Telef. 33-990.

ALLOGGETTO, camera, cucina, urgenti fine mese cauzionando, referenze. Telefono 46-411. F8040

APPARTAMENTO ammobiliato uno due locali cerca professionista. Scrivere cassetta 9056, SPI, Torino. B3323

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Mastena 31. Telefono 328-316 Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6509

CERCO [illegible] alloggio 1-2 camere servizi semicentrale. Telefonare 524-854.

CERCO camera, cucina, qualunque zona cauzionando, massimo 15.000. Telefonare: 327-542. 9371

CERCO in affitto 1-2 camere o soffitta. Telefonare 682-543. F8439

CORSO Bramante, 6 affittasi subito alloggio signorile nuovissimo quattro camere, cucina, doppi servizi piano quinto, ascensore. Telefonare: 652-724.

IFIT amministra e anticipa redditi su stabili. S. Quintino 4 bis, telef. 53.000.

IFIT, concerie Ipodeche. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000; 53-948.

IMPERIA vende affitta alloggi negozi. Eventuali permute con terreni Torino. Facilitazioni. Telefonare 393-435, ore 9,30-12. F8482

IN nuova casa vendonsi alloggi 1-2-3 camere, cucina, bagno, pronti gennaio. Visite Nizza 200 ang. Varesse, mariedì, giovedì, sabato 14,30-16,30. T0806

LIBERI occupati vendiamo alloggi 1-2 camere Onello cucinino ingresso gabinetto. Chatillon 6, visite 16-18. Telefono 41-787. T1697

LOCALE seminterrato luminosissimo, via Aporti; altro interrato con garage, piazza Barcellona, vendonsi. Per informazioni rivolgersi cantiere corso Babetti 16.

LOCALE soprasclerosile mq. 60 tre aperture strada, vendo, affitto. Via Exilles 82. Visite 16-19, telef. 30-977. T2810

MURI negozi sfitto avventura e alloggi 1-2 camere, fermo, bagno. Barriera Nizza vende Quirico, Carlo Alberto 41.

MUTUANSI alloggi e stabili massima celerità. Ifit, S. Quintino 4 bis. Telefonare 53.000. T0336

NEGOZI centralissimi vendonsi definitivo funzionamento stabile. Berthollet 2, ore 15-17. T0657

NUOVO condominio [illegible] Maurizio 20 angolo Sant'Ottavio vendonsi signorili, alti, confortevoli alloggi 1-2-3-4 camere, cucina, bagno. Visite (sued), mercoledì, venerdì: 14,30-16,30. T0595

PORTA Nuova vendesi alloggio 4 camere, cucina, tripli servizi, libero. S. Quintino 4 bis, visite 14,30-16. 4395

S. PAOLO 600-700 mila vendonsi ultimi alloggetti cucina cucina, massime rateazioni, ore 17-19, Martinlana 25.

STRADA Cavoretto, fronte viale XXIV Aprile vendo lotti terreno panoramicissimi, S. Quintino 4 bis. T2131

TERRENO via Tripoli, Barletta, Filadelfia, Rovereto, Busano, vendo anche lottizzati, Ceruiti, Andrea Doria 15.

TERRENO adatto costruzioni civili industriali, comodità tram, luce, acqua, fortz. 3360 al mq. Telefonare 330-602.

TERRENO costruibile radiale confine Moncalieri vendiamo tre lottini. Ascesa. Garibaldi 18. 7427

TERRENO fabbricabile Lingotto 2 lotti affligni fronte, m. 16,50 ciascuno, esposizione magnifica, 150 metri Richiesa, vendonsi. Telefonare 385-535. S2201

TERRENO vendiamo ultimi lotti Lemmana, adatti villette. Ascesa. Garibaldi 18.

ULTIMI alloggi 2 camere tinello cucinino terrino bagno via Borgaro vendo permuto con terreno. Telef. 779-835.

URGE vendere camere libere od occupate, pezzi popolari. Via Sobrero 28. Visite 14-16. Telefonare 50-077. T2810

URGENTISSIMO terreno mq. 1000 circa con 500 coperti, capannone acquisito) entro cinta. Scrivere cassetta 5085, SPI, Torino. S8041

VENDESI cascina [illegible] cucina servizi giardinetta. Via [illegible] 153, Torino.

VENDO terreno fruizionato mq. 34 mila zona Regina Margherita. Telef. 761-455.

VENDONSI proprietà minarie, negozi liberi e occupati, alloggi una, due camere servizi, condizioni pagamento. Belletti, via Pietro Micca 10. Telefono 60-906.

VIA San Paolo, vendo occupate tre camere cucina secondo piano 1.600.000, camera cucina terzo piano 800.000. Telefonare: 391-858, 40-513. T0602

VIA Taggia 6, panoramici su campo Torino in palazzo signorile, alloggi finitissimi 1-2 camere, tinello, cucinino, ogni comodità, ascensore, fermo, vendonsi. Rivolgersi cantiere 14-17 oppure geometra Bertaglia. Telefonare 353-535.

6 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali adatti industria magazzini, negozi, uffici, qualsiasi zona. Geometra Della Bella, Cibrario 12.

AFFITTASI, borgata Parella, locali luminosi mq. 80 adatti qualsiasi genere con retro abitabile. Telefonare 20-507.

AFFITTASI, menzili 5000, piccolo garage magazzino, via Cigna. Tel. 27-108.

AFFITTASI negozio centrale retro vetrina impianti pessun rilievo. Tel. 82-281.

AFFITTASI negozio con retro via Genova 102 bis, telef. 521-107. M3554

BORGATA Parella affittasi negozio due vani e alloggio due camere tinello, servizi. Telefonare 521-252. T2311

TERRENO fabbricabile Lingotto 2 lotti affligni fronte, m. 16,50 ciascuno, esposizione magnifica, 150 metri Richiesa, vendonsi. Telefonare 385-535.

TERRENO vendiamo ultimi lotti Lemmana, adatti villette. Ascesa. Garibaldi 18.

ULTIMI alloggi 2 camere tinello cucinino terrino bagno via Borgaro vendo permuto con terreno. Telef. 779-835.

URGE vendere camere libere od occupate, pezzi popolari. Via Sobrero 28. Visite 14-16. Telefonare 50-077.

URGENTISSIMO terreno mq. 1000 circa con 500 coperti, capannone acquisito) entro cinta. Scrivere cassetta 5085, SPI, Torino. S8041

VENDESI cascina [illegible] cucina servizi giardinetta. Via [illegible] 153, Torino.

VENDO terreno fruizionato mq. 34 mila zona Regina Margherita. Telef. 761-455.

VENDONSI proprietà minarie, negozi liberi e occupati, alloggi una, due camere servizi, condizioni pagamento. Belletti, via Pietro Micca 10. Telefono 60-906.

VIA San Paolo, vendo occupate tre camere cucina secondo piano 1.600.000, camera cucina terzo piano 800.000. Telefonare: 391-858, 40-513. T0602

VIA Taggia 6, panoramici su campo Torino in palazzo signorile, alloggi finitissimi 1-2 camere, tinello, cucinino, ogni comodità, ascensore, fermo, vendonsi. Rivolgersi cantiere 14-17 oppure geometra Bertaglia. Telefonare 353-535.

regali regali regali regali

ILLVA

LA CASA DELL'AMARETTO DI SARONNO

regali di giocattoli per i vostri bambini e.... se la sorte vi aiuta, un'Alfa Romeo 1900 per voi o la pelliccia di visone per vostra moglie. La Lambretta per lo sportivo, il televisore per chi ama la quiete della famiglia e poi: frigoriferi, proiettori cinematografici, macchine fotografiche, ecc. C'è un regalo per tutti.

Abbonamenti 1955

LA STAMPA

Sei num. settimanali c/c p. n. 2/2910	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	8250	10.000 *
SEMESTRE L.	3250	5.200 *
TRIMESTRE L.	1700	2.700 *

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 12.000, Sem. L. 6.500, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI di STAMPA SERA (c/c p. n. 2/1360) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1050	1.875
SEMESTRE L.	535	945
TRIMESTRE L.	265	460

STAMPA SERA

Sei num. settimanali c/c p. n. 2/1360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6200	10.000 *
SEMESTRE L.	3250	5.200 *
TRIMESTRE L.	1700	2.700 *

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 12.000, Sem. L. 6.500, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA (c/c p. n. 2/2710) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1250	1875
SEMESTRE L.	535	945
TRIMESTRE L.	265	460

Il sollecito versamento della quota evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale e permette ai nuovi sottoscrittori di godere dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre 1954.

I versamenti possono essere effettuati sul conto de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16; per posta: Uffici postali sul conto corr. Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, o lo SPI via S. Teresa, 7.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimerid. anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e il lunedì con le prime distribuzioni.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

SPORT invernali affittasi Palazzo Miramonti, Salice d'Ulzio Sportinia, alloggetti ammobiliati modernissimi, riscaldamento bagno lutti comforts. Soc. Miramonti, via XX Settembre 51, Torino. Telefono 46-571. S5600

8 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » 3 gennaio iniziansi corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefono 53-[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

SIGNORILE pensione, trattamento familiare 2-3 letti, prezzi modici anche signorine, massima serietà. Cavour 24. Telefonare 553-387. G7914

IMPORTANTE fabbrica occhiali cerca rappresentante Piemonte. Scrivere cassella 296 A, SPI, Milano.

VENTOTTENNE cultura liceale, patente auto, ottimi rappresentante-viaggiatore. Scrivere SPI, cassetta 18 E, Savona.

10 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bachetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque. « Italpol », Principe Oddone 22. Tel. 24-519; 26-979. 12735

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni, Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-161. 966

AGGIACCIO apparecchi maglieria manuale famiglia artigianato. Dimostrazioni gratuite. Agnangico, corso Vittorio 64.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 611

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bugino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4748

BRILLANTE puro grani 14 vende privato. Scriv. cassetta 7235, SPI, Torino.

FRIGORIFERI, compressore ermetico, vendita straordinaria, litri [illegible] 130, 170 a lire 108.000 e 128.000. Garanzia cinque anni, [illegible] (omaggio cassetta liquori). Gribaudi, corso Firenze, 27. Telefono: 23-859. 13311

FRIGORIFERI 120 litri, motore ermetico americano, porta bar, cinque anni garanzia per sole 108.000. Anche ratealmente senza cambiali in banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. T2872

GRANDE vendita assortimento bambole, Pinelli 78 A paraggi S. Donato, tutti giorni. F8766

LAMPADARI produzione 1954 e di occasione vendiamo a prezzo di realizzo. L'Elettrica, piazza Madonna Angeli 2.

MACCHINA maglieria « Rondine » acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.

MACCHINE cucire garantite 25 anni, grandi marche, mobili lussuosissimi per sole Lire 45.000. Gribaudi, corso Firenze, 27. Telefono: 23-859. 13311

MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10468

MATRIMONIALE barocco intarsiato (tinello cucina) nuova, prezzo occasione. Canova 28. G7622

MOBILI « Casabella », Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefono 521-107. 9872

MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci Telefono 21-105. T0242

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione, corso Francia 196 bis.

NATALE, incidete auguri su disco Enghon, via Principe Amedeo 12. T2032

OCCASIONE [illegible] fisarmonica nuova Scandalli 80 bassi, 4 registri nera, astuccio. Telef. 391-891, ore 19-14.

PELLICCE assortimento tutte qualità, prezzo, facilitazioni. Costa, Maxini 88. Telefonare 31-692. 8847

PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Comoglio, Po 20, telefono 382-798. 6885

PIANOFORTI grandi marche tedesche francesi nazionali, esclusività, mezzi, occasione. Casa di fiducia. Capitani, via Silveri. F8287

PRIVATA urge vendere persiano cesello grigio, chilò, paletò con interno. Telefonare 585-663 pomeriggio. F8846

RADIO televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici. Vendo, cambio, ripara. Facilitazioni. Laurella, corso Re Umberto 11. Telef. 45-288.

RIMAGLIADALZE Titanus, ultimo sistema velocissimo, costa poco, rende molto. Insegnamento Cavallo, corso Vittorio 78.

RITTAMI, lorniture, scorie, metalli, acquisto, Ferrero, Quittengo 40. Telefono 380-907. 9333

VENDO mobili d'occasione, [illegible] convenienti. Rivolgersi via Po 12, falegname verniciatore, [illegible]. 527-035.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta rateando 103, Ardea, 1100 E, Belvedere, TV, camion 1100 furgone Ballila. Corso Regina 153.

ABBIAMO a rate 1100 nuova, tipo G Belvedere. Corso Brescia 4. T2129

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinette topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 3. T1800

ABBIAMO 1100 (103); 1100-E, Topo G, Belvedere, giardinette, Agrilla, Ardea, corso Brescia 4. T2129

A buone condizioni finanziamo acquisti autoveicoli. Ifitauto, S. Quintino 4 bis. Telefono 53.000. T2121

A buone condizioni vendo 1400 nafta semincuovo, Autosalone Tesslore, Roma, 237 bis. Telefonare: 42-335.

ALL'AUTOSALONE « Tessiore » Roma, 237 bis, telefono 42-335: occasionissime: 1103, 1400, 1900, 1100 Stella Alpina, 1400 nafta, 1400 cabriolet Vignale, Appia, Alfa, Aurelie gran turismo, 8-10, 8-12, permute, rateazioni. Pronta consegna autoveicoli nuovi. T2140

ARDEA, quattro, cinque marce, brillantissime. 1100 sei posti nera 1948; 1100 ABE, 500 A.B.C. vetture, giardinette. Rateazioni. Autoagenzia Belcilla. Galliari 11. Telefono: 60-404. T1178

AURELIA Gran Turismo, Fiat 103 Turismo veloce come nuova, vendo. Madama Cristina 116. 9243

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 46-301.

AUTOAGENZIA Arietti, Giulio Cesare 41, vende giardinette diverse, 1100-103, 1400, 500 C. Rateazioni. 9602

AUTOASSICURA, Lagrange 13, Roberto & Bussolino. « Assortimenti » 103 nuovi, TV, consegna immediata, 1100 E [illegible] ardinetta metallica Torinese, 1400, Belvedere, Appia recentissima, Aurelia B 10, Alfa 1900. Rateazioni. Telef. 526-852.

AUTOCARRO OM, Leoncino, seminuovo, vendesi: Serra Feliseno, Francia 21.

AUTONOLEGGI modernissimi senza autista 1400, 1100, 500, semincuove. Telefonare 25-750. 4357

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Telef. 26-931.

AUTOSALONE Ferrero, Campana 3, 1100 B.E., Ardea, Aprilia, giardinette, camioncini, 1100 4 q.li. Rateazioni, cambi. Telefonare 61-804. T1360

CABRIOLET 1400 settembre 1950 vende privato. Telefonare [illegible] 961. M7055

CENTORE', mesi cinque, km. 4500, radio, vendo, cambio. Telef. 58-780.

CONTACHILOMETRI indicatori tachimetri contagiri manometri specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13. S9161

FURGONCINO 500-C revisionato da rodare, garanzia, vendo, cambio. Telefonare 26-789. S8808

FURGONE ELR meccanica verniciatura interno, gomme a nuovo, vendo. Pianela 83. F8471

FURGONE 1100 originale 323.000 Cinquecento ultima 73.000; topolini. Corso Vittorio 117. F8848

IFIT, anticipa su automezzi, via San Quintino 4 bis, telefono 53-000, 53-948.

ILLEGIO compra, vende, permuta. Assortimento vetture nuove, semincuove: Fiat, Lancia, Alfa, Ritmo, l'Autoagenzia di fiducia! Via Michelangelo 22. Tel. 61-777.

RUOTE, compra vende ripara. Gianetto Bertolotti, Principe Tommaso 30. Telefono 682-844. R3985

VENDESI giardinetta 500 C 1951 [illegible] rialo, cambiasi 500 B. Telef. 95-523.

VENDO rateizzando Fiat 103 seminuova serie, radio, gomme bianche od altro chiaro, 1100 TV Vignale speciale, Alfa 1900 seconda serie, Aurelia B-20, 1400 fine 1953 ed altri tipi diversi, lunghe rateazioni. Morbidelli, Bordese. Saluzzo 98. Telefono: 61-073. 7474

ZERBINO, Tunisi 197, 103 pochi mesi, 1100 A, B, E, giardinette metalliche 1100 E, furgone Ardea, autocarri 1100 10 quintali, 1100 sette quintali; altri 618 metano, 518, 508. Telef. 670-002.

103 blu scuro fascia bianche 6 mesi vetro. Telefonare 687-248. F8856

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

BIANCHI aquilotto 2 marce trasmissione cntano 125 cc. e 174 cc. Sport. Concessionario diretto: Borgarello. Cameriana 2.

BICICLETTE, tricicli, automobilini, un regalo utile per i vostri bambini anche rateizzando. Unando, Giulio Cesare 155. Telefonate 21-133. 4027

CANNA, Assortimento cicli bambino, Nuovo modello 174 cc. qualtro tempi. Visitateci. Borgarello. Cameriana 2.

LAMBRETTA, lambretta [illegible] produzione tipo 150, pane, permute, rateizzazioni Duccio Vico, via Filadelfia 31. Torino; corso IV Novembre 10, Cuneo.

LAMBRETTA nuovi modelli 150 prenotabili da Cavalieri, Agenzia Torino, corso Brescia 18. S8159

LAMBRETTA 150, nuovi modelli 1955